

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	26/05/2016	2	A Fondo = Esplode condotta, maxi voragine Firenze, choc per il Lungarno crollato <i>Stefano Cecchi</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	26/05/2016	3	Strada inondata già nella notte La gente: ignorato il nostro allarme <i>Emanuele Baldi</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	26/05/2016	5	Pelù attacca: dissesto idrogeologico Comune a muso duro: Sciacallo <i>Redazione</i>	7
AVVENIRE	26/05/2016	8	Si rompe l'acquedotto e il Lungarno sprofonda. Il sindaco: qualcuno paghi = Si apre una voragine, paura a Firenze <i>Andrea Fagioli</i>	8
AVVENIRE	26/05/2016	8	Le opposizioni: Consiglio comunale straordinario <i>Andrea Fagioli</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	26/05/2016	2	Il miracolo dei 562 salvati in mare = Soccorsi in acqua a centinaia E una bimba arriva senza madre <i>Felice Cavallaro</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	26/05/2016	6	Così il Lungarno è sprofondato Paura a Firenze = Firenze, una voragine sul Lungarno Auto inghiottite e palazzi evacuati <i>Marco Gasperetti</i>	13
CORRIERE DELLA SERA	26/05/2016	8	Proteggiamo i nostri tesori = I tubi troppo vecchi e usurati Quella fascia nella notte che non ha tappato la falla <i>Marco Imarisio</i>	15
CORRIERE DELLA SERA	26/05/2016	8	I tubi troppo vecchi e usurati Quella fascia nella notte che non ha tappato la falla <i>Marco Imarisio</i>	17
FATTO QUOTIDIANO	26/05/2016	5	Ancora la monnezza interrata a Giugliano "I mattoni scoppiano" <i>Vincenzo Iurillo</i>	19
GIORNALE	26/05/2016	4	Intervista a Luca Nannipieri - Fosse successo sull'altra riva sarebbe stata un'apocalisse <i>Enza Cusmai</i>	20
GIORNALE D'ITALIA	26/05/2016	3	Lungarno sprofonda: strage sfiorata = La Firenze renziana? Una voragine <i>Igor Traboni</i>	21
GIORNALE D'ITALIA	26/05/2016	6	Roghi tossici, nomade in manette <i>Marco Compagnoni</i>	22
LEGGO	26/05/2016	6	Sprofondo Grosso = Terrore a Firenze frana il Lungarno <i>Lorena Loiacono</i>	23
LIBERO	26/05/2016	6	Uno dei luoghi più frequentati dai turisti stranieri <i>Redazione</i>	24
LIBERO	26/05/2016	6	Il primo allarme già nella notte Ma per i tecnici era tutto a posto <i>Ch.g.</i>	25
LIBERO	26/05/2016	6	Voragine di 200 metri sul Lungarno <i>Chiara Giannini</i>	26
METRO	26/05/2016	5	Firenze, va giù il Lungarno = Firenze, crolla l'argine a causa dell'acquedotto <i>Stefania Divertito</i>	28
METRO	26/05/2016	6	La Francia resta a secco interviene la polizia <i>Redazione</i>	29
NOTIZIA GIORNALE	26/05/2016	8	Un Comune su tre è in pericolo <i>Redazione</i>	30
NOTIZIA GIORNALE	26/05/2016	8	L'Italia crolla da Nord a Sud La prevenzione è una frana <i>Carmine Gazzani</i>	31
NOTIZIA GIORNALE	26/05/2016	9	Frana il Lungarno sott'acqua il modello Firenze = Voragine della vergogna E ora indaga la Procura <i>Antonio Acerbis</i>	32
REPUBBLICA	26/05/2016	25	"Noi, minatori di ricordi e il sogno di un museo per far rivivere la storia di questa cava" <i>Maurizio Crosetti</i>	33
SECOLO XIX	26/05/2016	3	Un boato all'alba e Firenze si sveglia sfregiata l'incubo ritorna per un tubo rotto = Quel boato all'alba che ha fatto riapparire lo spettro dell'alluvione di cinquant'anni fa <i>Franco Cardini</i>	35
SECOLO XIX	26/05/2016	3	Niente manutenzione, è colpa del tubo Sott'acqua l'Italia fragile e irresponsabile <i>Giuseppe Salvaggiulo</i>	37
STAMPA	26/05/2016	13	Senza manutenzione "è tutta colpa del tubo" Sott'acqua un'Italia fragile e irresponsabile <i>Giuseppe Salvaggiulo</i>	39
STAMPA	26/05/2016	23	Il risveglio fra paura e voglia di litigare = Fra paura e voglia di litigare <i>Franco Cardini</i>	41

# Rassegna Stampa

26-05-2016

TEMPO	26/05/2016	14	<a href="#">Intervista a Francesco Peduto - Prevenzione inesistente, serve un medico condotto del territorio</a> <i>An.ac.</i>	42
STAMPA	26/05/2016	23	<a href="#">Non è solo un problema di soldi ma di controlli = Mancano controlli, non i soldi</a> <i>Mario Tozzi</i>	43
UNITÀ	26/05/2016	12	<a href="#">Paura a Firenze, crolla il Lungarno di Ponte Vecchio = Una voragine lunga duecento metri sfigura la cartolina di Firenze</a> <i>Redazione</i>	44
UNITÀ	26/05/2016	13	<a href="#">Questa nostra rete idrica = Questa nostra rete idrica</a> <i>Erasmus D'angelis</i>	46
adnkronos.com	26/05/2016	1	<a href="#">Firenze, Sgarbi: "Inquietante coincidenza con cinquantenario alluvione"</a> <i>Redazione</i>	48
adnkronos.com	26/05/2016	1	<a href="#">Filippine, genitori escono per la spesa: incendio uccide i 4 figli</a> <i>Redazione</i>	49
blitzquotidiano.it	26/05/2016	1	<a href="#">Bologna, rom incendia camper con la figlia dentro</a> <i>Redazione</i>	50
blitzquotidiano.it	26/05/2016	1	<a href="#">Salvini: "C'è un problema di bilancio; Meloni: "C'è un problema di bilancio"</a> <i>Redazione</i>	51
blitzquotidiano.it	26/05/2016	1	<a href="#">Firenze, da allagamento a crollo: voragine da 200 metri</a> <i>Redazione</i>	52
blitzquotidiano.it	26/05/2016	1	<a href="#">Everest, mistero: 6 esperti scalatori morti in una settimana</a> <i>Redazione</i>	53
blitzquotidiano.it	26/05/2016	1	<a href="#">YOUTUBE Firenze, voragine lunga 200 metri evacuati 2 palazzi</a> <i>Redazione</i>	54
espresso.repubblica.it	26/05/2016	1	<a href="#">Attivisti per la casa in sciopero della fame contro gli sgomberi</a> <i>Redazione</i>	55
espresso.repubblica.it	26/05/2016	1	<a href="#">Terra dei fuochi senza pace: 39 indagati per traffico di rifiuti</a> <i>Redazione</i>	56
ilgiorno.it	26/05/2016	1	<a href="#">Voragine lungarno, la testimonianza: "Ieri sera c'era un fiume d'acqua in strada"</a> <i>Redazione</i>	58
ilgiorno.it	26/05/2016	1	<a href="#">Monza, principio di incendio su un'auto nell'Autosilo</a> <i>Redazione</i>	59
ilgiorno.it	26/05/2016	1	<a href="#">Cappella Cantone, sequestrato capannone per reati ambientali</a> <i>Redazione</i>	60
ilgiorno.it	26/05/2016	1	<a href="#">Voragine sul lungarno, auto inghiottite e terrore, inchiesta della procura / LIVE / VIDEO</a> <i>Redazione</i>	61
ilgiorno.it	26/05/2016	1	<a href="#">Voragine lungarno Torrigiani, Maleci (Vigili del fuoco): "Mai visto niente di simile"</a> <i>Redazione</i>	63
ilgiorno.it	26/05/2016	1	<a href="#">Furgone della Croce rossa in fiamme: c'è l'ombra del dolo</a> <i>Redazione</i>	64
ilmattino.it	26/05/2016	1	<a href="#">Egyptair, gli 007: - bombe nella stiva   Il Mattino</a> <i>Redazione</i>	65
ilmattino.it	26/05/2016	1	<a href="#">Firenze, sprofonda il Lungarno: - macchine in acqua e paura   Il Mattino</a> <i>Redazione</i>	66
ilmattino.it	26/05/2016	1	<a href="#">San Marcellino. Terra dei fuochi: ennesimo rogo tossico, gli attivisti: "Siamo nella terra di nessuno?"   Il Mattino</a> <i>Redazione</i>	67
liberoquotidiano.it	26/05/2016	1	<a href="#">Firenze, voragine sul Lungarno: acqua gi? a mezzanotte, allarme ignorato. Spunta il video - Italia</a> <i>Redazione</i>	68
liberoquotidiano.it	26/05/2016	1	<a href="#">Incendi: rogo in autorimessa a Palermo, vigili del fuoco in azione - Regioni</a> <i>Redazione</i>	69
quotidiano.net	26/05/2016	1	<a href="#">Voragine lungarno, la testimonianza: "Ieri sera c'era un fiume d'acqua in strada" - QuotidianoNet</a> <i>Redazione</i>	70
quotidiano.net	26/05/2016	1	<a href="#">Firenze voragine Lungarno, M5S: "Sprofonda la politica di Renzi" - QuotidianoNet</a> <i>Redazione</i>	71
quotidiano.net	26/05/2016	1	<a href="#">Voragine sul lungarno, auto inghiottite e terrore, inchiesta della procura / LIVE / VIDEO - QuotidianoNet</a> <i>Redazione</i>	72
repubblica.it	26/05/2016	1	<a href="#">Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze - 1 di 1 - Firenze - Repubblica.it</a> <i>Redazione</i>	74
repubblica.it	26/05/2016	1	<a href="#">Firenze, il Lungarno prima e dopo la voragine - 1 di 1 - Firenze - Repubblica.it</a> <i>Redazione</i>	75

repubblica.it	26/05/2016	1	<a href="#">Puglia, studenti in coda per le sigarette. Il manager della Regione su Fb&amp;#x3a;"Aspiranti malati"</a> <i>Redazione</i>	76
repubblica.it	26/05/2016	1	<a href="#">Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei `sinkholes` dal 2010 a oggi - Repubblica.it</a> <i>Redazione</i>	77
corriere.it	26/05/2016	1	<a href="#">Scossa magnitudo 4 al largo di Siracusa</a> <i>Redazione</i>	80
corriere.it	26/05/2016	1	<a href="#">Gru per recupero auto voragine lungarno</a> <i>Redazione</i>	81
formiche.net	26/05/2016	1	<a href="#">Com&amp;#039;è andata la festa della Polizia di Stato?</a> <i>Redazione</i>	82
huffingtonpost.it	26/05/2016	1	<a href="#">Crollo del Lungarno a Firenze, ironia su twitter: "Ora la Boschi dirà se la voragine è vera o falsa"</a> <i>Redazione</i>	83
huffingtonpost.it	26/05/2016	1	<a href="#">Crollo Lungarno, Erasmo D'Angelis (ex presidente Publiacqua): "Nardella dice errore umano? Sono tubi che risalgono a Firenze Capitale"</a> <i>Redazione</i>	84
ilgiornale.it	26/05/2016	1	<a href="#">La voragine di Firenze fa il giro del mondo</a> <i>Redazione</i>	86
lanotiziagiornale.it	26/05/2016	1	<a href="#">La voragine di Firenze. Le foto del Lungarno sprofondato vicino al Ponte Vecchio</a> <i>Redazione</i>	87
lastampa.it	26/05/2016	1	<a href="#">Senza manutenzione &amp;ldquo;? tutta colpa del tubo&amp;rdquo;. Sott&amp;rsquo;acqua un&amp;rsquo;Italia fragile e irresponsabile</a> <i>Redazione</i>	88
lastampa.it	26/05/2016	1	<a href="#">Incendio manda in tilt la rete ferroviaria fra Moncalieri e Trofarello</a> <i>Redazione</i>	90
lettera43.it	26/05/2016	1	<a href="#">Scossa magnitudo 4 al largo di Siracusa</a> <i>Redazione</i>	91
online-news.it	26/05/2016	1	<a href="#">Firenze: voragine in pieno centro su lungarno Torrigiani per rottura tubo acqua. Nardella: "Danni pesantissimi"  </a> <i>Redazione</i>	92
online-news.it	26/05/2016	1	<a href="#">Nomade innesca un rogo tossico al campo rom di via di Salone: processato per direttissima  </a> <i>Redazione</i>	93
protezionecivile.gov.it	26/05/2016	1	<a href="#">Prevenzione del rischio sismico: pubblicata l'ordinanza che disciplina i contributi per l'annualità 2015</a> <i>Redazione</i>	94
rainews.it	26/05/2016	1	<a href="#">Firenze, evacuati due palazzi Lungarno</a> <i>Redazione</i>	95
televideo.rai.it	26/05/2016	1	<a href="#">FIRENZE, EVACUATI DUE PALAZZI LUNGARNO</a> <i>Redazione</i>	96
vigilfuoco.it	26/05/2016	1	<a href="#">Firenze, una voragine si apre sul Lungarno</a> <i>Redazione</i>	97
voceditalia.it	26/05/2016	1	<a href="#">Firenze, Voragine sul Lungarno inghiotte 20 auto</a> <i>Redazione</i>	98
247.LIBERO.IT	26/05/2016	1	<a href="#">Rifiuti sanitari pericolosi stoccati in un deposito `illecito`, sequestrato - CN24 - Libero 24x7</a> <i>Redazione</i>	99
agi.it	26/05/2016	1	<a href="#">Ricostruzione: Blundo, accelerata per commissione inchiesta</a> <i>Redazione</i>	100
ilfattoquotidiano.it	26/05/2016	1	<a href="#">Firenze, l&amp;#039;accusa dell&amp;#039;esperto: "Bomba a orologeria, ma sistemi di sicurezza non portano voti a politici" -</a> <i>Redazione</i>	101
ilfattoquotidiano.it	26/05/2016	1	<a href="#">Europei 2016, misure di sicurezza anti terrorismo: la Francia si prepara con una task-force mai vista prima - Fotogallery -</a> <i>Redazione</i>	103
ORIGAMI	26/05/2016	2	<a href="#">Sfiorata dal ferro la balena fuggiva...</a> <i>Redazione</i>	105
panorama.it	26/05/2016	1	<a href="#">Migranti, tutte le stragi del mare nel 2016</a> <i>Redazione</i>	106
panorama.it	26/05/2016	1	<a href="#">Tanti per Tutti. Viaggio nel Volontariato italiano</a> <i>Redazione</i>	109
panorama.it	26/05/2016	1	<a href="#">Siria: Al Nusra e l&amp;#039;Isis passano all&amp;#039;attacco</a> <i>Redazione</i>	110

## A Fondo = Esplode conduttura, maxi voragine Firenze, choc per il Lungarno crollato

*Cratere di 200 metri a Ponte Vecchio: auto inghiottite, palazzi evacuati*

[Stefano Cecchi]

IL DISASTRO CARTOLINA SBRICCIOLATA Esplode conduttura, maxi voragini Firenze, choc per il Lungarno crollate Cratere di 200 metri a Ponte Vecchio: auto inghiottite, palaci evacua Stefano Cecchi à FIRENZE OH MY GOD!: la turista americana ha come un sussulto, si porta la mano alla bocca: Ma com'è possibile che sia successo ciò?, si chiede, non sapendo che è la stes sa domanda che da ieri si stanno facendo, sgomenti, tutti i fiorentini. Già, com'è possibile che un pezzo del Lungarno Torrigiani a due passi da Ponte Vecchio sia sprofondato come quei castelli di sabbia che i bimbi fanno sulla battigia, inghiottendo una ventina di auto e costringendo all'evacuazio ne gli abitanti di due palazzi storici? Davvero il cuore di Firenze, è così friabile, così precario, così esposto alla dissoluzione come una casa di carte? Chissà. Certo è che guardando la voragine apertasi ieri in faccia agli Uffizi come un ferita del terreno, vengono i brividi. Tutto inizia la sera prima, alle 23.30, quando sul Lungarno Torrigiaru l'acqua inizia a sgorgare dal sottosuolo con forza, facendo diventare la strada un torrente innaturale: Oh, qui ci vuole un bagnino, ridono due ragazzi riprendendo la scena col telefonino. Nella sala operativa di Publiacqua, la società che gestisce l'erogazione idrica, in quel momento invece nessuno sorride. Gli indicatori hanno segnalato un calo di pressione in un tubo da 70 centimetri che passa lì sotto. E roba seria. Una squadra di tecnici viene inviata sul posto e per fermare la mini alluvione l'unica cosa da fare è interrompere l'erogazione. Il Lungarno viene transennato e alle 4.30 del mattino i tecnici tornano a letto: Tutto risolto. Peccato che poco dopo, alle 6.14, l'allarme rosso scatti di nuovo. Solo che stavolta non si tratta di una perdita di acqua, ma di una mezza catastrofe: lì, nel cuore della città dove il corso dell'Arno è nel punto più stretto, un'enorme voragine ha divorato 200 metri di lungo fiume. Come se un enorme mostro sotterraneo avesse inghiottito il Lungarno. La spalletta per fortuna si è spanciata, ma non ha ceduto, evitando alle auto risucchiate di finire nel fiume. Il desti- ILLUOGO Il cedimento, avvenuto attorno alle 6.30 di ieri, ha coinvolto una ventina di auto in sosta ÜFBZI no ha voluto poi che a quell'ora nessuno passasse sul marciapiede. Ma perché è accaduto ciò? ANCORA ieri sera dare una risposta era impossibile. Sotto quel tratto del Lungarno, realizzato ai tempi di Firenze Capitale, passano due grosse tubazioni in ghisa da 70 centimetri installate 60 anni fa. La rottura di queste non basta però a spiegare la portata della voragine, 3/4mila metri cubi di terra, secondo una prima stima. Così alcuni hanno parlato di sottosuolo alterato dalle piogge dei giorni scorsi, altri di un allarme per perdite lanciato già da un anno con Publiacqua a far finta di niente. Ma finché non danno il via libera ai nostri tecnici non possiamo capire cosa sia successo, spiegava il presidente dell'azienda Filippo Vannoni. Tant'è. Qualunque sia la causa, in molti ieri hanno pensato all'errore umano. Più passa il tempo, più mi pare evidente ciò. Voglio il responsabile: chi sbaglia deve pagare, ha detto furioso il sindaco Nardella, che, dopo aver quantificato i danni in 5 milioni, se l'è presa con l'ad di Publiacqua Alessandro Carfi: Ci ha detto che stanotte era tutto ok, ma forse così non era. A CAPIRE cos'è successo ci penserà anche la magistratura, che ha aperto un fascicolo per ora senza indagati. Ma intanto la prima sentenza è già arrivata dal popolo del web: Firenze cambia verso, sprofonda, ha scritto uno. E un altro: Lo porti un barcone a Firenze. Che la condanna preventiva e feroce dell'ironia al tempo di internet è sempre una certezza. PER 5 L'intervento dei tecnici fino alle 4: Ora tutto ok Due ore dopo il caos Niente acqua per ore Migliaia di abitanti di Firenze sono rimasti senz'acqua per ore. L'acquedotto, alle 11.30, è ripartito anche se solo nel tardo pomeriggio la pressione è tornata quasi regolare in città, ma non nella zo

na FIRENZE "Stamane,...y'; ". treni '-. Buttino..S.Maria \_ Il precedente due anni fa Un furgone sparì nella strada Il 20 marzo 2013, tra piazza Poggi e lungarno Cellini, un'altra voragine inghiottì un van. Nel '09 una maxi voragine per la rottura di un tubo: 12 giorni per ripararla Smila bottigliette La Protezione civile, assieme alle associazioni, ha portato cinquemila bottigliette d'acqua in diciotto scuole fiorentine, dopo lo smottamento causato dal cedimento di un tubo

dell'acquedotto Il popolo del web scatena l'ironia La città cambia verso: sprofondar Mentre la procura del capoluogo toscano apre un'inchiesta senza indagati, il popolo del web scatena l'ironia tipica della Rete: Firenze cambia verso: sprofonda, Lo porti un barcone a Firenze -tit\_org- A Fondo - Esplode conduttura, maxi voragine Firenze, choc per il Lungarno crollato

## Strada inondata già nella notte La gente: ignorato il nostro allarme

*Frana alle 6 del mattino. Possibile che non abbiano capito prima?*

[Emanuele Baldi]

Strada inondata già nella notte La gente: ignorato il nostro allarme (Frana alle 6 del mattino. Possibile che non abbiano capito prima? Emanuele Baldi FIRENZE LA CITTA ha piegato le sue ginocchia di cristallo all'alba, da sola. Non c'era nessuno. Un bacio delicato della fortuna in mezzo a una catastrofe che, nelle narici di chi ha i primi capelli grigi, ha soffiato ancora gli odori forti dell'alluvione del 1966. Sassi, terra, acqua, fango: l'ossatura fragile di questa città, nascosta ogni giorno da un involucro bellissimo e forse ingannevole. C'era dell'acqua sospetta per strada a mezzanotte. E stamattina è sprofondato tutto twitta Maria, che vive qui sul Lungarno Torrigiani, scampolo di centro storico fatto di palazzi gentili e terrazze mozzafiato zeppe di fiori colorati. Sospetta. Come le caviglie fradice del ragazzo che è tornato in casa di notte e, racconta la mamma, è riuscito a spostare la macchina perché non si fidava. Sospetta. Come il rapporto tra l'acqua e Firenze, tra il fiume che corre nella pancia della città e un popolo che, in un modo o nell'altro, se lo sente sempre sulla pelle, perfino stavolta che non c'entra nulla. Il Lungarno si è accasciato di schianto, eppure quasi in silenzio. Nessuno ha visto l'asfalto scivolare giù. Niente video, niente urla. Solo il fracasso ovattato delle macchine sbatacciate dall'acqua ha spinto qualcuno ad aprire le persiane, verso le 6, e stropicciarsi gli occhi davanti al disastro. Prima mi hanno citofonato dicendo che dovevamo uscire, ma io non mi sarei mosso: questo palazzo ha resistito anche all'alluvione, figuratevi... racconta più tardi con un sorriso amaro Niccolò Capponi, discendente della nobile famiglia che dà il nome al bel palazzo che affaccia sull'Amo, mentre con la pipa in mano guarda i vigi- JOCO. con la pi li del fùo IL GRAFFIO di ieri ha fatto un male boia. Perché, dicono all'ombra del Ponte Vecchio, questo disastro aveva dato parecchie avvisaglie. Forse è stato il sesto senso collettivo di una città furba e abituata a non fidarsi mai del tutto a evitare una tragedia. Possibile che nessuno abbia capito che stava per succedere roba grossa? sbotta Rocco che martedì sera ha visto i primi fiotti d'acqua che uscivano per la strada e nemmeno un vigile a dirci cosa fare. È stata una notte strana. Prima il lago sputato fuori dai tubi spaccati, poi le prime transenne dei vigili urbani, il blitz della Publiacqua e infine una specie di calma piatta a precedere un'alba choc. Serena si mangia le mani. Ha gli occhi rossi: Sono nata qui dietro, questo è il ðyí mondo. Stamani dice - alle sette mi è arrivato un WhatsApp sul telefonino: 'Vieni giù, è successo un casino'. Sono arrivata sul mio Lungarno e non l'ho visto più. Poco distante dal dramma intimo di Serena un gruppo di ragazzi americani allungano il collo oltre le spallette del fiume e orientano i 'bastonici' da selfie per catturare un autoscatto da inviare Oltreoceno. Il disastro, in fondo, è questione di punti di vista. C'è sgomento più che rabbia. ERAVAMO a lavorare quando all'improvviso abbiamo visto una quantità d'acqua indescrivibile, a mezzanotte e mezza c'era un fiume d'acqua in strada. Rocco Marzi, ristoratore, non ha visto crollare il Lungarno, ma in quei momenti ha visto la genesi della voragine. Siamo rimasti bloccati dentro il locale, il Lungarno23 perché - racconta - uscire era impossibile. Dopo pochi minuti sono intervenuti i vigili del fuoco, hanno chiuso la strada e si sono messi a lavorare sulla falla. E già mezzogiorno quando Natascia accarezza la testa dei suoi due bambini aggrappati a una transenna mentre i vigili del fuoco ripescano dal cratere la sua Cinquecento. E andata bene. In mezzo una mattinata di sguardi, telecamere e silenzi. Terribile sussurra un'inglese mentre si appoggia sul viso la piantina di Firenze. Sì è terribile, ma poteva andare molto peggio. Alla fine in quella voragine c'è finita solo tanta malinconia. La mamma di un ragazzo racconta: Era tornato a casa nella notte, poi è riuscito a spostare la macchina perché non si fidava di quell'acqua Alcuni turisti americani si mettono in posa per un selfie con la devastazione alle spalle: Ma come è possibile che sia successo un disastro del genere? -tit\_ org-

## **Pelù attacca: dissesto idrogeologico Comune a muso duro: Sciacallo**

[Redazione]

Il rocker Piero Pelù attacca su Facebook: Dissesto/disastro drogeologico nel cuore di Firenze, la mercé preferita dal renzismo più becero. Secco il sindaco: Sciacallo, mi fa pena -tit\_org-

Crollo e paura a Firenze

## Si rompe l'acquedotto e il Lungarno sprofonda. Il sindaco: qualcuno paghi = Si apre una voragine, paura a Firenze

Ore 6.30: nel Lungarno sprofondano 20 auto. Nardella: chi ha sbagliato, paghi

[Andrea Fagioli]

Crollo e paura a Firenze Si rompe l'acquedotto e il Lungarno sprofonda. Il sindaco: qualcuno paghi FABIOLI E VIANA A PAGINA 8 Si apre una voragine, paura a Firenze Ore 6.30: nel Lungarno sprofondano 20 auto. Nardella: chi ha sbagliato, paghi ANDREA FAGIOLI FIRENZE Un risveglio simile a un incubo. Fiorentini increduli di fronte al tam tam dei social network che nelle prime ore del mattino di ieri, precedendo persino le agenzie di stampa, annunciava il crollo di una parte del Lungarno Torigiani, in pieno centro storico, a due passi dal Ponte Vecchio, di fronte alla Galleria degli Uffizi, che si trova sulla sponda opposta dell'Arno nel punto in cui il fiume si stringe e da dove, tra l'altro, iniziarono a uscire le acque limacciose dell'alluvione di cinquant'anni fa. Una voragine impressionante quella aperta poco prima delle 6.30, che ha trascinato con sé una ventina di auto. Per fortuna nessuna persona, anche se il marciapiede franato con metà della strada è spesso frequentato da turisti che da lì possono ammirare e fotografare uno degli scordi più belli di Firenze. Ad evitare il peggio, oltre all'orario, il fatto che la strada fosse stata chiusa nella notte per una grossa perdita d'acqua, che però non aveva allarmato più di tanto i tecnici di Publiacqua recatisi sul posto insieme ai Vigili del fuoco e alla Polizia municipale. A provocare il disastro sarebbe però stata la rottura di un'altra tubatura, molto più grande, settanta centimetri di diametro, una sorta di "autostrada dell'acqua", come l'ha definita Filippo Vannoni, presidente della società affidataria della gestione del servizio idrico. Uri "autostrada" purtroppo vecchia di sessant'anni, già inserita in un piano di sostituzione, che per alcune ore ha costretto anche alla parziale chiusura dell'acquedotto lasciando senz'acqua parte della città. L'erogazione è poi ripresa ad eccezione di una sorta di "zona rossa" dove ci saranno problemi anche nella giornata di oggi. La voragine (lunga duecento metri, larga sei e profonda poco meno di quattro) ha mosso tremila metri cubi di terreno provocando anche lo spostamento di parte del muro della spalletta. Per questo i Vigili del fuoco sono scesi sull'Arno per verificare dal fiume le conseguenze e la stabilità. Per precauzione sono stati evacuati alcuni palazzi storici che si affacciano su quel tratto di Lungarno. Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, ha comunque garantito che il centro storico della città è in assoluta sicurezza, pur ammettendo di aver provato un colpo al cuore arrivando sul posto poco dopo il crollo. L'importante - ha aggiunto - che non si sia fatto male nessuno: il resto si metterà a posto. In questo senso ho avuto rassicurazione dal sottosegretario Luca Lotti. Ci sarà l'attenzione del governo e il massimo impegno per consentire i lavori da fare nel più breve tempo possibile e riavere il Lungarno com'era, riducendo il più possibile il disagio per i cittadini e per i turisti. Ci sono le condizioni, anche in base alle previsioni meteo per lavorare immediatamente alle azioni di messa in sicurezza della parete di sponda, mentre gli abitanti dei palazzi che avevamo invitato a lasciare le loro case, già nelle prossime ore, potranno tornare. Se dovesse trattarsi di errore umano, chi ha sbagliato dovrà pagare ha aggiunto. Si parla comunque di almeno duecento milioni di euro di danni, mentre il pubblico ministero di turno, Gianni Tei, ha aperto un fascicolo anche se non si sa al momento l'ipotesi di reato e se vi siano indagati. Gli accertamenti della magistratura sono doverosi, ha commentato Nardella, chiedendo al tempo stesso a Publiacqua di dare risposte urgenti su cosa sia accaduto tra il primo e il secondo guasto alle tubature dell'acquedotto. Sulle cause i geologi non escludono nemmeno che ci sia stata un'eccessiva concentrazione di acqua nel terreno che poi avrebbe causato il collasso. Alessandra Bisema, membro del Consiglio nazionale dei geologi, dopo un sopralluogo, ha spiegato che, da un punto di vista scientifico, sembra impossibile che un fenomeno così imponente sia avvenuto in maniera tanto repentina solo per l'improvvisa rottura di un tubo dell'acqua. Mi sembra strano che non ci siano stati segnali premonitori dell'evento. In questo senso, perciò, non sarebbe da escludere che abbiano influito infiltrazioni d'acqua, per le piogge dei giorni scorsi, che possono aver alterato lo stato del sottosuolo facendo perdere capacità di resistenza ai terreni e



provocando i primi cedimenti alle tubature idriche. E forse ci potrebbe esser stato qualche segnale in precedenza che non è stato rilevato tempo. Adesso, a giudizio di Bisema, il primo intervento da fare è ripristinare al più presto la spalletta dell'Arno, che ha "spanciato", e che corrisponde all'argine, approfittando anche del fatto che il fiume non è in piena. La notizia della voragine, con le immagini del Ponte Vecchio sullo sfondo, ha fatto in breve, com'era prevedibile, il giro del mondo. L'emergenza Duecento metri di lunghezza, sei di larghezza e quattro di profondità: alla base della grossa perdita d'acqua, ci sarebbe la rottura di una grande tubatura, vecchia di sessantenni. Chiusura parziale dell'acquedotto, alcuni palazzi evacuati, nessuna persona coinvolta. La geologa Bisema: strano non ci siano stati segnali premonitori dello scoppio -tit\_org- Si rompe acquedotto e il Lungarno sprofonda. Il sindaco: qualcuno paghi - Si apre una voragine, paura a Firenze

**Le reazioni.**

## **Le opposizioni: Consiglio comunale straordinario**

*[Andrea Fagioli]*

Le reazioni. Le Opposizioni: Consiglio comunale straordinario Un Consiglio comunale straordinario. Lo hanno chiesto immediatamente ieri le opposizioni in Palazzo Vecchio dopo la voragine che si è aperta in Lungarno Torrigiani a Firenze. Abbiamo molte domande da rivolgere al sindaco e a Publiacqua, hanno spiegato insieme il Movimento Cinque Stelle, Fratelli d'Italia e la consigliera del gruppo misto Cristina Scaletti. Anche a livello nazionale, le opposizioni a Matteo Renzi, che è stato sindaco del capoluogo toscano dal 2009 al 2014, si sono fatte sentire soprattutto con Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera, che ha ricordato come per Pompei il Pd chiese la testa di Bondi. Forti critiche all'amministrazione fiorentina sono arrivate anche dal cantante dei Litfiba Piero Pelù, che su facebook ha parlato di Dissesto/disastro idrogeologico nel cuore di Firenze a Ponte Vecchio, la mercé di scambio preferita del renzismo più becero. Non è mancata nemmeno l'ironia, sempre sui social network, dove c'è chi ha sfruttato lo slogan del presidente del Consiglio per avvertire che anche Firenze cambia verso: sprofonda. Polemiche politiche a parte, il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, ha dichiarato la disponibilità tecnica del suo ministero qualora ce ne fosse bisogno. Anche il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Riccardo Nencini, ha detto di guardare con attenzione a quello che è successo e di seguire da vicino, insieme con Palazzo Chigi, l'evolversi della situazione. Sostegno garantito dalla Regione Toscana. La protezione civile - ha spiegato l'assessore regionale all'Ambiente, Federica Fratoni - è stata attivata subito, appena giunta notizia dell'accaduto. Stiamo dando il massimo supporto al Comune di Firenze. Andrea Fagioli -tit\_org-

**L'emergenza Si teme che altri possano essere rimasti intrappolati nella stiva. Renzi: nel 2017 in Sicilia un G7 sui profughi**  
**Il miracolo dei 562 salvati in mare = Soccorsi in acqua a centinaia E una bimba arriva senza madre**

[Felice Cavallaro]

L'emergenza Si teme che altri possano essere rimasti intrappolati nella stiva. Renzi: nel 2017 in Sicilia un G7 sui profughi  
Il miracolo dei 562 salvati in man Barcone si ribalta: 5 vittime, molti dispersi. Bimba di 9 mesi perde la madre.  
La ripresa degli arri Un barcone con a bordo circa 600 immigrati si è ribaltato al largo della Libia. L'intervento delle navi della Marina Italiana ha evitato che la tragedia assumesse i contorni ancora più drammatici: il bilancio è di 5 morti (il numero però potrebbe salire) ma 562 persone sono state salvate. Tra queste una bimba di 9 mesi che ha perso la mamma in mare. **Renzi: il prossimo G7 sarà sui profughi in Sicilia.** alle pagine 2,3 e 5 Cavallaro  
**Soccorso in acqua a centinaia E una bimba arriva senza madre** La piccola di nove mesi presa in custodia a Lampedusa: la mamma è morta ustionata AUGUSTA (Siracusa) Per fortuna il mare sembrava quasi una piscina e il sole a mezzogiorno splendeva sull'ultima tragedia del Mediterraneo che, solo per un miracolo, ha registrato il pur drammatico e provvisorio bilancio di 5 morti, ma con 562 migranti salvati dalla Marina militare. A 18 miglia dalle coste libiche. Dall'altra parte di questo bacino dove Marina italiana e Guardia costiera corrono richiamati dalle telefonate satellitari. Come è accaduto ieri mattina per l'ennesima grande sgangherata carretta salpata con quasi 600 persone che, alla vista delle navi Bergamini e Bettica, si sono proiettate tutte su una sponda dell'imbarcazione, convinte di avvicinarsi ai salvatori, ma facendo così rovesciare il natante. Letteralmente capovolto in pochi minuti. Con un popolo di disperati catapultati in acqua, quasi tutti senza salvagente, pochissimi sapendo nuotare, aggrappati a ciambelle e cime dei marinai mentre le zattere riuscivano a salvarli a grappoli. Quasi tutti. Perché c'è anche il rischio che tanti siano rimasti intrappolati nella stiva del peschereccio che si è inabissato. E mentre sulla Bergamini venivano composti in cinque sacchi neri i corpi di chi non era riuscito a farcela, il comandante della Bettica lasciava l'area per correre ad alcune decine di miglia dopo un'altra telefonata satellitare con 108 senegalesi, maliani e ivoriani a rischio naufragio su un barcone in difficoltà. Operazione simile ad altre effettuate ieri per soccorrere in totale circa 3 mila migranti su 23 natanti. Compresa quella compiuta in mattinata dalle motovedette di Lampedusa partite per salvare 150 migranti su due gommoni afflosciati. Missione conclusa rientrando con tutti i superstiti, ma senza una donna morta per ustioni da benzina, mamma di una bimba di 9 mesi arrivata da sola. Consegnata ai medici del Poliambulatorio, la piccola è stata subito accudita e coccolata dal direttore Piero Bartolo, protagonista del film di Gianfranco Rosi Fuocammare. Medici e infermieri hanno riscaldato la piccola ogni modo, acqua e zucchero in quantità, bagnetto e creme, un biberon di latte. Tutto sotto gli occhi dei Mare Migranti su Aquarius, la nave usata da Medici senza frontiere per le missioni di salvataggio. Occhi commossi del sindaco di Lampedusa, Giusy Nicolini, che l'ha vista rinascere piano piano, fino ai sorrisi elargiti alla mediatrice culturale del Centro accoglienza. Elena. E già due ore dopo se la portava vispa in macchina, dalla corsia del Poliambulatorio al Centro di contrada Imbriacola. Dove in serata sono arrivati dopo le medicazioni altri venti ustionati da benzina, tutti salvi. È il miracolo di Lampedusa in una giornata che segna un picco di ripresa dei viaggi della speranza. Fenomeno favorito da previsioni su un fine settimana da temperature estive. In un Mediterraneo dove si corre per salvare la vita di chi si gioca tutto e dove tanti vorrebbero attivare canali umanitari strappando i migranti a spregiudicati scafisti e trafficanti. Come ribadisce Giusy Nicolini: Lo ripeterò al presidente Mattarella che il 3 giugno verrà in visita a Lampedusa. E la Sicilia approdo di migranti accoglierà i leader mondiali l'anno prossimo. Lo ha annunciato il presidente del Consiglio Matteo Renzi in viaggio verso il summit G7 in Giappone. Molti gli argomenti che la presidenza nipponica ha messo in agenda scrive Renzi in attesa di passare il testimone all'Italia che organizzerà l'appuntamento nel 2017 in Sicilia. Felice Cavallaro RIPRODUZIONE RISERVATA La causa A centinaia si sono spostati su ulato del

peschereccio, che ha finito per capovolgersi La neonata In azione Ieri le unità della Marina hanno soccorso un totale di tremila migranti arrivati a bordo di 23 imbarcazioni SULL'ISOLA La bambina di 9 mesi, che ha perso la madre in mare, con Elena, médiatrice culturale a Lampedusa L'operazione principale è avvenuta a 18 miglia marine dalla costa libica, dove la Marina militare ha salvato 562 migranti a bordo di un'imbarcazione che si è capovolta in prossimità delle navi Bergamini e Settica. Almeno cinque persone hanno perso la vita In mattinata le motovedette sono partite da Lampedusa rispondendo all'appello di 150 migranti, alla deriva a bordo di due gommoni afflosciati. Tutti salvi, tranne una donna morta in mare per ustioni da benzina. A terra è arrivata la figlia di nove mesi, subito curata al Poliambulatorio dell'isola -tit\_org- Il miracolo dei 562 salvati in mare - Soccorsi in acqua a centinaia E una bimba arriva senza madre

**IL SINDACO: ERRORE UMANO****Così il Lungarno è sprofondato Paura a Firenze = Firenze, una voragine sul Lungarno Auto inghiottite e palazzi evacuati***[Marco Gasperetti]*

IL SINDACO: ERRORE UMANO Così il Lungarno è sprofondato Paura a Firenze Una voragine sul Lungarno a Firenze ha inghiottito decine di auto (nella foto) e costretto all'evacuazione alcuni palazzi. Il cedimento della strada è stato provocato da una doppia rottura delle tubature dell'acqua. Danni per 5 milioni. Il sindaco Nardella: errore umano.

alle pagine 6,8 e 9 Gasperetti Firenze, una voragine sul Lungarno Auto inghiottite e palazzi evacuati La causa è la rottura di due tubi dell'acqua. Il sindaco Nardella: errore umano. Salvini: Renzi non dice nulli FIRENZE Il nume carsico inizia a scorrere a mezzanotte e mezzo dall'asfalto e dalle antiche pietre. Sembra inarrestabile, minaccia quel tratto di Firenze che unisce Ponte Vecchio a Ponte alle Grazie, e lo trasforma in parte in acquitrino. Poi, sei ore dopo, quando la gigantesca perdita dell'acquedotto sembra riparata, il crollo che non ti aspetti. Il marciapiede che costeggia la spalletta e un tratto di strada tremano e collassano. Il domestico di Palazzo Capponi, una residenza del 1410, si affaccia dalla finestra e terrorizzato avverte la famiglia. Sta crollando tutto, l'Arno ci divora, come nel '66, grida ai signori di casa. Alle 6.15 la voragine provocata dalla rottura di una o due tubature si allunga per ottanta metri, si allarga per oltre sette, profonda per quattro metri. Sembrava non fermarsi mai e io ho pensato che avrebbe inghiottito tutto il Lungarno Torrigiani, racconta Paola Scottani, una testimone. È solo l'inizio. La Bellezza di Firenze ha un sussulto. L'acqua non scorre più dai rubinetti di migliaia di bar, ristoranti, alberghi e negozi. Anche i musei restano a secco e chiudono. Sull'altra sponda dell'Arno, dove trionfano gli Uffizi, e su Ponte Vecchio, che le due sponde unisce, migliaia di turisti voltano le spalle ai tesori per fotografare il grande buco e poco dopo arrivano anche le tv internazionali. Chiudono le scuole e c'è chi parla di un effetto Napoli. Decine di migliaia di famiglie restano senza acqua potabile per ore e la prima stima di danni supera i 5 milioni di euro. Eppure c'è da gridare al miracolo. Perché all'ora del crollo nessuno passava in quel tratto frequentatissimo dei Lungarni. Perché in quelle auto inghiottite dai detriti non c'erano le solite coppie. Perché la voragine non si è espansa sino a insinuarsi nelle fondamenta di palazzi storici sulla riva del fiume. Due dei quali sono stati evacuati fino alle 18, ma, come ha spiegato il sindaco di Firenze, Nardella, non corrono pericolo. Qualche preoccupazione per le spallette dell'Arno. I geologi in serata registrano uno spostamento di 0,77 millimetri l'ora. Quasi impercettibile, però costante. Si ringrazia il cielo, dunque. Ma si chiede anche la testa dei responsabili. Durissimo Nardella che ieri ha tenuto costanti rapporti con il sottosegretario Luca Lotti (arrivato La scheda Una doppia rottura alle tubature dell'acquedotto di Firenze che corre di fianco all'Arno ha allagato circa 200 metri di terreno e causato una voragine che ha inghiottito una trentina di veicoli parcheggiati Nessuna persona è rimasta ferita. I Vigili del fuoco e la polizia hanno effettuato diversi controlli per verificare che non ci fosse il rischio di altri crolli a causa delle perdite d'acqua. A scopo precauzionale, però, due palazzi sono stati evacuati Per permettere i lavori di riparazione alla condotta, Publiacqua (la società che eroga il servizio idrico) ha ridotto la produzione di acqua all'impianto dell'Ancona! la, così come la pressione in tutta la rete (riduzione mattinata) e con il premier Matteo Renzi. È un errore umano, un colpo al cuore di Firenze, e chi ha sbagliato deve pagare, dice Nardella puntando il dito contro Publiacqua, la società pubblico-privata che gestisce il servizio idrico fiorentino. La Procura apre un'inchiesta. Infuriano anche le polemiche politiche. Da Renzi nemmeno una parola: forse perché dietro questo assurdo crollo da 5 milioni di euro a due passi da Ponte Vecchio ci sono responsabilità dei suoi amici di Publiacqua?, twitta il segretario della Lega Nord Matteo Salvini. Mentre la deputata di FI Deborah Bergamini parla di un disastro La decisione ha causato per alcune ore cali di pressione e rubinetti a secco a Firenze, nella Piana e a Prato Il sindaco di Firenze Dario Nardella ha spiegato che non c'è stata alcuna segnalazione prima del crollo, municipale e

Publiacqua sono intervenuti a 200 metri dal punto che ha causato la frana rispondendo ad un'altra segnalazione notturna frutto di anni di mala gestione della condotta idrica, a partire dall'amministrazione Renzi. Marco Gasperetti mgasperetti@corriere.it RIPRODUZIONE RISERVATA Momenti di paura Il testimone all'alba: La crepa sembrava non fermarsi mai e o ho pensato che avrebbe inghiottito tutto quanto Sommerse Le auto in sosta sul Lungarno Torrigiani dove è avvenuto il crollo, vicino al Ponte Vecchio, la voragine è stata provocata dalla rottura di due tubature (Anso/Moufrou Degl'Innocenti) -tit\_org- Così il Lungarno è sprofondato Paura a Firenze - Firenze, una voragine sul Lungarno Auto inghiottite e palazzi evacuati

INTERVISTA CON LEONARDO FERRAGAMO

**Proteggiamo i nostri tesori = I tubi troppo vecchi e usurati Quella fascia nella notte che non ha tappato la falla***[Marco Imarisio]*

INTERVISTA CON LEONARDO FERRAGAMO Proteggiamo i nostri tesori di Marco Imarisio alle pagine 8 e 9 IL REPORTAGE LE CAUSE I tubi troppo vecchi e usurati Quella fascia nella notte che non ha tappato la falla Il sottosuolo era già saturo. Crollo verticale di tremila metri cubi di terra DAL NOSTRO INVIATO RRENZE È la nostra Costa Concordia. La frase viene pronunciata con le consuete consonanti aspirate e la stanchezza di una notte passata all'addiaccio. Leonardo Vecchi, residente al civico 27 di lungarno Tomabuoni, uno dei due palazzi evacuati dopo il crollo della strada sottostante, sembra più preoccupato del futuro prossimo che del presente. Madonna mia che brutta figura che ci facciamo. Nel suo piccolo, e per fortuna senza vittime, la similitudine con ben altra tragedia contiene qualche elemento di verità. La ferita di Firenze sta facendo il giro del mondo, e brucia il doppio per una città che della sua immagine internazionale ha fatto una ragione di vita e di sussistenza. Le cicatrici rimarranno visibili per molto tempo, facile preda dei teleobiettivi dei turisti che da ieri mattina hanno una attrazione in più da fotografare. Anche qui c'è l'errore umano, anche qui forse c'è una buona dose di sciatteria. Poco dopo la mezzanotte di martedì i vigili arrivano a lungarno Torrigiani, avvisati da una serie di telefonate che segnalano fiotti in uscita dall'acquedotto. Publiacqua, la società che gestisce la rete idrica, rileva alle 00.30 una cospicua diminuzione della pressione. C'è una falla, che ha prodotto una buca profonda quaranta centimetri sulla carreggiata. A quell'ora, è possibile soltanto fasciare la tubatura danneggiata e chiuderne il flusso. Per cominciare i lavori e togliere le auto dalla strada serve una autorizzazione, che può essere rilasciata soltanto il giorno seguente. Alle tre l'acqua è defluita, la strada chiusa. Tutti a casa. Peccato che intorno alle 6.30 del mattino venga giù tutto. Il telerilevamento di Publiacqua indica per quell'ora un nuovo calo di pressione, che certo non può venire dal tubo appena disattivato. La strada si sventra nel giro di pochi minuti, le auto finiscono in una buca questa volta profonda oltre tre metri, conseguenza del crollo di una massa stimata in oltre tremila metri cubi di terra. Quel disastro non può essere stato causato da un condotto di appena 400 millimetri di diametro, che di solito viene tenuto a 2 bar di pressione. Ma accanto corrono altri due tubi più grandi, 700 millimetri e dieci atmosfere ciascuno. Il primo è definito adduttore principale, in pratica una via d'acqua che corre fino a Prato. Il secondo invece è anche un collettore di distribuzione che rifornisce le utenze dell'Oltrarno. Dunque cosa può essere accaduto? La risposta più plausibile, al momento ancora sepolta sotto una coltre di fango e detriti che rendono impossibile il lavoro delle gru, è quella dell'errore umano. La chiusura del tubo danneggiato ha dato maggior forza agli altri due condotti. L'eccessiva pressurizzazione avrebbe così creato un vuoto, in un ambiente che già ospita il cosiddetto canalone, una struttura fognaria che risale ai tempi di Firenze capitale, in disuso da decenni e in concessione al Comune. Le analogie con le imprese dell'ex comandante Schettino si fermano qui e gli errori diventano collettivi, quasi di sistema. Il tubo del primo guasto e quello del secondo risalgono al 1950, immediato dopoguerra, quando invece il valore medio riconosciuto anche per legge di vita utile di queste strutture è fissato in quarant'anni. I conti non tornano, almeno dall'inizio del nuovo secolo. La manutenzione della nostra rete idrica, questa sconosciuta. Lungo i 1.200 chilometri del suo acquedotto, che vanta anche tubature del primo Ottocento, Firenze perde ogni giorno il 36 per cento del suo carico. Ma non è certo una pecora nera, visto che il dato nazionale della dispersione liquida è di quattro punti superiore. Alla fine, è sempre questione di soldi. Con 175 euro all'anno di bolletta media per ogni utente, l'Italia è il Paese europeo che ogni anno spende meno per la sua rete idrica, fanalino di coda dietro a Bulgaria, Romania e Ungheria in una classifica guidata da Danimarca, che ne paga 900, Olanda e Regno Unito. Da noi il finanziamento di eventuali interventi straordinari è possibile solo a tariffa, il cui aumento massimo per legge è fissato tra il 6,5 e l'8 per cento ogni biennio. Alessandro Mazzei, direttore della rete idrica toscana, fissa nel

2,5% annuo il tasso ottimale di sostituzione degli impianti. Con un costo fissato tra i 200 e i 300 euro al metro quadrato, servirebbero 90 milioni all'anno. Firenze ce ne mette 18, una cifra tra le più alte nel nostro Paese. Significa che non riusciamo neppure a stare al passo con l'obiettivo del 2,5%. Nel 2026 saremo più vecchi di almeno altri sei anni. La sostituzione dei tubi che scorrono sotto il lungarno Torrigiani era programmata per il 2017-2018. Tardi, troppo tardi, come succede spesso da noi. Inutile farsi illusioni, però. A questo ritmo, ci vorrebbero quattro miliardi e 85 anni di tempo per rifare tutto il sistema idrico della città. Ci vorranno giorni per capire se la presenza del canalone, ritrovato pieno di melma ma ancora integro, ha avuto un ruolo in quello che non è stato uno smottamento ma un crollo netto, verticale. Gli argini costruiti dopo l'alluvione del 1966 hanno retto, ma il rigonfiamento esterno del muro di cinta fa temere danni strutturali. Nell'elenco dei misteri da chiarire ci sarebbe anche quello di Publiacqua, azienda partecipata al 60 per cento da Acea, il rimanente dai Comuni di Firenze, Prato e Pistoia, che nel 2015 ha fatto 29 milioni di utili, evidentemente non destinati alla manutenzione, ordinaria o straordinaria che sia. resto è soltanto un enorme bacino portato della buona sorte a Firenze. La zona del crollo è una delle più frequentate dai turisti durante il giorno. Altro che Costa Concordia, e pazienza per la brutta figura. Il signor Vecchi stanotte tornerà a dormire a casa sua. Non è andata bene, è andata di lusso. Marco Imarisio RIPRODUZIONE RISERVATA I buchi Ogni giorno la città perde I 36% del carico sui 1.200 chilometri del suo acquedotto L'allarme Il direttore della rete idrica toscana: non ci sono fondi per tutti gli impianti da sostituire Il paragone L'amarrezza di un cittadino del Lungarno: Questa è la nostra Costa Concordia La parola PUBLIACQUA Publiacqua è la società affidataria, dal 1 gennaio 2002, della gestione del servizio idrico integrato che interessa 4 Province (Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo). Nei 46 Comuni serviti abita un terzo della popolazione regionale (quasi 1,28 milioni di abitanti). Publiacqua è stata costituita nel 2000 per iniziativa dei Comuni in cui la società esercita l'attività. Nel 2006 è stato individuato un partner privato. Acque Blu Fiorentine composto da aziende pubbliche e private fra le quali Acea, Suez Environnement, MPS S.P.A. RIPRODUZIONE RISERVATA Il terreno La voragine di ieri a Firenze a ridosso del fiume Arno coinvolge qualcosa come 3-4 milioni di metri cubi di terreno Ogni metro cubo fanno sapere i tecnici contiene circa 1,8 tonnellate di terra: una parte di questo materiale è andato addosso all'argine e alla spalletta che è stata spinta dalla frana alcuni metri verso l'alveo dell'Arno. La parte rimanente è stata trascinata nel fiume dai rivoli sotterranei Ieri i tecnici hanno installato alcuni mini-radar per monitorare la situazione di quei duecento metri interessati dalla voragine e per cogliere eventuali movimenti Ieri pomeriggio gli esperti calcolavano un movimento di circa 7 millimetri l'ora Niela l'auto? È un ferivecchio Ma almeno non c'ero io FIRENZE Alle 18, dopo una giornata da incubo, ha sempre voglia di combattere la signora Niela Mecacci (JOto), commerciante di vetri di Murano nel centro storico. È una delle persone che hanno visto la propria auto inghiottita dalla voragine. La sua povera Panda è stata appena ripescata e i tecnici di Publiacqua le dicono che adesso sarà portata con un carro attrezzi in un rimessaggio. Dove la portate? attacca la signora. Me l'avete buttata laggiù e ridotta un ferivecchio e adesso me la dovete portare a casa. Poi guarda il cielo: Meno male che dentro non c'ero io. M.Ga. tS RIPRODUZIONE RISERVATA La dinamica Ore: 30Ore: 1.30! vigili urbani vengono chiamati Si rompe Il tubo più grande. per rottura di un tubo dell'acquedotto da 70 centimetri di diametro Ore: 6. 14 Il tratto di strada sopra l'acquedotto cede 5 milioni di euro La stima dei danni -tit\_org- Proteggiamo i nostri tesori - I tubi troppo vecchi e usurati Quella fascia nella notte che non ha tappato la falla



## **I tubi troppo vecchi e usurati Quella fascia nella notte che non ha tappato la falla**

[Marco Imarisio]

IL REPORTAGE LE CAUSE I tubi troppo vecchi e usurati Quella fascia nella notte che non ha tappato la falla Il sottosuolo era fflà saturo. Crollo verticale di tremila metri ñé ý di terra DAL NOSTRO INVIATO RRENZE È la nostra Costa Concordia. La frase viene pronunciata con le consuete consonanti aspirate e la stanchezza di una notte passata all'addiaccio. Leonardo Vecchi, residente al civico 27 di lungarno Tomabuoni, uno dei due palazzi evacuati dopo il crollo della strada sottostante, sembra più preoccupato del futuro prossimo che del presente. Madonna mia che brutta figura che ci facciamo. Nel suo piccolo, e per fortuna senza vittime, la similitudine con ben altra tragedia contiene qualche elemento di verità. La ferita di Firenze sta facendo il giro del mondo, e brucia il doppio per una città che della sua immagine internazionale ha fatto una ragione di vita e di sussistenza. Le cicatrici rimarranno visibili per molto tempo, facile preda dei teleobiettivi dei turisti che da ieri mattina hanno una attrazione in più da fotografare. Anche qui c'è l'errore umano, anche qui forse c'è una buona dose di sciatteria. Poco dopo la mezzanotte di martedì i vigili arrivano a lungarno Torrigiani, avvisati da una serie di telefonate che segnalano fiotti in uscita dall'acquedotto. Publiacqua, la società che gestisce la rete idrica, rileva alle 00.30 una cospicua diminuzione della pressione. C'è una falla, che ha prodotto una buca profonda quaranta centimetri sulla carreggiata. A quell'ora, è possibile soltanto fasciare la tubatura danneggiata e chiuderne il flusso. Per cominciare i lavori e togliere le auto dalla strada serve una autorizzazione, che può essere rilasciata soltanto il giorno seguente. Alle tre l'acqua è defluita, la strada chiusa. Tutti a casa. Peccato che intorno alle 6.30 del mattino venga giù tutto. Il telerilevamento di Publiacqua indica per quell'ora un nuovo calo di pressione, che certo non può venire dal tubo appena disattivato. La strada si sventra nel giro di pochi minuti, le auto finiscono in una buca questa volta profonda oltre tre metri, conseguenza del crollo di una massa stimata in oltre tremila metri cubi di terra. Quel disastro non può essere stato causato da un condotto di appena 400 millimetri di diametro, che di solito viene tenuto a 2 bar di pressione. Ma accanto corrono altri due tubi più grandi, 700 millimetri e dieci atmosfere ciascuno. È primo è definito adduttore principale, in pratica una via d'acqua che corre fino a Prato. Il secondo invece è anche un collettore di distribuzione che rifornisce le utenze dell'Oltrarno. Dunque cosa può essere accaduto? La risposta più plausibile, al momento ancora sepolta sotto una coltre di fango e detriti che rendono impossibile il lavoro delle gru, è quella dell'errore umano. La chiusura del tubo danneggiato ha dato maggior forza agli altri due condotti. L'eccessiva pressurizzazione avrebbe così creato un vuoto, in un ambiente che già ospita il cosiddetto canalone, una struttura fognaria che risale ai tempi di Firenze capitale, in disuso da decenni e in concessione al Comune. Le analogie con le imprese dell'ex comandante Schettino si fermano qui e gli errori diventano collettivi, quasi di sistema. È tubo del primo guasto e quello del secondo risalgono al 1950, immediato dopoguerra, quando invece il valore medio riconosciuto anche per legge di vita utile di queste strutture è fissato in quarant'anni, i conti non tornano, almeno dall'inizio del nuovo secolo. La manutenzione della nostra rete idrica, questa sconosciuta. Lungo i 1.200 chilometri del suo acquedotto, che vanta anche tubature del primo Ottocento, Firenze perde ogni giorno il 36 per cento del suo carico. Ma non è certo una pecora nera, visto che il dato nazionale della dispersione liquida è di quattro punti superiore. Alla fine, è sempre questione di soldi. Con 175 euro all'anno di bolletta media per ogni utente, l'Italia è il Paese europeo che ogni anno spende meno per la sua rete idrica, fanalino di coda dietro a Bulgaria, Romania e Ungheria in una classifica guidata da Danimarca, che ne paga 900, Olanda e Regno Unito. Da noi il finanziamento di eventuali interventi straordinari è possibile solo a tariffa, il cui aumento massimo per legge è fissato tra il 6,5 e l'8 per cento ogni biennio. Alessandro Mazzei, direttore della rete idrica toscana, fissa nel 2,5% annuo il tasso ottimale di sostituzione degli impianti. Con un costo fissato tra i 200 e i 300 euro al metro quadrato, servirebbero 90 milioni all'anno. Firenze ce ne mette 18, una cifra tra le più alte nel nostro Paese. Significa che non riusciamo neppure a

stare al passo con l'obiettivo del 2,5%. Nel 2026 saremo più vecchi di almeno altri sei anni. La sostituzione dei tubi che scorrono sotto il lungarno Torrigiani era programmata per il 2017-2018. Tardi, troppo tardi, come succede spesso da noi. Inutile farsi illusioni, però. A questo ritmo, ci vorrebbero quattro miliardi e 85 anni di tempo per rifare tutto il sistema idrico della città. Ci vorranno giorni per capire se la presenza del canalone, ritrovato pieno di melma ma ancora integro, ha avuto un ruolo in quello che non è stato uno smottamento ma un crollo netto, verticale. Gli argini costruiti dopo l'alluvione del 1966 hanno retto, ma il rigonfiamento esterno del muro di cinta fa temere danni strutturali. Nell'elenco dei misteri da chiarire ci sarebbe anche quello di Publiacqua, azienda partecipata al 60 per cento da Acea, è rimanente dai Comuni di Firenze, Prato e Pistoia, che nel 2015 ha fatto 29 milioni di utili, evidentemente non destinati alla manutenzione, ordinaria o straordinaria che sia. resto è soltanto un enorme bacione portato della buona sorte a Firenze. La zona del crollo è una delle più frequentate dai turisti durante il giorno. Altro che Costa Concordia, e pazienza per la brutta figura. Il signor Vecchi stanotte tornerà a dormire a casa sua. Non è andata bene, è andata di lusso. Marco Imarisio RIPRODUZIONERISERVATA I buchi Ogni giorno la città perde il 36% del carico sui 1.200 chilometri del suo acquedotto L'allarme di rettore della rete idrica toscana: non ci sono fondi per tutti gli impianti da sostituire Il paragone L'amarezza di un cittadino del Lungarno: Questa è la nostra Costa Concordia La parola PUBLIACQUA Publiacqua è la società affidataria, dal 1 gennaio 2002, della gestione del servizio idrico integrato che interessa 4 Province (Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo). Nei 46 Comuni serviti abita un terzo della popolazione regionale (quasi 1,28 milioni di abitanti). Publiacqua è stata costituita nel 2000 per iniziativa dei Comuni in cui la società esercita l'attività. Nel 2006 è stato individuato un partner privato. Acque Blu Fiorentine composto da aziende pubbliche e private fra le quali Acea, Suez Environnement, MPS S.P.A. Il terreno La voragine di ieri a Firenze a ridosso del fiume Arno coinvolge qualcosa come 3-4 mila metri cubi di terreno Ogni metro cubo fanno sapere i tecnici contiene circa 1,8 tonnellate di terra: una parte di questo materiale è andato addosso all'argine e alla spalletta che è stata spinta dalla frana alcuni metri verso l'alveo dell'Arno. La parte rimanente è stata trascinata nel fiume dai rivoli sotterranei Ieri i tecnici hanno installato alcuni mini-radar per monitorare la situazione di quei duecento metri interessati dalla voragine e per cogliere eventuali movimenti Ieri pomeriggio gli esperti calcolavano un movimento di circa 7 millimetri l'ora RIPRODUZIONE RISERVATA La dinamica p\0 Ore: 00.30r.r\Q Ore: 1.30 \_j/ I vigili urbani vengono chiamati\\_y Si rompe il tubo più grande, per la rottura di un tubo dell'acquedotto da 70 centimetri di diametro Ore: 6.14 Il tratto di strada sopra l'acquedotto cede 5 milioni di euro La stima dei danni Niela Mecacci L'auto? È un ferivecchio Ma almeno non c'ero io FIRENZE Alle 18, dopo una giornata da incubo, ha sempre voglia di combattere la signora Niela Mecacci (foto), comm

erciante di vetri di Murano nel centro storico. È una delle persone che hanno visto la propria auto inghiottita dalla voragine. La sua povera Panda è stata appena ripescata e i tecnici di Publiacqua le dicono che adesso sarà portata con un carro attrezzi in un rimessaggio. Dove la portate? attacca la signora. Me l'avete buttata laggiù e ridotta un ferivecchio e adesso me la dovete portare a casa. Poi guarda il cielo: Meno male che dentro non c'ero io. M.Ga. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## Ancora la monnezza interrata a Giugliano "I mattoni scoppiano"

[Vincenzo Iurillo]

Napoli, "inquinata cave di pozzolana" usate da imprese edili. Vendute 79 mila tonnellate di materiali fragili Napoli A Giugliano, l'inferno ^ della monnezza, hanr~^ no sigillato un nuovo A. A.girone dantesco. I carabinieri del Noe (Nucleo operativo ecologico) eia polizia provinciale hanno sequestrato due cave, la San Séverine di Enrico Micillo e la Neos di Biagio Illiano. Secondo l'inchiesta della Dda partenopea erano al centro di un gigantesco traffico illecito di rifiuti, i luoghi dello sversamento illegale di oltre 250 mila tonnellate di spazzatura. Nella Neos i manipolava la pozzolana (materiale edile tipico della zona) usata per realizzare mattoni e cemento scadente, venduto come "materia prima" alle ditte edili. Mattoni friabili, "che stanno scoppiando", dice al telefono Illiano. "IAPOZZOIANAI'hoinquinata io" confessa Illiano all'ingegnere dell'impresa Moccia, che urla per l'imbroglio. Poi Illiano si sfoga con la sorella: "L'ingegnere sta come un pazzo...non me ne esco, non me ne esco... devo solo capire se fare o no l'ammissione di colpa... perché il riciclato non c'è, perché loro sanno che i camion vengono a scaricare, perché poi nel frattempo gli autisti di quella stronza puttana (una società di trasporti, ndr) sono andati a dire che arrivano i camion col materiale riciclato... si può pensare che abbiano dei video, delle fotografie...". Parlano di 19 milioni di mattoni fragili venduti in tutta Italia. Illiano e Micillo sono finiti ai domiciliari con altre 12 persone (4 agli obblighi di dimora), 45 indagati per l'ennesima tragedia dell'inquinamento a Giugliano, già avvelenata da milioni di ecoballe dell'emergenza rifiuti e dall'intombamento dei rifiuti delle ecomane nella discarica Resit (queel processo per disastro ambientale si dovrebbe concludere a giugno, il pm ha chiesto con- LE ACCUSE DEIPM I reati contestati vanno dalla lavorazione illecita dei materiali alla mancanza di autorizzazione e all'assenza di analisi ambientali danne sino a 30 anni). Il "consolidato sistema" sgominato ieri poggiava sulla complicità di chi ha falsificato 109 certificati di analisi dei rifiuti (così da smaltirli anche in impianti non autorizzati) e centinaia di documenti di trasporto. Le carte erano a posto e i rifiuti andavano ovunque: i militari hanno perquisito società e impianti dalla Sicilia a Grosseto, da Bergamo a Matera. Il pentito Nunzio Perrella ha rivelato che nei terreni affianco a quelli sequestrati, sempre di Micillo, la camorra avrebbe fatto smaltire i veleni dell'Italsider e altre schifezze. Si RIPRODUZIONE RISERVATA La scheda 14 AGLI ARRESTI Quindici persone sono finite ai domiciliari, tra imprenditorie professionisti, nell'ambito dell'indagine partenopeasu utraffico Hecitodi rifiuti. Ci sono anche altri 39 indagati Sigilli Carabinieri e polizia metropolitana a Giugliano (Napoli) f.nPresse -tit\_org- Ancora la monnezza interrata a Giugliano I mattoni scoppiano

## Intervista a Luca Nannipieri - Fosse successo sull'altra riva sarebbe stata un'apocalisse

[Enza Cusmai]

l'intervista Luca Nannipieri Fosse successo sul Faltra riva sarebbe stata Wapocalisse Lo scultore punta il dito contro l'amministrazione: Solo rammendi d'emergenza e zero manutenzione Enza Cusmai Â Luca Nannipieri, scrittore, saggista e fiorentino d'adozione è amareggiato per la voragine sul Lungarno Torregiani a Firenze. Mi è sembrata una grande burla, quasi uno sberleffo all'arte eterna. Una figuraccia planetaria ma c'è quasi da ridere a vedere che questa città così plastificata, che ostenta solidità anche nei suoi monumenti, viene inginocchiata non da un evento tragico ma da una tubatura dell'acqua che scoppia. Chissà se la pensano così anche i turisti che potevano finire nella maxi buca mentre ammiravano il paesaggio. Sicuramente l'immagine della città è stata danneggiata visto che quelle foto hanno fatto il giro del mondo. Ma è pazzesco che a distruggere l'immagine di Firenze sia una scena che sembra appartenere alla scenografia di un teatro. Possiamo dire che poteva andare peggio. Certamente. Per fortuna nessuno è finito all'ospedale. Ma il danno d'immagine c'è, nonostante non sia dovuto alla drammaticità dell'evento. Questa storia si differenzia da quelle tragiche avvenute in passato: l'attentato mafioso di via dei Georgofili nel 1993 o l'alluvione dell'Arno del 1966 che provocò morti e distrusse opere d'arte. Allora meglio un tubo rotto e una sonora planetaria figuraccia. Quel manto stradale sprofondato assieme alle auto però non è un'immagine buona ma è un po' come se il rè cascasse su una buccia di banana. Tutto è buffo. E se il crollo fosse avvenuto dall'altra parte dell'Arno? Allora il danno sarebbe stato epocale. Il lungarno Archibusieri, corre a fianco della Galleria degli Uffizi e uno smottamento avrebbe potuto far crollare l'ultima parte della struttura. Tra l'altro, il lungarno è uno dei punti più prestigiosi della città e vi girano milioni di persone a tutte le ore del giorno e della notte. Lei non è un tecnico, ma come può un tubo creare uno smottamento sinule in una città così in vetrina? Purtroppo Firenze così come Pisa sono fondate su terreni argillosi sottoposti a cedimenti causati dal forte spargimento di acqua. La gestione idrogeologica è strategica e i controlli vanno seguiti con molta attenzione. Cosa che non sembra sia avvenuto in questo caso. Ma questi crolli si potrebbero evitare? A mio avviso c'è stata una grave manchevolezza della amministrazione attuale. Ci dovrebbe essere un sistema di verifiche e di sondaggi più accurati. Se fosse scoppiato un tubo dell'acqua lungo sotto Palazzo Vecchio o sotto Piazza della Signoria oggi, senza voler gufare, avremmo parlato anche di morti. All'ex sindaco della città Renzi, che suggerimento darebbe? Di far curare meglio la manutenzione. Si lavora sempre sulle emergenze, invece bisogna andare oltre: il patrimonio storico e artistico di Firenze ha bisogno di manutenzione non solo di rammendi in situazioni eccezionali. A Firenze ci sono luoghi dimenticati che fanno schifo. Per esempio? L'abbazia di via monte Olivete, al centro di Firenze, dove c'era l'Annunciazione di Leonardo da Vinci. Quell'angolo splendido era abitato da balordi e drogati, ora è stato sgomberato ma resta ancora fatiscante. Ed è molto triste pensare che esiste la Firenze da cartolina, dei grandi eventi e dei grandi sponsor, e quella vera che si cerca di nascondere come la polvere sotto il tappeto. Pessima pubblicità, immagini che hanno fatto il giro del mondo -tit\_org- Intervista a Luca Nannipieri - Fosse successo sull'altra riva sarebbe stata un'apocalisse

A Firenze

**Lungar no sprofonda: strage sfiorata = La Firenze renziana? Una voragine**

[Igor Traboni]

A Firenze Lungar no sprofonda: strage sfiorata Traboni a òää. 3l Hll: i, Hè i 11lJ: l, L1 ' l: l., i i,ai: Hil ii u il:' ri: La Firenze renziana? Una voragini // sindaco Nardella, successore dell'attuale premier, scarica sulla società che gestisce l'acquedot di Igor Tralioni Una voragine di duecento metri, per sette di larghezza, causata molto probabilmente dalla rottura della condotta dell'acqua, si è aperta sul Lungarno Torrigiani, tra Ponte Vecchio e Ponte alle Grazie, uno dei luoghi di Firenze più frequentati dai turisti. La voragine ha inghiottito all'improvviso una ventina di auto in sosta. E meno male che a quell'ora - poco pri,a delle 7 - non c'erano passanti. Due palazzi nei paraggi sono stati evacuati a scopo cautelativo. Gran parte della città di Firenze è rimasta senz'acqua e i disagi si sono estesi addirittura fino a Prato. Disagi anche per i turisti, scossi dall'episodio. "À' una cosa terribile: se fosse successo durante il giorno sarebbe stata una vera tragedia, quindi in un certo senso siamo stati molto fortunati", ha detto il direttore degli Uffici Eihe Schmidt all'Ansa. Il sindaco Dario Nardella si è affrettato a dire: "Nessun ferito, ma solo danni: danni pesantissimi. E' una voragine molto seria", mentre vigili del fuoco, polizia municipale e protezione civile hanno preso a presi diare l'area, a compere altre verifiche e a controllare un po' tutto il corso cittadino del fiume Arno. Fin qui i fatti. Gravi, gravissimi, per un episodio che poteva anche trasformarsi in tragedia. E che ha dato la stura ad una serie di considerazioni - e non tanto e non solo polemiche fini a se stesse - su chi Firenze la sta amministrando. Male, a quel che è dato vedere. E su chi in questi ultimi l'ha amministrata, pure altrettanto maluccio, visto che ogni dissesto che si... rispetti, non è figlio di una sola stagione. E così, ecco le accuse nei confronti di Dario Nardella, Fattuale sindaco pd che due anni fa venne issato a Palazzo Vecchio come clone di Matteo Renzi. E che naturalmente in questi 24 mesi ha cercato di scrollarsi di dosso il fatto di vivere di luce e politica riflessa, anche se l'immagine e somiglianza renziana addosso gli è di certo un po' rimasta. Quel Renzi che, dal dopoguerra ad oggi - e nonostante in riva all'Arno siano passate figure di eccellenti amministratori - oramai viene ritenuto "il sindaco di Firenze" per eccellenza. Città che ha amministrato dal 25 giugno del 2009 al 24 marzo del 2014. Grosso modo 1.700 giorni, per non accorgersi che proprio in riva all'Arno qualcosa non andava. Colpe passate, che però i suoi del "giglio magico" (così viene chiamato il gruppo di potere che ruota attorno al Matteo, anche qui con riferimenti a Firenze e al suo simbolo) hanno cercato subito di respingere. Forse cercando altrove qualche responsabilità, ma l'operazione è subito apparsa un pò ' deboluccia. A meno che non si voglia andare indietro sì ma al tempo dei Medici, o del povero Giuseppe Maria Panzanini, primo sindaco fiorentino (ma correva l'anno 1782). Anche i social network sono stati invasi dai conuenti, come quello del cantante Piero Pelù, etichettato dal sindaco come uno "che fa pena", che ha detto: 'Dissesto idrogeologico nel cuore di Firenze a Ponte Vecchio, la mercé di scambio preferita del renzismo più becero. Ma tanto a Firenze buca più buca meno...". Un primo cittadino che nel pomeriggio ha poi parlato della possibilità, tutta però da verificare, di un non meglio specificato "errore umano", addebitabile alla società che gestisce l'acquedotto cittadino, chiamata in causa per non aver accertato al meglio una prima perdita d'acqua che si sarebbe registrata nelle ore precedenti alla voragine. - tit\_org- Lungar no sprofonda: strage sfiorata - La Firenze renziana? Una voragine

## Roghi tossici, nomade in manette

*l'autore dell'incendio di rifiuti. I complici del campo di via Salone contro i vigili urbani*

[Marco Compagnoni]

' ' ' 30 Pizzicato l'autore dell'incendio di rifiuti. I complici del campo di via Salone contro i vigili urba di Marco Compagnoni Questa volta uno degli autori dei roghi tossici ha un nome e un cognome. Sarà processato per direttissima H.F., 22 anni, un nomade domiciliato presso il campo rom di via Salone a Roma, arrestato in flagranza di reato martedì scorso. È atteso nelle aule di piazzale Ciòdio dove si dovrà difendere dalle accuse di incendio doloso e danno ambientale. A pizzicarlo sono stati gli uomini del reparto Sicurezza Pubblica Emergenziale del Corpo di Polizia Locale, diretto da Antonio Di Maggio. Il nomade era stato notato dagli agenti appostati in prossimità di un primo rogo, domato solo dall'intervento dell'equipaggio IO/A dei vigili del fuoco della caserma "La Rustica". Lo straniero è poi tornato alla carica. Immediatamente dopo lo spegnimento del primo incendio, lo zingaro, in compagnia di altri due complici residenti nel campo di via Salone, ha pensato bene di andare a cospargere del liquido infiammabile sugli altri cumuli di rifiuti. A quel punto i caschi bianchi, che lo hanno tenuto sotto osservazione con appostamenti a distanza, sono intervenuti cogliendolo in flagranza. È scattato l'arresto con il sequestro della ténica contenente il liquido infiammabile e di un accendino. Non sono mancati momenti di tensione durante l'operazione della Polizia locale. Infatti i due complici, che erano riusciti a dileguarsi trovando rifugio all'interno del campo, avevano chiamato in aiuto una decina di persone. I vigili sono stati così circondati per ostacolare l'arresto del rom. I rinforzi di altre pattuglie dello Spe sono stati provvidenziali e hanno permesso di concludere le operazioni in condizioni di sicurezza. Ma non è tutto. Una volta giunti in ufficio l'ennesima sorpresa: l'improvvisato piromane risultava essere in regime di detenzione domiciliare e per lui si sono nuovamente dischiuse le porte della cella. Incendi, roghi tossici, violenze, racket, prostituzione, degrado, illegalità diffusa. I campi rom sono sempre più ingovernabili, come denunciato pochi mesi fa anche dall'ex prefetto di Roma e attuale capo della Polizia, Franco Gabrielli. Si da alle fiamme qualsiasi cosa persino l'amianto, ritrovato recentemente nei materiali bruciati in un altro campo rom della Capitale, quello di via Candoni, con le denunce - sin qui inascoltate - dei sindacati dei vigili urbani che chiedevano di sospendere il servizio di piantonamento. E mentre i romani sono costretti a fare i conti con le targhe alterne, c'è chi continua ad inquinare la Città Eterna e a mettere in pericolo la salute dei cittadini. Spesso la fanno franca, salvo qualche raro arresto. -tit\_org-

**FIRENZE, VORAGINE DI 200 METRI SUL LUNGARNO: INGHLOTTE LE AUTO. FALLA NELL'ACQUEDOTTO. CAOS E POLEMICHE**  
**Sprofondo Grosso = Terrore a Firenze frana il Lungarno**

*Loiacono a pagina 4 Maxivoragine di 200 metri, trascinate 20 auto Sotto accusa una tubatura dell'acqua potabile*

[Lorena Loiacono]

Terrore a Firenze frana il Lungarno Maxivoragine di 200 metri, trascinate 20 auto Sotto accusa una tubatura dell'acqua potabile Lorena Loiacono no tra Ponte Vecchio e non ci sono feriti. Ma la Una voragine impressio- Ponte alle Grazie portan- paura e i danni sono nonante, ieri, ha scosso Fi- dosi giù 20 auto. Fortu- tevoli. Tra le prime iporenze. Una crepa lunga natamente alle 6.30, tesi al vaglio degli inqui200 metri, larga sette e l'ora esatta in cui la stra- renti sembra che il eroiprofonda tré, ha divora- da è venuta meno, non lo sia stato procurato to la strada sul Lungar- era presente nessuno e dalla rottura di una tu- batura dell'acquedotto di Publiacqua. Senza contare le continue piogge che, evidentemente, hanno indebolito il terreno. Immediato l'intervento di vigili del fuoco, polizia municipale e protezione civile per evitare altri possibili crolli della strada. Per l'intera giornata, infatti, sono andati avanti verifiche e monitoraggi per scongiurare nuovi movimenti soprattutto sulla spalletta nel tratto di lungarno Torrigiani e sul muro che arriva fino all'Arno. I vigili del fuo co, che hanno monitorato l'area anche dall'Arno a bordo di un gommone, hanno lavorato anche con il radar dell'Università di Firenze posizionato sulla sponda opposta. Il movimento, infatti, per l'intera giornata non risultava essersi fermato. Inevitabili i disagi in città e non solo nell'area interessata dal crollo: due palazzine sono state evacuate e non è ancora possibile immaginare quando i residenti potranno rientrare in casa. Senza contare che, trattandosi di un problema di tubature, l'acqua è mancata in quasi tutta la città, rendendo necessaria la distribuzione di bottigliette nelle scuole e negli uffici. Aperta un'indagine dal pm Gianni Tei, sembrerebbe che siano già stati acquisiti documenti nella sede di Publiacqua. Se si è trattato di un errore umano va pagato - ha dichiarato il sindaco di Firenze, Dario Nardella - chi ha sbagliato dovrà pagare. riproduzione riservata - tit\_org- Sprofondo Grosso - Terrore a Firenze frana il Lungarno

## Uno dei luoghi più frequentati dai turisti stranieri

[Redazione]

PIENO CENTRO Firenze si è svegliata ieri mattina ferita in una delle sue parti più belle: la prospettiva che da su Ponte Vecchio, uno degli scorci forse più fotografati dell'intero centro urbano. Lungarno Torrigiani è infatti considerato un gioiello della città toscana per eccellenza. Proprio da quel tratto, posto tra ponte delle Grazie e via de' Bardi, infatti, se ci si affaccia si possono vedere anche il corridoio Vasariano e gli Uffizi. Una storica immagine lo ritrae con l'acqua del fiume sorpassare la spalletta, durante l'alluvione del '66, quando il capoluogo toscano visse un'altra tragedia, quella dello straripamento dell'Arno che si portò dietro vittime ed enormi disagi. Sul lungarno, ricco di storia, peraltro, si può notare la chiesa evangelica luterana. Insomma, un angolo di Firenze conosciuto in tutto il mondo, grazie al suo anàccio su Ponte Vecchio. Area, peraltro, molto frequentata proprio dai turisti, provenienti da ogni luogo, che da quel punto non perdono occasione per immortalare la parte forse più bella ed elegante, visti i maestosi palazzi storici della città in cui nacque il sommo poeta Dante Alighieri. CH.G. -tit\_org-



Le segnalazioni dei residenti

## Il primo allarme già nella notte Ma per i tecnici era tutto a posto

[Ch.g.]

Le segnalazioni dei residenti Il primo allarme già nella notte Ma per i tecnici era tutto a posto Già dalla notte precedente al crollo si era capito che qualcosa non andava. Poco dopo la mezzanotte di martedì, secondo una ricostruzione fatta dai tecnici, a poca distanza dal luogo in cui si è poi aperta la voragine, un tubo dell'acqua di 40 centimetri si è rotto. La segnalazione, partita da alcuni cittadini, è stata diramata dai vigili urbani, che hanno avvertito i tecnici di Publiacqua, la società che si occupa dell'approvvigionamento idrico, che sono stati costretti a consigliare la chiusura della strada dall'imbocco di Ponte delle Grazie. Per stessa ammissione del primo cittadino Dario Nardella, i vigili urbani hanno provveduto subito a far spostare 12 autovetture. Segno che la macchina dei soccorsi ha comunque funzionato da subito. Gli addetti che hanno riparato il tubo e le apparecchiature hanno segnalato che tutto era tornato a posto. L'allarme è parso esser rientrato e alle 3.20 gli addetti della società se ne sono andati. Un video postato su mstagram da una residente mostra però come già intorno all'una nell'area in cui poi si è formata la voragine fuoriuscisse, dal marciapiede e dalla spalletta antistante, acqua marrone che ha finito per invadere tutta la strada e che, quindi, si è riversata negli appartamenti di fronte. Qualcuno ha chiamato di nuovo i vigili del fuoco - spiega un abitante -, ma non abbiamo visto arrivare nessuno. Ho avvertivo chi conoscevo di spostare la propria vettura e diverse persone lo hanno fatto, ma chi non ha avuto questa fortunaha rimesso il proprio mezzo. Per tutta la notte, nonostante l'acqua e la strada comunque transennata e quindi non percombile nel tratto più avanti, nessun rappresentante di Publiacqua o dell'amministrazione si è fatto vedere. Alle 6.14 un boato ha svegliato i residenti. Chi si è affacciato ha capito subito che cosa era accaduto: l'acqua aveva scavato lungo un tratto di 200 metri, corrodendo il sottosuolo e aprendo pratica mente metà carteggiata che è sprofondate di três metri e mezzo. I soccorsi sono arriva ti quando per le auto risucchiate dal terre no c'era poco da fare se non recuperarle Fortuna ha voluto che in quel momentc non stesse passando nessuno. CH.G -tit\_org-

## Voragine di 200 metri sul Lungarno

[Chiara Giannini]

LA STRAGE DELLE AUTO Problemi idraulici, cede la strada: inghiottite più di 20 macchine. Famiglie senz'acqua. Danni per 5 milio:: CHIARA GIANNINI FIRENZE Un colpo al cuore di Firenze: l'ha definita così il sindaco del capoluogo toscano, Dario Nardella, la voragine formatasi ieri su Lungarno Torigiani che ha fatto contare, secondo una prima stima, almeno 5 milioni di euro di danni. Alle 6.14 un boato ha svegliato i residenti. Mi sono affacciato alla finestra - dice l'inquilino di un appartamento posto di fronte all'area crollata - e ho visto il disastro. Una ventina di auto praticamente sprofondate nel sottosuolo. Flavia Roverato ha sentito acqua scrosciare: Pensavo stesse piovendo - racconta -, poi ho guardato giù dal terrazzo e non potevo credere ai miei occhi. Tra scene di isteria dei proprietari delle vetture interessate e momenti di concitazione per il timore che anche i palazzi potessero essere a rischio, in pochi minuti, comunque, i soccorsi sono arrivati. I vigili del fuoco sono stati i primi a intervenire. Pensiamo che si sia verificata la rottura di un tubo di 70 centimetri di diametro - spiega Maurizio Maleci della direzione regionale dei vigili del fuoco -. L'acqua fuoriuscita ha scavato e si è aperta lentamente la voragine di oltre 200 metri per 7, profonda 3,50, che ha abbassato il livello stradale inglobando le auto. Allo stato attuale - prosegue siamo monitorando dall'Arno la spalletta. L'Università di Firenze ha installato un'apparecchiatura radar simile a quella che fu posizionata all'isola del Giglio per verificare i movimenti della Costa Concordia. Dai controlli negli appartamenti non sono fortunatamente presenti segni di lesione. Non essendoci luce e acqua, però, il sindaco ha invitato i cittadini a lasciare l'abitazione non per un pericolo, ma per disagio. L'intera area compresa tra via dei Bardi e Lungarno Torigiani è stata siglata come zona rossa. Migliaia le famiglie fiorentine che ieri mattina sono rimaste senz'acqua. Problemi si sono verificati soprattutto negli ospedali e nelle scuole. L'amministrazione ha predisposto la chiusura dei plessi scolastici Benedetto da Rovezzano, l'istituto comprensivo Oltrarno con la primaria Agnesi, la secondaria di primo grado Machiavelli, la Nencioni, la Torigiani, le Mazzarello e San Pier Martire e si sta valutando, secondo quanto sarà concordato anche con i dirigenti scolastici, se lasciarle chiuse anche nei prossimi giorni. Ciò che è certo è che al momento, secondo quanto confermato anche da Toscana energia, che ha fatto sopralluoghi nella zona, non vi sono perdite di gas. La procura di Firenze ha comunque aperto un'inchiesta volta a individuare eventuali responsabilità. Il sindaco Nardella ha chiarito: Pretenderò massima chiarezza per capire la dinamica dell'incidente. Numerose le testimonianze dei proprietari delle auto coinvolte. Sono arrivata in strada, stamattina presto, e ho visto la mia auto dentro la voragine: Daniela Guzzo, 23 anni, fiorentina, non si da pace. La sua Peugeot 206 bianca è stata tirata fuori dai vigili del fuoco poco dopo le 16. Aveva un valore affettivo - racconta - perché era di mio fratello morto. Ho saputo che l'acqua già fuoriusciva dalla mezzanotte. Che ci voleva a rintracciare i proprietari delle vetture, attraverso le targhe, e avvertirli di venirle a spostare?. Un'altra signora racconta: Ho già contattato l'assicurazione e mi hanno spiegato che il danno è risarcibile. Comunque sono anch'io dell'idea che qualcosa non abbia funzionato. Alessandra Bisema, del consiglio nazionale dei geologi, chiarisce che ci vorrà tempo per ripristinare l'area, ma che previsioni non si possono ancora fare, anche se il Lamma ha assicurato che fino a domenica sarà bei tempo e questo aiuterà la velocità dei lavori. È evidente - tiene a dire - la presenza di lesioni lungo la spalletta e un disallineamento. È tutto da valutare, ma è chiaro che è venuta meno la stabilità del muro. Certo - conclude - può trattarsi di un concatenarsi di eventi. Da una parte il tubo che si è rotto, dall'altra il fatto che nei giorni scorsi a Firenze è piovuto moltissimo, per cui si può pensare a una imponente infiltrazione d'acqua. Mi lascia perplessa il fatto che non ci siano state avvisaglie precedenti che qualcosa stava per accadere. Secondo l'esperta, infatti, un tubo non si rompe d'improvviso e crea una tale voragine nell'arco di una notte. Ciò che è certo è che per i residenti i disagi dureranno ancora per diversi giorni, nonostante il Comune abbia già messo a disposizione autocisterne per l'approvvigionamento idrico e qualsiasi mezzo necessario per limitare eventuali altri problemi. IL DISASTRO E I SOCCORSI grande, Lungarno Torigiani dopo il crollo. Al centro, com'era la

zona in un'immagine presa da Google maps. A sinistra, la rimozione delle auto [Fotogramma] -tit\_org-

## Firenze, va giù il Lungarno = Firenze, crolla l'argine a causa dell'acquedotto

[Stefania Divertito]

Firenze, va giù il Lungarno Lungo l'Arno, a pochi metri da Ponte Vecchio, si apre una voragine. Per la rottura di un tubo FATTI E STORIE Firenze, crolla l'argine a causa dell'acquedotto FIRENZE La città si è svegliata ancora più fragile. Un boato e un fiume di acqua dalle condutture, improvvisamente a cielo scoperto. È stata la rottura di un tubo di 70 centimetri a provocare la voragine, lunga circa 200 metri per 7 metri di larghezza, che si è aperta sul Lungarno Torrigiani, tra ponte Vecchio e ponte Le Grazie, nel centro di Firenze, inghiottendo una ventina di autososta. Nessun ferito, fortunatamente, solo danni materiali, enormi, ingenti. La città è rimasta senz'acqua per quasi tutta la giornata poi è tornata lentamente alla normalità. Il sindaco Dario Nardella ha detto a gran voce di vuole conoscere le responsabilità di questo danno. Anche perché la città paga le tasse più alte per il servizio idrico. Il pm di turno Gianni Tei ha aperto un fascicolo d'inchiesta. È lo stesso pm che ha seguito le indagini per la Tav Firenze Bologna e per il tunnel che secondo progetti ancora operativi dovrebbe attraversare la città. Perforazioni per un'opera che farebbe recuperare al tratto Alta Velocità Roma Milano "ben" 5 minuti. L'Università di Firenze ha realizzato progetti alternativi, senza perforazioni e tunnel, perché, dicono architetti e ingegneri, Firenze è una città fragile. E, prima di perforare, bisognerebbe pensarci non una ma mille VOLTE. STEFANIA DIVERTITO Voragine da 200 metri Inghiottite decine di auto. Il sindaco: "Si faccia chiarezza". Aperta indagine "Nel rispetto delle indagini, se c'è stato un errore umano chi ha sbagliato deve pagare" Dario Nardella Lo geologo "Non so quando potrà essere riaperto il Lungarno che è un punto strategico per la città". Vittorio Donato Danni da 5 milioni Ammontano a circa 5 milioni di euro i danni stimati lavori rapidi Cercheremo di concludere gli interventi: entro la stagione estiva - ha promesso Nardella - per trovarci in piena emergenza con le piogge autunnali, quando l'Arno può alzarsi... -tit\_org- Firenze, va giù il Lungarno - Firenze, crolla argine a causa dell'acquedotto

## La Francia resta a secco interviene la polizia

[Redazione]

FRANCIA Con un quinto dei portanti depositi, quello distributori di benzina a di Douchy-les-Mines. È seccotta tutta la Francia, emergenza da quando il file chilometriche negli sindacato ha indetto uno altri ed il rischio che il sciopero contro la nuova blocco delle raffinerie e legge sul lavoro. METRO dei depositi prosegua, il governo ha autorizzato i petrolieri a usare le riserve strategiche del Paese in grado di garantire rifornimenti per 4 mesi. La polizia è intervenuta con gli idranti per sbloccare l'accesso ad uno dei più im- -tit\_org-

## Un Comune su tre è in pericolo

[Redazione]

Un Comune su tre è in pericolo Ogni giorno rischiano la vita sette milioni di italiani a causa delle frane e delle alluvioni. A dirlo è l'ultimo rapporto di Legambiente, "Ecosistema rischio 2016". Un resoconto che dimostra come l'Italia sia un Paese nel vero senso della parola fragile. Un comune su tre (31%), infatti, ha quartieri costruiti interamente in zone a rischio idrogeologico. In queste aree, nel 18% dei casi, sono presenti scuole o ospedali, nel 25% strutture commerciali. Ma il report analizza anche le singole città: a Roma e Napoli, su tutte, sono oltre loomila i cittadini che vivono o lavorano in zone a rischio. -tit\_org-

## **L'Italia crolla da Nord a Sud La prevenzione è una frana**

*Solo l'anno scorso diciotto vittime per le alluvioni Ma i fondi stanziati sono pari al 10% dei danni accertati*

[Carmine Gazzanni]

Vitalia crolla da Nord a Sud La prevenzione è una frana Solo l'anno scorso diciotto vittime per le alluvioni Ma i fondi stanziati sono pari al 10% dei danni accertati di CARMINE GAZZANNI Un Paese fragile. Troppo fragile. E l'amara constatazione che quanto accaduto a Firenze sia solo l'ultimo episodio di una serie interminabile - di eventi dovuti a un Paese che continua a sgretolarsi sotto i nostri occhi inermi. Basti questo: soltanto nel 2015 frane e alluvioni hanno causato in Italia ben 18 vittime, un disperso e 18 feriti. Senza parlare dei 3.694 senzatetto o evacuati dopo smottamenti e tempeste. Parliamo di cataclismi che, nel giro di 365 giorni, hanno coinvolto 19 Regioni (su 20), 56 Province e 115 Comuni. Insomma, un anno che più nero non si può. Un anno che peraltro fa parte, di diritto, di un trend che nel suo insieme è quanto mai drammatico. Dal 2000, infatti, secondo gli ultimi dati di Legambiente, le vittime per alluvioni sono state 145, con 44.528 evacuati e nessuna Regione immune dai drammatici eventi. PORTAFOGLIO VUOTO Una situazione, dunque, al limite del tollerabile. Tanto che l'attuale Governo, dopo anni di cattiva gestione (i dati parlano di una spesa di circa 800mila euro al giorno per riparare i danni e meno di un terzo per prevenirli), ha pensato di metter su la struttura di missione "Italia Sicura" che ha stanziato 654 milioni di euro per i primi 33 cantieri (scherzo del destino, la maggior parte previsti in Toscana) che fanno parte del più ampio prospetto di intervento, che comprenderà ben 132 cantieri complessivi per un totale di 1,3 miliardi di euro. Peccato, però, che per com'è combinato il nostro Stato, potrebbe non bastare. E a dirlo è la stessa unità di crisi di Palazzo Chigi. Prendiamo gli stati d'emergenza attivi in Italia per dissesto idrogeologico e lo stanziamento per ognuno di questi. La Regione che ha ricevuto più soldi è proprio quella di Matteo Renzi: ben 78 milioni 337 mila euro. A seguire l'Emilia Romagna con 72 milioni (la Regione del ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti) e la Liguria (circa 63 milioni). Ma attenzione. Confrontiamo, ora, i fondi stanziati con i danni accertati. In Emilia Romagna occorrerebbe un miliardo 417 milioni per tornare a una situazione di normalità. In pratica, solo per questa Regione non basterebbero tutti i soldi che Palazzo Chigi vorrebbe stanziare per risolvere il problema dissesto idrogeologico. E in Toscana? Qui occorrerebbero 689 milioni. In altre parole, nella Regione appena colpita, è stato stanziato l'11% di quanto servirebbe. In Emilia Romagna il 5%. Facendo un conto complessivo e spalmato sull'intero territorio nazionale, i fondi stanziati sono pari al 10% circa di quanto occorrerebbe. Ma non basta. Già, perché c'è una legge (del 2012) che obbligherebbe gli enti locali a mappare il territorio con le aree a rischio. Peccato che non tutti l'abbiano fatto. Ma non c'è fretta. L'Italia, intanto, continua a sprofondare. Norme dimenticate La legge del 2012 obbligherebbe a una mappatura complessiva del territorio Ma gli enti locali non comunicano i dati GIORNATA NERA Con il Lungarno scompare I modello Renzi -tit\_org-Italia crolla da Nord a Sud La prevenzione è una frana

Un Paese fragile

## **Frana il Lungarno sott'acqua il modello Firenze = Voragine della vergogna E ora indaga la Procura**

[Antonio Acerbis]

Voragine della vergogna E ora indaga la Procura di ANTONIO ACERBIS stata la rottura di un tubo di 70 centimetri a provocare la voragine, lunga circa 200 metri per 7 metri di larghezza, che si è aperta sul Lungarno Torigiani, tra ponte Vecchio e ponte Le Grazie, nel centro di Firenze, inghiottendo una ventina di auto in sosta. "Nessun ferito, ma solo danni: danni pesantissimi - ha detto a caldo il sindaco di Firenze Dario Nardella arrivato sul posto - È una voragine molto seria". "Fa impressione vedere questa voragine a 200 metri da Ponte Vecchio. Io quando sono arrivato questa mattina (ieri mattina, ndr) ho avuto un colpo al cuore. Però posso dire - ha detto ancora a SkyTg24 - che non c'è pericolo per le persone e il centro storico di Firenze è assolutamente in sicurezza". Un nuovo crollo si è poi verificato intorno alle 11. Una porzione della strada è collassata dentro la voragine: il cedimento riguarda una decina di metri di manto stradale. "La situazione è drammatica - ha riferito anche Eugenio Giani, presidente del Consiglio regionale della Toscana - dovranno essere valutati i danni, e mi preoccupa l'aspetto del suolo, è la zona dove l'Arno ha la maggiore strettoia a Firenze". Intanto, il pm di turno, Gianni Tei, ha aperto un fascicolo d'inchiesta. Secondo indiscrezioni sarebbero già stati acquisiti dei documenti nella sede di Publiacqua, la società pubblica che si occupa del servizio idrico. Non è ancora invece chiaro quale sia l'ipotesi di reato e se vi siano indagati. I SOCCORSI Intanto, nella giornata di ieri sin dalle 6,30 di mattina - ora del crollo - diverse idrovore si sono messe al lavoro per svuotare la voragine dall'acqua, che non fuoriesce più dalla tubatura. Contemporaneamente sono state rimosse quasi tutte le automobili inghiottite dal crollo. La rottura però ha interessato la dorsale dell'acquedotto sulla riva sinistra dell'Arno, ovvero la condotta principale per l'Oltrarno e fino al pome-riggio inoltrato diverse zone della città non avevano acqua corrente. Solo verso le 16,30 è stata completata la costruzione di un bypass per ripristinare la distribuzione dell'acqua. Ma la situazione resta precaria, specie per quanto riguarda la fornitura di corrente. LA DINAMICA Quanto alla dinamica dell'incidente, il Lungarno era stato chiuso ed era stata avvisata la società che gestisce l'acquedotto. Forse la chiusura della condotta potrebbe aver provocato una "sovrappressione" su altre tubature, un "colpo d'ariete" viene chiamato, con conseguente rottura di un'altra tubazione. Intanto, in via precauzionale, gli abitanti di due degli antichi palazzi sono stati invitati a uscire dalle loro case a scopo precauzionale, cautelativo e per effettuare al meglio i controlli: dai rilievi di vigili del fuoco e genio civile non risultano al momento infiltrazioni nelle cantine dei due palazzi. Ma c'è stato spazio anche per le polemiche. Secondo le denunce di alcuni fiorentini, infatti, già la notte c'era acqua in strada: "Mio figlio è tornato verso mezzanotte e si è dovuto togliere le scarpe", ha detto una signora. Che ha continuato: "Ha chiamato i vigili ma noi non abbiamo poi visto nessuno". "Non mi sono accorto di nulla fino a quando non ho aperto stamani il portone riferisce invece il portiere di un altro palazzo del Lungarno - Non ho sentito alcun rumore". Le polemiche A causare il collasso sul Lungarno Torigiani la rottura di un tubo di 70 centimetri E ora l'amministrazione finisce nel mirino -tit\_org- Frana il Lungarno sott'acqua il modello Firenze - Voragine della vergogna E ora indaga la Procura



## "Noi, minatori di ricordi e il sogno di un museo per far rivivere la storia di questa cava"

[Maurizio Crosetti]

DAL NOSTRO INVIATO DABZO( TRENTO) All'improvviso Lete spegne la torcia. Guarda, questo è il vero buio. Mai visto un nero più nero. Fa un po' paura, c'è puzza di freddo umido. L'unica presenza viva è una goccia che cade dalla volta in pietra della miniera e scivola nel collo. La torcia si riaccende: sulla parete di porfido striata di bianco, il bianco latte della preziosa barite, piccole strane cavallette e moltissimi ragni. Qui hanno vissuto, scavato, minato, rischiato la pelle migliaia di cristiani per cent'anni, e non è soltanto un vuoto di gallerie quello che hanno lasciato. Sito minerario di Mangote, Val Cornerà, appena sopra Darzo e Storo. Remote geografie. Dove finisce il Trentino e comincia la Lombardia, finisce una storia di minatori e ne comincia un'altra. Qui nel 2009 hanno chiuso l'ultimo scavo di solfato di bario, volgarmente detto barite: serve per addensare le vernici, per isolare le sale operatorie e i reparti di radiologia ma anche per colle, stucchi, adesivi. Il bario era la disgustosa papetta che bisognava ingoiare prima della lastra allo stomaco, e in guerra lo usavano come zavorra per i sottomarini, perché pesa tantissimo: 46 quintali al metro cubo. Per estrarre barite, l'oro bianco di queste valli, gli uomini hanno bucato la montagna dal 1894 (fino a 15mila tonnellate nel'46, l'anno più ricco), ma un bei giorno le pepite sono finite. Così altri tipi di minatori si sono messi a scavare nella storia e nella memoria e hanno estratto ricordi, oggetti, progetti e un possibile futuro. Lete, quello che ha spento la torcia, sarebbe Emanuele Armani. Ha 41 anni ed è presidente dell'associazione "La Miniera" di Darzo, 750 abitanti e 160 tessere. Ci fa strada tra i binari arrugginiti che sbucano nell'erba. Volevamo che il paese capisse la sua storia ormai un po' congelata e la traducesse in qualcos'altro. Per prima cosa abbiamo dipinto i murales sulle case, tutti a tema miniera, poi ci siamo messi a progettare un museo, passeggiate nei boschi fino ai cunicoli, lezioni nelle scuole, interviste agli ex lavoratori e alle loro donne, che poi sarebbero le nostre madri e le nostre nonne. Molto del lavoro ha preso sostanza in un sito Internet bellissimo: [www.minieredarzo.it](http://www.minieredarzo.it). Lì dentro ci sono anche una settantina di testimonianze della gente di miniera, a microfono aperto e voce viva: forse era dai tempi di Nuto Rovelli e dei suoi vinti di Langa che non si vedeva una cosa simile. Ma niente nostalgia: vogliamo che la miniera diventi anche un'occasione di lavoro. Giuliano Beltrami, giornalista dell'Adige, ex insegnante di lettere e direttore della cooperativa sociale "Lavori in corso", cieco dalla nascita ma questo c'entra niente, ha scritto un libro sull'epopea mineraria, però le pagine migliori sono ancora bianche. Vogliamo realizzare un museo, o almeno un'esposizione permanente. Il materiale c'è tutto: attrezzi, macchinari, testimonianze. Servono soldi: li troveremo. Io sono cresciuto a pane e barite, la mia mamma la sera mi portava da papa che faceva il guardiano. Le nostre miniere bloccarono l'emigrazione, così di silicosi si moriva a casa non più in America, almeno questo. Per decenni gli uomini topo hanno scavato a mani nude e senza mascherine, respirando la polvere bianca e soffocando lentamente. Lavoravano a coppie, racconta Lete. Il primo minatore portava il "fer da mina", cioè l'attrezzo per forare la pietra e minarla: 9 candelotti per ogni volata, cioè per ogni esplosione. Il secondo impugnava la mazzetta. Entriamo nella costruzione dove la sera gli uomini topo andavano a dormire. In mensa, tra le panche, c'è ancora odore di mangiare. Tute blu ed elmetti negli armadi di ferro, lampade a carburo, mazze e picconi, una Singer per cucire i sacchi di iuta della barite. Tutta questa gente ha lavorato per noi, dice Giuliano. Contro il muro ci sono arnesi ortopedici e una rudimentale barella di tela. I minatori si rompevano le ossa, si slogavano caviglie e ginocchia. I più malandati

portavano a valle di peso su questa barella, stordendoli di grappa mentre loro urlavano. Il bosco è aspro, selvaggio, di una bellezza che spaventa. Per salire quassù servono un paio d'ore di cammino, ma organizziamo anche gite in navetta. Marisa Marini è la vicepresidente dell'associazione. Laggiù c'è il lago d'Idro, non è una meraviglia? Da luglio partiranno due visite guidate il martedì, venerdì, sabato e domenica. Per prenotare basta collegarsi al nostro sito. E a questi minatori della memoria, volendo, si può anche destinare l'otto per mille (codice fiscale 02211240227). Metti l'elmetto che entriamo, dice Lele indicando l'ingresso della galleria Santa Barbara, protettrice degli artificieri. La luce

rischiara qualche piccola vena di barite dentro la roccia. Questo è lo svincolo che vabasso. È un labirinto di cunicoli ordinati come un condominio di sette piani piantato nella montagna, dove però si scende invece di salire: 62 metri di strapiombo, e da ogni pianerottolo partono altre gallerie. Il deposito dei candelotti si chiamava la riserretta, temperatura costante. sempre un soffio di corrente d'aria che a molti bucava i polmoni. Tira vento, infatti, nel vero buio. La rivoluzione venne con i compressori e le benne ad aria, ma sempre vita infame rimaneva. Dopo avere acceso la miccia, i minatori si riparavano dietro la roccia e pregavano la loro santa pirotecnica. Io ne ho tirati fuori un paio, dopo le esplosioni andate male, ma di più ne ho visti morire di silicosi e cancro. Il signor Vigilio Marini ha 86 anni ed è, obiettivamente, il ritratto della salute. A mezzogiorno ci aspetta per il caffè insieme alla moglie Marta Beltrami, una ragazzina di tre anni più giovane, davanti alla loro casetta che poi sarebbe una baracca di legno. Quando l'abbiamo presa era foderata di cartone, racconta Vigilio. Ci vivevamo d'estate e adesso ci veniamo ancora, e ci sono venuti i figli e i nipoti. Due ambienti minuscoli, cucina e camera da letto, però con i pannelli solari vicino al comignolo che sbuffa. Sono stato là dentro per 22 anni. È pericolo era la falsa miccia: qualche volta esplodeva perché era corta e non c'era niente da fare. Poi venne l'innesco elettrico e la paura passò. La moglie Marta faceva la cernitrice: Noi donne dividevamo le pietre di barite, che scorrevano sul nastro bagnato, secondo la qualità. Era tanto freddo, ho preso l'osteoporosi e il cedimento vertebrale. Ci scaldavamo col fuoco nel secchio come i muratori, ma il guardiano Bepi ci sgridava quando lo accendevamo, diceva che perdevamo tempo. E se andavi in sposa o eri incinta, ti lasciavano a casa. Aspettavo Vigilio tutta la settimana, o per quindici giorni se era di guardia alla polveriera: i mariti e i morosi stavano via dal lunedì al sabato quando andava bene. Sul murale più grande e colorato, giù a Darzo, si vede proprio questo: gli uomini seduti sotto il castagno, da soli, che fannovagare i pensieri. E ogni pensiero ha forma di donna. {18-continuai In Val Comerà fino al 2009 si estraeva barite Ora i cittadini fanno lezioni e visite guidate per non dimenticare Il Giro d'Italia 2016 BressanA' é Pinere à ò é é 8 é 8 é % 8 ' ' ' ÀÒÀÐÐÀ Tappa numero 18 oggi al Giro. Si va da Maggio a Pinerolo (244 km). Nei primi 170km, completamente pianeggianti, si attrasera tutta la Pianura Padana nord-occidentale, da Milano a Torino. Giunti a Pinerolo si passa sul traguardo per scalare prima il Muro di Via dei Principi'Acajaper affrontare poi il Pramartino. Pinerolo sarà per la sesta volta tappa d'arrivo. La prima fu nel '49, quando vinse Fausto Coppi 11 1{

n L'INTERVENTO

## Un boato all'alba e Firenze si sveglia sfregiata l'incubo ritorna per un tubo rotto = Quel boato all'alba che ha fatto riapparire lo spettro dell'alluvione di cinquant'anni fa

[Franco Cardini]

LA VORAGINE FRANCO CARDINI A quest'ora le agenzie di stampa sanno tutto: ma sul momento, perfino lì a due passi, non si riusciva a capirci nulla. Alle 6.15 del mattino quando la città si sveglia, un lontano rombo come di tuono che veniva dal sottoterra; poi uno schianto, come un fulmine. Il rumore di un crollo. Ci sono stati morti, feriti? Sul momento, non era chiaro. Sono crollati due-trecento metri di lungarno Torrigiani, sulla riva sinistra dell'Arno - il mitico Oltrarno - tra Ponte vecchio e Un boato all'alba e Firenze si sveglia sfregiata l'incubo ritorna per un tubo rotto Ponte alle Grazie: a pochi passi dalla bella Costa San Giorgio che porta ai Viali dei Colli inerpandosi ripida dal fiume verso la collina. Sono i luoghi di Vasco Pratolini e di Ottone Rosai. Su quel Lungarno si affacciano edifici illustri, come lo storico Palazzo Capponi; a pochi metri ci sono il bei Museo Bardini e la Porta a San Niccolò dalla quale in pochi minuti si sale al Piazzale Michelangelo. Il cuore di Firenze. Una lunga ferita di profondità variabile, da poco meno a poco più di un metro. Una fila di auto c'è finita dentro: per fortuna il parapetto dell'argine non ha ceduto, ma lo smottamento potrebbe continuare. Nella voragine si sono precipitate le acque liberate dalle condutture rotte, probabile causa prima della sciagura: e hanno allagato le auto. Si parla di milioni di euro di danni. SEGUE 3 LONGO e SALVAGGIULO 2 e 3 La maxi voragine sul Lungarno L'INTERVENTO QUEL BOATO ALL'ALBA CHE HA FATTO RIAPPARIRE LO SPETTRO DELL'ALLUVIONE DI CINQUANT'ANNI FA dalla prima pagina Dalle notizie quasi immediatamente diffuse dall'Unità di Crisi e quindi sollecitamente confermate dalla segreteria del Sindaco Nardella, ed è subito polemica tra il Comune e l'azienda gestrice delle risorse idriche cittadine, Publiacqua. Molti immobili sono rimasti senz'acqua a Firenze, e a quel che sembra anche a Prato. Sul momento, si è parlato di un terremoto; poi c'è chi ha ricordato che siamo a cinquant'anni giusti dall'alluvione che mutilò Firenze il 4 novembre del 1966: non c'entra nulla, certo, ma il ricordo è sempre vivo e la ferita continua a bruciare. Qualcuno ha perfino lanciato l'allarme di una bomba, si è diffusa la notizia di un attentato. Fantasie, a quel che pare: ma che danno al misura dell'inquietudine in questa primavera che si sta affermando timidamente, tra ritorni bigi all'autunno e zaffate di calura estiva anzitempo. I turisti ormai sono già cominciati ad arrivare in massa, e del resto a Firenze per quello non c'è mai il fuori-stagione: molti però, tra i curiosi arrivati in folla ad assistere allo scempio, si chiedono quali ne saranno le ricadute. Ora, il problema è capire: cioè rendersi conto se si è di fronte a un caso fortuito o se il sottosuolo cittadino è marcio, se è pericolante, se vi sono altre tubature o altre infrastrutture a rischio. Non siamo a Napoli: però... Firenze è fondata su una larga lingua alluvionale, minacciata da falde acquifere sotterranee, con qualche incerto fenomeno carsico. L'area non è sismica: la terra balla però a pochi chilometri a nordest, in Mugello; e di quando in quando le onde periferiche di qualche terremoto si fanno sentire. Forse una verifica lungo l'intero percorso degli argini di Lungarno e nelle aree ad esso prossime si renderà necessario. Se poi qualche altro fenomeno di crollo o di smottamento si producesse, sarebbero davvero pasticci. Ora è tempo di verifiche; tra poche ore, scoppieranno anche le polemiche. Guai in arrivo per il Sindaco Dario Nardella, proprio ora ch'egli sperava di poter cominciare a dedicarsi al referendum costituzionale di ottobre: ed è uno di quelli sui quali il premier Renzi conta di più. Le conseguenze dei crolli, improvvisi o meno, sono sempre imprevedibili. Firenze sogna è il titolo della vecchia canzone che parla dell'Arno d'argento nel quale si specchia il firmamento. Oggi l'Arno è fangoso e minaccioso; Firenze ha paura. E i fiorentini, al loro solito, voglia di litigare. FRANCO CARDINI @ BY NC ND ALCUNI DIRITT

I RISERVATI IS. COPIONE Ora è tempo di verifiche ma entro poco tempo scoppieranno le polemiche LA PREOCCUPAZIONE I turisti stanno cominciando ad arrivare in massa: quali ricadute? Il Lungarno durante l'alluvione del novembre 1966 ANSA -tit\_org- Un boato all'alba e Firenze si sveglia sfregiata incubo ritorna per un tubo rotto -

Quel boato all'alba che ha fatto riapparire lo spettro dell'alluvione di cinquant'anni fa

## Niente manutenzione, è colpa del tubo Sott'acqua l'Italia fragile e irresponsabile

*Condotta cambiata dopo l'alluvione del '66, specchio di un Paese arretrato*

[Giuseppe Salvaggiulo]

VECCHI SISTEMI DI VERIFICA SULLA TENUTA DELLE STRUTTURE E MANCANZA DI FONDI Niente manutenzione, è colpa del tubo Sottacqua l'Italia fragile e irresponsabile Condotta cambiata dopo l'alluvione del '66, specchio di un Paese arretrato L'ANALISI GIUSEPPE SALVAGGIULO COMODO, no? 11 tubo non può essere portato in tribunale. E allora diciamo che è tutta colpa del tubo e la cattiva coscienza nazionale è salva. Una vecchia storia. Ride amaro Franco Siccardi, docente di ingegneria idraulica a Genova e presidente della fondazione Cima (centro internazionale monitoraggio ambientale). A guardare le foto di Firenze c'è il rischio di cadere in uno di quei pezzi facili di cui è piena la letteratura sull'Italia che va sottacqua - per cause naturali e incuria umana, spesso per entrambe. E allora diciamo subito che non ci troviamo in Sicilia, Calabria e Campania, dove da vent'anni non viene applicata la legge sul servizio idrico. Non possiamo prendercela con un carrozzone pubblico di politici trombati da additare alla facile indignazione. Non si può almanaccare sul profondo Sud che negli ultimi quindici anni non è riuscito a spendere 3,2 miliardi disponibili per nuovi depuratori. Non siamo in quel grande pezzo d'Italia (40% della popolazione e 20% dei Comuni) che non depura gli scarichi fognari, tanto da meritarsi dall'Unione Europea una multa di 300 milioni l'anno. La Toscana - spiega Mauro Grassi, capo della task force di Palazzo Chigi sul servizio idrico - è all'avanguardia in Italia da ogni punto di vista: aziende, tariffe, riscossione, investimenti. Pubblico e privati Il servizio è gestito da Publiacqua, azienda costituita da 46 Comuni nel 2000 e nella quale, dieci anni fa, sono entrati al 40% colossi privati come Acea (Caltagirone-Comune di Roma), Suez Environnement (francese, numero 2 al mondo nel settore) e Monte dei Paschi. Publiacqua rivendica performance che la collocano al top nel panorama nazionale: 60 euro pro capite di investimenti annui (la media nazionale è 35 e nei casi peggiori si scende a 15, nel Nord Europa si sale a 100), finanziate con tariffe adeguate (le più care d'Italia: troppo, sostengono i critici) e riscosse con efficienza, mentre gran parte del Paese registra tariffe politiche e tassi di morosità del 50% (al Sud anche oltre il 70%) tollerati per quieto vivere. In questo contesto di efficienza aziendale, è sufficiente dire che si è rotto un vecchio tubo, come sostiene la vulgata che si è diffusa ieri? Il tubo che si è rotto ha il diametro di 70 centimetri, dunque fa parte della condotta principale che gira attorno alla città umbertina, non lontano dall'acquedotto, dice Renzo Rosso, docente di costruzioni idrauliche al Politecnico di Milano e in passato a Firenze. Dopo l'alluvione del 1966, tutti i tubi furono cambiati per il forte inquinamento prodotto dalla distruzione delle vasche di nafta. Il tubo è di ghisa grigia, materiale molto diffuso all'epoca, ora desueto e sostituito da ghisa sferoidale (meno soggetta a corrosione), acciaio, plastica. A quasi cinquant'anni un tubo di ghisa è vecchio al punto da rompersi così? No, dice Francesco Laio, che insegna ingegneria dell'ambiente al Politecnico di Torino. I cedimenti dei metalli sono rari e si verificano presto. L'invecchiamento della ghisa esiste ma non tale da compromettere le caratteristiche strutturali. Ci possono essere incrostazioni o perdite dai giunti, ma una rottura sarebbe sorprendente. Troppi anni o pochi? Gli esperti concordano: non esiste una regola automatica che associa una certa età alla vetustà di una condotta. La ghisa può resistere anche alcuni decenni in più, ma ad alcune condizioni. Prima: verifica e, se possibile, limitazione delle sollecitazioni meccaniche, che patisce. Una condotta sotto una strada trafficata rischia molto di più. Per dirla con la cruda metafora del professor Rosso: Se poggi il piede sulla pancia di un bimbo non succede niente, se ci salti sopra ripetutamente lo ammazzi. La seconda condizione è la manutenzione. E qui c'è l'altra voragine, fiorentina e nazionale, in un Paese che investe 1,8 miliardi l'anno nel sistema idrico, mentre ne servirebbero sei. Dice il professor Siccardi: Cercare le perdite è un servizio molto utile e antico, ma sempre meno praticato. Di notte gli operai degli acquedotti non devono dormire, ma girare le città come raddomanti, con un sensore che evidenzia dove ci sono perdite. Quando si trovano, si rompe la strada e si tappa il buco. Se non lo fai, ti ritrovi a intervenire con le auto

sprofondate. Publiacqua monitora attraverso la pressione dell'acqua, senza controlli precisi e localizzati. Ma così le piccole perdite non emergono e possono persistere indisturbate. Questo potrebbe essere accaduto sul Lungarno, dove la sperimentazione di un nuovo e più preciso sistema di sensori non è ancora arrivato. La foto che evidenzia una vegetazione sull'argine più fitta e rigogliosa proprio nel punto della voragine non è decisiva, ma rende verosimile l'ipotesi di una perdita occulta e ignorata, non rilevata dai misuratori di portata per l'entità esigua ma tale da provocare, nel tempo, il collasso del materiale su cui era posato il tubo e la rottura fatale. Se scoperta in tempo da un operaio con un sensore, sarebbe stata risolta facilmente. Anche così, nell'avanguardia delle performance, sprofonda l'Italia. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Una delle automobili sprofondate sul Lungarno viene estratta con l'aiuto di una gru dall'asfalto distrutto -tit\_org- Niente manutenzione, è colpa del tubo Sott acqualtalia fragile e irresponsabile

## Senza manutenzione "è tutta colpa del tubo" Sott'acqua un'Italia fragile e irresponsabile

*Condotta cambiata dopo l'alluvione del '66 e non monitorata, specchio di un Paese arretrato*

[Giuseppe Salvaggiulo]

Senza manutenzione "è tutta colpa del tubo Sottacqua un'Italia fragile e irresponsabile Condotta cambiata dopo l'alluvione del '66 e non monitorata, specchio di un Paese arretrato GIUSEPPE SALVAGGIULO Comodo, no? Il tubo non può essere portato in tribunale. E allora diciamo che è tutta colpa del tubo e la cattiva coscienza nazionale è salva. Una vecchia storia. Ride amaro Franco Siccardi, docente di ingegneria idraulica a Genova e presidente della fondazione Cima (centro internazionale monitoraggio ambientale). A guardare le foto di Firenze c'è il rischio di cadere uno di quei pezzi facili di cui è piena la letteratura sull'Italia che va sott'acqua - per cause naturali e incuria umana, spesso per entrambe. E allora diciamo subito che non ci troviamo in Sicilia, Calabria e Campania, dove da vent'anni non viene applicata la legge sul servizio idrico. Non possiamo prendercela con un carrozzone pubblico di politici trombati da additare alla facile indignazione. Non si può almanaccare sul profondo Sud che negli ultimi quindici anni non è riuscito a spendere 3,2 miliardi disponibili per nuovi depuratori. Non siamo in quel grande pezzo d'Italia (40% della popolazione e 20% dei Comuni) che non depura gli scarichi fognari, tanto da meritarsi dall'Unione Europea una multa di 300 milioni l'anno. La Toscana - spiega Mauro Grassi, capo della task force di Palazzo Chigi sul servizio idrico - è all'avanguardia in Italia da ogni punto di vista: aziende, tariffe, riscossione, investimenti. Pubblico e privati Il servizio è gestito da Publiacqua, azienda costituita da 46 Comuni nel 2000 e nella quale, dieci anni fa, sono entrati al 40% colossi privati come Acea (Caltagirone-Comune di Roma), Suez Environnement (francese, numero 2 al mondo nel settore) e Monte dei Paschi. Publiacqua rivendica performance che la collocano al top nel panorama nazionale: 60 euro pro capite di investimenti annui (la media nazionale è 35 e nei casi peggiori si scende a 15, nel Nord Europa si sale a 100), finanziate con tariffe adeguate (le più care d'Italia: troppo, sostengono i critici) e riscosse con efficienza, mentre gran parte del Paese registra tariffe politiche e tassi di morosità del 50% (al Sud anche oltre il 70%) tollerati per quieto vivere. In questo contesto di efficienza aziendale, è sufficiente dire che si è rotto un vecchio tubo, come sostiene la vulgata che si è diffusa ieri? Il tubo che si è rotto ha il diametro di 70 centimetri, dunque fa parte della condotta principale che gira attorno alla città umbertina, non lontano dall'acquedotto, dice Renzo Rosso, docente di costruzioni idrauliche al Politecnico di Milano e in passato a Firenze. Dopo l'alluvione del 1966, tutti i tubi furono cambiati per il forte inquinamento prodotto dalla distruzione delle vasche di nafta. Il tubo è di ghisa grigia, materiale molto diffuso all'epoca, ora desueto e sostituito da ghisa sferoidale (meno soggetta a corrosione), acciaio, plastica. A quasi cinquant'anni un tubo di ghisa è vecchio al punto da rompersi così? No, dice Francesco Laio, che insegna ingegneria dell'ambiente al Politecnico di Torino. I cedimenti dei metalli sono rari e si verificano presto. L'invecchiamento della ghisa esiste ma non tale da compromettere le caratteristiche strutturali. Ci possono essere incrostazioni o perdite dai giunti, ma una rottura sarebbe sorprendente. Troppi anni o pochi? Gli esperti concordano: non esiste una regola automatica che associa una certa età alla vetustà di una condotta. La ghisa può resistere anche alcuni decenni in più, ma ad alcune condizioni. Prima: verifica e, se possibile, limitazione delle sollecitazioni meccaniche, che patisce. Una condotta sotto una strada trafficata rischia molto di più. Per dirla con la cruda metafora del professor Rosso: Se poggi il piede sulla pancia di un bimbo non succede niente, se ci salti sopra ripetutamente lo ammazzi. La seconda condizione è la manutenzione. E qui c'è l'altra voragine, fiorentina e nazionale, in un Paese che investe 1,8 miliardi l'anno nel sistema idrico, mentre ne servirebbero sei. Dice il professor Siccardi: Cercare le perdite è un servizio molto utile e antico, ma sempre meno praticato. Di notte gli operai degli acquedotti non devono dormire, ma girare le città come raddomanti, con un sensore che evidenzia dove ci sono perdite. Quando si trovano, si rompe la strada e si tappa il buco. Se non lo fai, ti ritrovi a intervenire con le auto sprofondate. Publiacqua monitora attraverso la pressione dell'acqua, senza controlli

precisi e localizzati. Ma così le piccole perdite non emergono e possono persi stere indisturbate. Questo potrebbe essere accaduto sul Lungarno, dove la sperimentazione di un nuovo e più preciso sistema di sensori non è ancora arrivato. La foto che evidenzia una vegetazione sull'argine più fitta e rigogliosa proprio nel punto della voragine non è decisiva, ma rende verosimile l'ipotesi di una perdita occulta e ignorata, non rilevata dai misuratori di portata per l'entità esigua ma tale da provocare, nel tempo, il collasso del materiale su cui era posato il tubo e la rottura fatale. Se scoperta in tempo da un operaio con un sensore, sarebbe stata risolta facilmente. Anche così, nell'avanguardia delle performance, sprofonda l'Italia. -tit\_org- Senza manutenzione è tutta colpa del tubo Sott acqua un Italia fragile e irresponsabile



## Il risveglio fra paura e voglia di litigare = Fra paura e voglia di litigare

[Franco Cardini]

Il risveglio fra paura e voglia di litigare FRANCO CARDINI A PAGINA 23 FRA PAURA E VOGLIA DI LITIGARE  
FRANCO CARDINI A quest'ora le agenzie sapranno tutto: ma sul momento, perfino û a due passi, non si riusciva a capirci nulla. Alle 6,15 del mattino quando la città si sveglia, un lontano rombo come di tuono che veniva dal sottoterra; poi uno schianto, come un fulmine. Ð rumore di un crollo, Ci sono stati morti, feriti? Sul momento, non era chiaro. Sono crollati due-trecento metri di lungarno Torrigiani, sulla riva sinistra dell'Arno - il mitico Oltrarno - tra Ponte vecchio e Ponte alle Grazie: a pochi passi dalla bella Costa San Giorgio che porta ai Viali dei Colli inerpicandosi ripida dal fiume verso la collina. Sono i luoghi di Vasco Pratolini e di Ottone Rosai; su quel Lungarno si affacciano edifici illustri, come lo storico Palazzo Capponi; a pochi metri ci sono il bei Museo Bardini e la Porta a San Niccolò dalla quale in pochi minuti si sale al Piazzale Michelangelo. Il cuore di Firenze. Una lunga ferita di profondità variabile, da poco meno a poco più di un metro. Una fila di auto c'è finita dentro: per fortuna il parapetto dell'argine non ha ceduto, ma lo smottamento potrebbe continuare. Nella voragine si sono precipitate le acque liberate dalle condutture rotte, probabile causa prima della sciagura: e hanno allagato le auto. Si parla di milioni di euro di danni. Dalle notizie quasi immediatamente diffuse dall'Unità di Crisi e quindi sollecitamente confermate dalla segreteria del sindaco Nardella, ed è subito polemica tra il Comune e l'azienda gestrice delle risorse idriche cittadine, Publiacqua. Molti immobili sono rimasti senz'acqua a Firenze, e a quel che sembra anche a Prato. Sul momento, si è parlato di un terremoto; poi c'è chi ha ricordato che siamo a cinquant'anni giusti dall'alluvione che mutilò Firenze il 4 novembre del 1966: non c'entra nulla, certo, ma il ricordo è sempre vivo e la ferita continua a bruciare. Qualcuno ha perfino lanciato l'allarme di una bomba, si è diffusa la notizia di un attentato. Fantasie, a quel che pare: ma che danno la misura dell'inquietudine in questa primavera che si sta affermando timidamente, tra ritorni bigi all'autunno e zaffate di calura estiva anzitempo. I turisti ormai sono già cominciati ad arrivare in massa, e del resto a Firenze per quello non c'è mai il fuori-stagione: molti però, tra i curiosi arrivati in folla ad assistere allo scempio, si chiedono quali ne saranno le ricadute. Ora, il problema è capire: cioè rendersi conto se si è di fronte a un caso fortuito o se il sottosuolo cittadino è marcio, se è pericolante, se vi sono altre tubature o altre infrastrutture a rischio. Non siamo a Napoli: però... Firenze è fondata su una larga lingua alluvionale, minacciata da falde acquifere sotterranee, con qualche incerto fenomeno carsico. L'area non è sismica: la terra balla però a pochi chilometri a Nord-Est, in Mugello; e di quando in quando le onde periferiche di qualche terremoto si fanno sentire. Forse una verifica lungo Finterò percorso degli argini di Lungarno e nelle aree ad esso prossime si renderà necessario. Se poi qualche altro fenomeno di crollo o di smottamento si producesse, sarebbero davvero pasticci. Ora è tempo di verifiche; tra poche ore, scoppieranno anche le polemiche. Guai in arrivo per il sindaco Dario Nardella, proprio ora ch'egli sperava di poter cominciare a dedicarsi al referendum costituzionale di ottobre: ed è uno di quelli sui quali il premier Renzi conta di più. Le conseguenze dei crolli, improvvisi o meno, sono sempre imprevedibili. Firenze sogna è il titolo della vecchia canzone che parla dell'Arno d'argento nel quale si specchia il firmamento. Oggi l'Arno è fangoso e minaccioso; Firenze ha paura. E i fiorentini, al loro solito, voglia di litigare. -tit\_org- Il risveglio fra paura e voglia di litigare - Fra paura e voglia di litigare

L'esperto Il presidente dei geologi chiede al governo maggiore attenzione con il finanziamento di interventi di monitoraggio e manutenzione

## Intervista a Francesco Peduto - Prevenzione inesistente, serve un medico condotto del territorio

[An.ac.]

L'esperto Il presidente dei geologi chiede al governo maggiore attenzione con il finanziamento di interventi di monitoraggio e manutenzione Prevenzione inesistente, serve un medico condotto del territorio Il disastro di Firenze sembra dovuto alla rottura di una tubatura dell'acquedotto ma resta il fatto che l'Italia è complessivamente un Paese con un forte dissesto idrogeologico. È verissimo - conferma Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei geologi - Non c'è una sola area che si salvi. Forse solo un po' la Puglia ma neanche più di tanto. Per dare un'idea, l'ultimo rapporto Ispra (l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ndr) ha messo evidenza come in Italia siano censite 530.000 frane, oltre il 70% delle circa 700.000 del continente europeo. Questo significa che serve un'attenzione differente, deve diventare una priorità. Ma esiste un monitoraggio, un piano di prevenzione? È proprio quello che manca. Mi spiego meglio per evitare confusione: per la prima volta da parte di questo governo si è registrata un'attenzione, almeno teorica, per la difesa del suolo, al punto che a Palazzo Chigi è stata istituita l'Unità di missione contro il dissesto idrogeologico Italia Sicura. C'è un problema di reperimento di fondi perché bisognerebbe agire su due livelli. Ovvero? Da una parte servono interventi strutturali, per i quali il governo impegna i soldi racimolati mettendo in sicurezza determinate aree. Poi sono necessarie le cosiddette azioni non strutturali di prevenzione, sorveglianza e manutenzione sulle quali bisogna investire. Basti ricordare che il Ministero dell'Ambiente ha evidenziato come la prevenzione costa circa 10 volte di meno che andare a riparare i danni. La scarsa manutenzione è un problema atavico nel nostro Paese. Nel caso di Firenze, se da un lato è da accertare se si sia trattato solo di scarsa manutenzione o anche di altro, andrebbero individuati i punti sensibili della rete da sottoporre a controllo continuo e monitoraggio strumentale. I dati sulla rete idrica in Italia parlano di perdite superiori al 35% che causano un costo industriale di almeno 200 milioni di euro all'anno. Dove si concentrano le azioni più urgenti? Nelle aree metropolitane. Penso alla Liguria, concretamente a Genova, e in ogni caso alle aree soggette a problemi connessi alla conurbazione del territorio dove sono più alti i rischi per la vita umana. Ma faccio notare che anche l'allagamento di un sottopasso può costare vittime. Per questo noi insistiamo sugli interventi non strutturali, con l'impiego di esperti e strumenti adeguati. Un Paese come il nostro avrebbe bisogno di un presidio territoriale, una sorta di medico condotto del territorio, in grado di cogliere i segnali di rischio ed evidenziarli prima che le problematiche si amplifichino. Qual è la situazione nel Lazio? Le aree collinari e montane sono soggette a frane, i rischi allagamenti, come noto, riguardano i grandi fiumi. Anche lì è necessaria un'opera di prevenzione con un piano di emergenza che non sia solo virtuale. Molto spesso, purtroppo, i piani di protezione civile, pur essendo obbligatori, non hanno risorse e finiscono in un cassetto, senza essere aggiornati. E poi non si coinvolge la popolazione: bisogna insegnare i comportamenti corretti, a iniziare dalla scuola. An. Ac. Rete idrica In Italia perdite superiori al 35% e 200 milioni di danni Geologi Francesco Peduto -tit\_org-

## Non è solo un problema di soldi ma di controlli = Mancano controlli, non i soldi

[Mario Tozzi]

Non è solo un problema di soldi ma di controlli (MARK) Tozzi A PAGINA 23 MANCANO CONTROLLI. NON I SOLDI È DIFFICILE imputare, per il momento, il crollo del Lungarno Torrigiani al generico dissesto idrogeologico che interessa l'82% dei Comuni del nostro paese (Firenze compresa). Ma non è impossibile addebitarlo all'altra faccia della stessa medaglia, la cronica mancanza di controlli capillari e manutenzione, con buona pace dell'errore umano pur sempre possibile. Con tutte le cautele che impone la ricerca appena iniziata delle cause, questa è una di quelle vicende che mette i cittadini di fronte alla cronica assenza di investimenti nella manutenzione strutturale del patrimonio storico artistico monumentale, quella a cui, comunque, andrebbe destinata una parte delle risorse pubbliche. E, nel caso specifico, impone di rendere conto degli investimenti che, invece, siano stati effettivamente destinati allo scopo. Ci si chiede se è possibile che tutto si sia potuto svolgere così in fretta, ma meglio sarebbe domandarsi se il fenomeno non sia per caso iniziato con perdite inizialmente irrilevanti e che, eventualmente protrandosi nel tempo, avrebbero potuto preparare la catastrofica perdita di coesione del terreno. Bene sarebbe anche domandarsi se ci fossero difetti costruttivi nel sottomanto stradale, e se si era, per caso, già intervenuti in quegli stessi 200 metri, anche tempo addietro. E, infine, se ci fossero situazioni strutturali particolari nei terreni di riporto su cui poggiava il manufatto stesso. Il problema è che il sottosuolo delle nostre città è praticamente sconosciuto, e non solo agli uffici tecnici preposti, ma anche a noi cittadini, che siamo capaci di prendere mille precauzioni prima di acquistare un'auto usata e nulla invece sappiamo del terreno su cui poggia la nostra abitazione, spesso l'investimento più importante delle nostre esistenze. Il crollo del Lungarno però non è una vicenda isolata. Non va dimenticato che in questo Paese ci sono città come Napoli, dove sorgono quartieri interi su un sottosuolo groviera, e come Roma, Foggia o Barletta, dove crollano interi edifici senza nemmeno la classica fuga di gas. O dove città importanti come Genova e Messina assistono impotenti ai loro tragici destini determinati, in questi casi, dalla incapacità degli uomini di tenere conto dell'ambiente quando non dal vero e proprio malaffare. Il patrimonio edilizio italiano sembra sempre più minacciato, anche dove non ci sono terremoti o frane e pure se non si considerano costruzioni antiche. Ma qui il caso non c'entra, c'entra solo la responsabilità degli uomini. Gli amministratori locali sostengono di non avere denari da investire nella manutenzione e nel controllo, però, anche quando li hanno, è dubbio che li spendano per quegli scopi. L'Unità di Missione del Governo contro il dissesto e per la qualità delle acque ha riscontrato fino a oltre un miliardo di euro stanziato e mai speso in tutta la penisola. Senza altro le finanze locali sono esigue, ma oltre a controllare gli acquedotti, forse bisognerebbe anche verificare dove finiscono i soldi destinati a risanare. Ci siamo riempiti la bocca di grandi opere e non dell'unica grande opera che ci vorrebbe: la ristrutturazione dei centri storici di una buona parte delle città italiane, perlopiù città d'arte, cartoline sempre meno convincenti dell'Italia nel mondo. -tit\_org- Non è solo un problema di soldi ma di controlli - Mancano controlli, non i soldi

**SUGLI ARGINI DELL' ARNO****Paura a Firenze, crolla il Lungarno di Ponte Vecchio = Una voragine lunga duecento metri sfigura la cartolina di Firenze**

[Redazione]

Paura a Firenze, crolla il Lungarno di Ponte Vecchio. Voragine a Ponte Vecchio. Un'immagine dell'enorme buco che si è aperto ieri mattina a Firenze lungo l'Arno di fronte a Ponte Vecchio a causa della rottura di un tubo di Publiacqua, la società che gestisce l'acquedotto fiorentino. Ingenti i danni, ma per fortuna nessuna vittima. FOTO: ANSA milioni di euro di danni SUGLI ARGINI DELL'ARNO Una voragine lunga duecento metri sfigura la cartolina di Firenze Nessun boato ma solo un lento scivolamento nella voragine che in pochi minuti si è aperta su un fronte lungo quasi 200 metri, largo sette e profondo oltre tre metri e mezzo. Così sono "sparite" una ventina di auto posteggiate sul lungarno Tomgiani, non lontano dal Ponte Vecchio, sulla sponda opposta dell'Arno su cui si affaccia la Galleria degli Uffizi. Alle 6.14, di ieri, senza che prima qualcuno abbia avvertito niente, l'Oltrarno fiorentino cambia volto. Quella che da sempre è una delle cartoline più amate dai turisti, è stravolta e fa il giro del mondo. Sul posto i primi ad arrivare sono i vigili del fuoco, la polizia municipale e mezzi del 118. Solo il caso, la fortuna o, chiamatelo come volete dice uno dei primi soccorritori, ha fatto sì che non si contino danni a persone: nessuno è rimasto ferito. Solo danni materiali: una stima del sindaco Dario Nardella, tra i primi ad arrivare ieri, è di oltre 5 milioni di euro. In realtà un allarme nella zona era scattato qualche ora prima quando, intorno a mezzanotte e mezzo, polizia municipale e vigili del fuoco erano stati chiamati perché il manto stradale si stava trasformando in un torrente. I tecnici di Publiacqua, la società che gestisce l'acquedotto fiorentino, hanno lavorato su una tubazione a monte, a circa 200 metri rispetto a dove, sei ore più tardi, si è aperta la voragine. A qualcuno la scena ricorda l'alluvione del 1966, di cui quest'anno Firenze celebrerà il cinquantenario. Il lungarno Tomgiani viene chiuso e nella zona arrivano i mezzi della protezione civile e delle altre forze dell'ordine. Chi abita nei palazzi, davanti alla voragine, si affaccia alla finestra e le prime foto fanno il giro dei social. Chiedono, con sguardo sbigottito più che arrabbiato, se devono lasciare le case: l'invito ad uscire per una ventina di persone sarà dato solo qualche ora più tardi (per consentire le verifiche di stabilità di tre palazzi). Si cercano i responsabili di Publiacqua e intanto alle 7 l'erogazione dell'acqua viene interrotta in molte zone della città. La voragine, che ha causato anche danni alla spalletta dell'Arno, sembra sia stata causata da un grosso tubo dell'acquedotto, 70 centimetri il diametro, ma la conferma, forse, si avrà solo nei prossimi giorni. Nell'Unità di comando locale dei vigili del fuoco, già operativa poco dopo le 8, si svolgono le prime riunioni con il sindaco e i tecnici. Ci sono telecamere, fotografi e giornalisti che si aggirano cercando di riprendere le idrovore in funzione per gettare nel fiume l'acqua che è nella voragine e ricopre molte auto. Arrivano anche i primi proprietari delle vetture, tanti sono stranieri. Nelle scuole della città, poche quelle che hanno chiuso, arrivano le autobotti. Mentre si lavora per mettere in sicurezza l'area, un altro pezzo di asfalto viene inghiottito davanti alle telecamere. Ma poco dopo arriva la conferma che i palazzi non hanno subito danni. Un sospiro di sollievo: i proprietari in serata potranno rientrare nelle case. Sulla sponda opposta è in funzione il radar dell'Università di Firenze per monitorare gli spostamenti del muro e della spalletta. È lo stesso radar usato al Giglio per monitorare la Concordia. Arriva anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Luca Lotti che, con Nardella, fa un sopralluogo e assicura l'impegno del governo. L'acquedotto, alle 11.30, riparte anche se solo nel tardo pomeriggio la pressione torna quasi regolare in città, ma non nella zona. Dalla procura la conferma che un fascicolo, per ora senza indagati, è stato aperto. Le idrovore finiscono il loro lavoro e arrivano i primi carri attrezzi per rimuovere le vetture sui lati della voragine. Poi due grandi gru, una privata e una dei vigili del fuoco, vengono posizionate: ormai ci sono le tv internazionali. Dalla sponda opposta molti turisti fotografano le auto che vengono sollevate e spostate. L'ultima alle 19.30. Anche il traffico, sui lungarni e nell'Oltrarno, ne risente, ma poche sono le proteste. Tanti i curiosi tenuti però a distanza dalle forze dell'ordine. Se sui social va in scena anche

l'ironia e la rabbia dei fiorentini, e non solo, partono anche le polemiche. La politica si scatena: da Roma come a Firenze, si chiede conto di quanto successo a Nardella ma anche al suo predecessore, e attuale premier, Matteo Renzi. Lo stesso sindaco chiede spiegazioni a Publiacqua ma solo nei prossimi giorni sarà possibile capire le cause dell'accaduto: Voglio i responsabili. Se è stato un errore umano chi ha sbagliato dovrà pagare. -tit\_org- Paura a Firenze, crolla il Lungarno di Ponte Vecchio - Una voragine lunga duecento metri sfigura la cartolina di Firenze

## Questa nostra rete idrica = Questa nostra rete idrica

[Erasmus D'Angelis]

Questa nostra rete idrica Erasmus D'Angelis Nel lungo elenco delle città martiri per eventi che la comunità scientifica internazionale definisce simpaticamente "sinkholes" ma indicano aperture improvvise di voragini e sprofondamenti nelle strade urbane causa dissesti geoidrogeologici o rotture di nonni e bisnonni tubi che reggono a fatica il superamento dell'età media di resistenza, ieri è entrata Firenze. Segueapagl3 Questa nostra rete idrica Brasino D'Angelis Il Commento SEGUE DALLA PRIMA Dopo gli ultimi casi tra Napoli e Milano, Roma e Cagliari, Palermo e Messina, ha fatto il giro del mondo lo spettacolare collasso di duecento metri per sette di larghezza e tre e mezzo di profondità del bei Lungarno Torrigiani, affacciato tra Ponte Vecchio e Ponte alle Grazie, la Firenze da cartolina, il Made in Italy nel mondo. Nessuno, per fortuna, è rimasto coinvolto, ma una ventina di auto in sosta sono sprofondate dopo la rottura del tubo dell'acquedotto di 70 centimetri di diametro. Dario Nardella ha chiesto lo stato di calamità e la Procura ha aperto un'inchiesta. Facile, fin troppo, polemizzare o buttarla in demagogia. Sappiamo che molti servizi fondamentali scorrono sotto i nostri piedi, nell'underground cittadino che ospita reti di acquedotto, fognature, gas, cavi elettrici e anche cavità naturali, cunicoli archeologici, fratture, tratti in condizioni di vario stress dovuti all'erosione delle piogge e a sollecitazioni meccaniche da traffico o cantieri. Ù crollo di Firenze è l'ultimo segnale dell'urgenza di un lavoro enorme per il quale occorre investire molte risorse, in modo costante e anticiclico nel monitoraggio e nell'efficienza soprattutto delle tubazioni dell'acqua. Perché è qui la nostra eredità che ci vede ultimi della fila in Europa. La nostra rete idrica complessivamente si estende per 340.000 chilometri, ma di questi ben 170.000 sarebbero tubi da rottamare e sostituire perché vetusti. Servirebbero posare oltre 50.000 chilometri di nuove reti, 30.000 per l'acqua e 20000 per le fognature, come rilevano studi recenti e accurati (Alessandro Marangoni, Athesis-Bocconi). La rete idrica fiorentina è una delle più antiche d'Italia, risale a fine Ottocento ed è lunga 1.168 km ai quali ne vanno aggiunti altri 827 km di fognatura. Per poco meno di un terzo è fatta di tubi con una anzianità di servizio che supera i 50-60 anni di vita, si estendono per una lunghezza di circa 300 chilometri, con varie dimensioni, posati sotto vie e piazze o accanto a storici palazzi, risalenti in alcuni tratti persino agli investimenti di Firenze Capitale. Si tratta di condotte in ghisa grigia, materiale per nulla elastico e ormai fragilissimo e facile a lesionarsi per sbalzi termici o eccessivi carichi di traffico, per cedimenti strutturali del terreno. Non è un caso se negli ultimi anni la media degli interventi delle squadre di Publiacqua, l'azienda dei sindaci che gestisce 49 Comuni, nella sola Firenze, è stata di circa 5.000 l'anno per le più diverse emergenze nella rete, in una corsa contro il tempo per tappare falle improvvise, sostituire, riparare, modernizzare il patrimonio di tubi ereditato. È questa una delle opere di pubblica utilità nazionale che va garantita con investimenti importanti in un Paese che conta circa 9 milioni di italiani che nel centro-sud hanno ancora problemi di quantità e qualità di acqua al rubinetto, e la nostra rete è la più colabrodo d'Europa con perdite inaccettabili in media nazionale del 37%, che salgono al 100% al Sud dove, per erogare 100 litri di acqua è necessario prelevarne 198 (nell'Italia centrale 170, nell'Italia nord-orientale 164 e nell'Italia nord-occidentale 138). La quantità di tubi bucherellati però è sempre direttamente proporzionale al livello degli investimenti, delle manutenzioni e sostituzioni, delle tariffe (unica leva finanziaria dalla legge Galli del 1994) e della presenza ed efficienza di aziende industriali. Si può avviare un piano di investimenti nell'idrico a lungo termine. A fronte di un fabbisogno certificato dai sindaci italiani nei piani di a

mbito di 65 miliardi di euro, oggi le 250 aziende più grandi, nel centronord dell'Italia, con le tariffe attuali investono in media ogni anno 34 euro ad abitante che crollano per le gestioni comunali ad appena 10 euro. La differenza con l'area Uè è abissale: 80 euro in Germania, 88 in Francia, 102 in Gran Bretagna, 129 in Danimarca. La nostra bolletta, del resto, è pari a 160 l'anno in media per consumi medi di circa 100 metri cubi l'anno, tre o quattro volte più bassa di tutti i 28 partner europei. Imparagonabili ai 700 euro di una famiglia media tedesca, inglese o francese o ai 900 della

famiglia olandese. Siamo a fondo classifica con Romania e Bulgaria, più bassi persino della Grecia. Senza considerare che la parola bolletta è ancora sconosciuta in gran parte della Sicilia o della Calabria. Come se ne esce? Basterebbero 20 euro l'anno in più in tariffa per garantire un paio di miliardi in più l'anno di opere fondamentali. Basterebbe spendere i miliardi inviati al Sud negli ultimi 15 anni per invertire il trend. Basterebbe occuparsene ogni giorno. -tit\_org- AGGIORNATO Questa nostra rete idrica - Questa nostra rete idrica

## Firenze, Sgarbi: "Inquietante coincidenza con cinquantenario alluvione"

[Redazione]

Pubblicato il: 25/05/2016 15:11"Un crollo che avviene nell'anniversario dell'alluvione del 1966. L'idea che cinquant'anni dopo lo straripamento dell'Arno ci sia un crollo di terra è una coincidenza inquietante. Per ricordare l'alluvione crolla la terra". Così Vittorio Sgarbi all'Adnkronos sulla voragine di 200 metri apertasi sul Lungarno Torrigiani, vicino Ponte Vecchio, in pieno centro a Firenze."Ora ci dovranno essere delle verifiche ma di sicuro è preterintenzionale -dice lo storico dell'arte - Si può immaginare un difetto di manutenzione della città o di controllo, nel qual caso la responsabilità sarebbe dell'amministrazione. Il problema politico più preoccupante sarebbe una mancata verifica, dopo 50 anni, dello stato degli argini del fiume. Se invece la voragine è stata causata da una casualità, da una infiltrazione, non si può accusare nessuno". "Certamente è un segnale molto inquietante, è una situazione poco allegra e va subito verificato che la voragine non si possa estendere. La cosa più singolare è questa coincidenza con i 50 anni dall'alluvione, adesso crolla la terra".  
Tweet  
Condividi su WhatsApp



## Filippine, genitori escono per la spesa: incendio uccide i 4 figli

[Redazione]

Pubblicato il: 25/05/2016 11:53 Quattro bambini sono morti a Tacloban, a 570 chilometri a sud-est di Manila, nelle Filippine, nell'incendio della loro casa scoppiato mentre i genitori erano fuori. Secondo quanto riferiscono le autorità locali i bambini, di età compresa tra 4 e i 16 anni, stavano dormendo al secondo piano dell'abitazione quando le fiamme sono divampate da un corto circuito nella mensa gestita dal padre e dalla madre al piano terra. I genitori avevano lasciato i figli all'alba, chiudendoli in casa, per andare al mercato. Quando sono tornati hanno trovato l'edificio avvolto dalle fiamme. L'uomo ha cercato di salvare i bambini rimanendo ferito, ma il fuoco aveva ormai inghiottito la casa con i piccoli all'interno. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

## Bologna, rom incendia camper con la figlia dentro

[Redazione]

Pubblicato il 25 maggio 2016 14:43 | Ultimo aggiornamento: 25 maggio 2016 14:43 di redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Bologna, rom incendia camper con la figlia dentro [INS::INS]BOLOGNA Ha appiccato il fuoco al camper in cui dormiva la figlia e quando lei ha cercato di scappare le ha sbarrato la porta: con queste accuse è stato arrestato Martin Halilovic, 47 anni, cittadino italiano nomade di origine bosniaca. L'uomo deve rispondere di tentato omicidio, incendio doloso e danneggiamento. La figlia è riuscita a fuggire scappando da una finestra del mezzo, ma il camper è andato distrutto e le fiamme hanno danneggiato anche un'autocarro lì vicino. L'incendio è avvenuto la sera di martedì 24 maggio a Bologna, in via Guelfa. Secondo quanto è stato ricostruito, la ragazza era da sola e si stava per mettere a dormire quando ha sentito un forte odore di alcol, poi si è accorta che qualcosa stava bruciando. Ha cercato di uscire dal camper, ma il padre le avrebbe bloccato la via di fuga sbarrandole la porta dall'esterno. Di fronte alla polizia, intervenuta insieme ai vigili del fuoco, la ragazza ha accusato il padre dell'accaduto, senza tuttavia chiarire le motivazioni precise. Martedì pomeriggio, a quanto pare, era stato un violento litigio fra i genitori, che vivono nello stesso camper. L'uomo, che ha alle spalle molti precedenti per diversi reati, è stato rintracciato dagli agenti in una strada un po' lontana: Cosa sta succedendo?, ha chiesto agli agenti, fingendo di non sapere dell'incendio, poi si è messo a litigare con la figlia, al punto che i due sono stati separati dai poliziotti. La famiglia di Halilovic era già finita sulle cronache nel febbraio 2013, quando il figlio Sonic fu arrestato per omicidio di Quinto Orsi, meccanico di 72 anni ucciso in via Ferrarese dal ragazzo che, fuggendo dopo avere rubato un'auto, lo investì in retromarcia. Per quella vicenda il giovane fu condannato con il rito abbreviato a 16 anni per omicidio volontario, ridotti in appello a 6 anni e 8 mesi. Io gli ho insegnato a rubare, non a uccidere le persone, avrebbe detto in quell'occasione il padre riferendosi all'arresto del figlio.

## Salvini: "Pedaggio sul Gra". Meloni: "Così mi fai perdere"

[Redazione]

Pubblicato il 25 maggio 2016 15:08 | Ultimo aggiornamento: 25 maggio 2016 15:08 di redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Salvini: Salvini: "Pedaggio sul Gra". Meloni: "Così mi fai perdere" ROMA Matteo Salvini lancia il pedaggio per il Grande raccordo anulare di Roma. E Giorgia Meloni si infuria: Così mi fai perdere, risponde la candidata di Fratelli Italia e Lega Nord. Secondo quanto scrivono Simone Canettieri e Fabio Rossi sul Messaggero la leader della destra non ha preso bene la proposta di Salvini, subito smentita dall'ufficio stampa con un è stato frainteso. Eppure il leader aveva parlato di un pagamento modello svizzero, una volta all'anno con il bollino. Uno sgambetto alla Meloni che arriva dopo quello sulla via da intitolare a Giorgio Almirante, proposta da Meloni e bocciata dal leader leghista: Non è una priorità. Così dopo l'ultima sul Gra Meloni ha chiamato l'alleato e ha messo alcuni punti sulle I. Ma le cose non paiono andare troppo bene tra i due, scrivono Simone Canettieri e Fabio Rossi sul Messaggero: Di fatto la convivenza tra i due capi del nuovo centrodestra si sta facendo sempre più complicata. Continuano a esserci scelte totalmente discordanti o almeno poco in sintonia. Esempio lampante l'ultima uscita romana insieme. Meloni non voleva andare a farsi insultare dagli antagonisti fuori dal campo di rom della Magliana, dove invece Salvini ha tenuto banco per un ora facendo dirette Facebook in continuo battibecco con nomadi e centri sociali. Infatti Giorgia ha avuto un atteggiamento totalmente diverso raccontano ancora dal suo staff si è messa a parlare con uno dei capi della comunità rom, niente passerella, di problemi reali. Prima ancora era stato il mezzo endorsement di Salvini alla Raggi ( Al ballottaggio con il Pd voterei lei ) che era stato percepito come un autogol comunicativo, a non voler essere troppo maliziosi, niente male. Nel centrodestra romano dicono che sia stato proprio il leghista, affossando Bertolaso, a costringere Giorgia a candidarsi, nonostante l'iniziale via libera di Fratelli Italia all'ex capo della Protezione civile. Fu proprio il deputato di FdI Fabio Rampelli ad andare ai gazebo di Forza Italia a votare Bertolaso, mentre il leghista aveva già iniziato a bombardare sull'allora candidato di Silvio Berlusconi. Ma che gioco sta facendo la Lega? La domanda nel comitato della Meloni ricorre puntuale quasi tutti i giorni. A Roma non contano nulla, sono inesistenti, basti pensare che non hanno nemmeno lasciato il materiale elettorale qui da noi, raccontano. In molti dicono: Matteo ha usato per sfilare la leadership a Berlusconi, altro che Roma.

## **Firenze, da allagamento a crollo: voragine da 200 metri**

[Redazione]

Pubblicato il 25 maggio 2016 17:07 | Ultimo aggiornamento: 25 maggio 2016 17:07 di Redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Firenze, da allagamento a crollo: voragine da 200 metri[INS::INS] FIRENZE Duecento metri di voragine sul lungarno di Firenze, 20 auto inghiottite, due palazzi sgomberati e rubinetti a secco per ore nella città e a Prato. Tutto per un grosso tubo dell'acqua che ha ceduto nella notte, inondando il Lungarno Torgigiani e causandone il crollo nel mattino del 25 maggio. Tutto inizia alla mezzanotte, quando viene segnalata la rottura di una condotta idrica e Publiacqua interviene insieme ai vigili urbani per mettere a posto il guasto intorno all'1 di notte. Un'ora dopo la prima segnalazione da parte di alcuni residenti. Alle 5,20 del mattino circa i tecnici e la polizia municipale vanno via, dopo aver fatto spostare in via precauzionale alcune auto. Solo un'ora passa dalla fine dell'intervento e l'allarme scatta di nuovo alle 6,15, quando accompagnata da un sinistro boato la strada sprofonda inghiottendo 20 auto parcheggiate. Ernesto Ferrara, Massimo Mugnani e Massimo Vanni su Repubblica nell'edizione di Firenze scrivono che non ci sono stati feriti, ma i danni raggiungono i 5 milioni di euro secondo una prima stima: A provocare il cedimento due guasti a un tubo dell'acqua in ghisa di 70 centimetri. Apprensione anche per lo stato della spalletta del fiume Arno che ha retto la voragine ma è stata seriamente danneggiata. Una ferita grave, ha detto il sindaco di Firenze Dario Nardella che si è consultato il Genio civile. I tecnici sono preoccupati perché i lavori dovranno essere fatti al più presto, prima dell'arrivo dell'autunno e quindi delle piogge che ingrosseranno Arno. Sulla dinamica è scoppiata la polemica tra il sindaco e Publiacqua, azienda mista pubblico-privata che gestisce il servizio idrico fiorentino. Due visioni opposte tra chi considera la rottura del tubo la causa o la conseguenza della voragine. Il cedimento sarebbe stato provocato da due guasti: il primo avvenuto nella notte, il secondo quello che ha provocato il crollo del tratto di Lungarno, alle 6.15 di questa mattina. La rottura più grave ha causato anche allagamento della voragine sommergendo in parte le vetture cadute all'interno. acqua è stata poi asciugata con le idroveri dei vigili del fuoco intervenuti sul posto con la polizia e la municipale. Il Lungarno è stato chiuso al traffico. E il pericolo non è ancora cessato, dato che per i vigili del fuoco e il genio civile lo smottamento potrebbe continuare ancora. Intanto il quartiere Oltrarno e la città di Prato restano senza acqua. FOTO TWITTER E ANSA: Immagine 1 di 18 Firenze, voragine su Lungarno: 20 auto inghiottite FOTO 18 [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] Firenze, voragine su Lungarno: 20 auto inghiottite (foto Twitter) Immagine 1 di 18 <http://www.blitzquotidiano.it/wp/wp/wp-content/uploads/2016/05/Firenze-la-voragine-sul-Lungarno-fa-sprofondare-più-di-venti-auto.mp4>

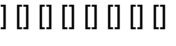
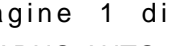
## Everest, mistero: 6 esperti scalatori morti in una settimana

[Redazione]

Pubblicato il 26 maggio 2016 06:26 | Ultimo aggiornamento: 26 maggio 2016 03:14 di redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Everest, mistero: 6 esperti scalatori morti in una settimana [INS::INS] KATHMANDU Mistero sulle alte vette dell'Everest: quattro esperti scalatori sono morti e di altri due non si hanno più notizie. Paresh Nath e Gautam Ghose, entrambi indiani, hanno perso il contatto con il resto della loro squadra mentre si avvicinavano alla vetta del monte, alto 8.848 metri. Facevano parte di una squadra di quattro persone, uno dei quali, Subhash Pal, indiano, è morto domenica dopo che si è sentito male. Il quarto membro del team, una donna, è stata soccorsa e portata in ospedale. Phurba Sherpa, 25 anni, ha invece trovato la morte, giovedì, nel tentativo di cercare un percorso per raggiungere la cima. La morte dello sherpa è stata vista dallo scalatore olandese Eric Arnold, 36 anni, che pur avendo raggiunto la cima dell'Everest è deceduto sabato, durante la discesa, dopo aver accusato debolezza. Maria Strydom, 34 anni, di nazionalità sudafricana, che ha insegnato alla Monash University in Australia, è morta sabato pomeriggio per mancanza di ossigeno, dopo essere tornata indietro dalla tappa finale perché si sentiva male. Questi decessi sulla montagna più alta del mondo, hanno rinnovato le preoccupazioni sulla sicurezza: alcuni scalatori, lo scorso anno furono travolti da una valanga innescata da un terremoto di magnitudo 7.8 che colpì il campo base e tutte le spedizioni subirono una battuta d'arresto. La Strydom, settimane prima della sua morte, mentre stava per affrontare la scalata dell'Everest, affermò che lei e il marito volevano sfatare la convinzione che i vegani fossero deboli o malnutriti. Le persone hanno un'idea distorta dei vegani e scalando le sette cime, vogliamo dimostrare che possono fare questo e anche di più. Parlando dei pericoli cui andavano incontro gli scalatori aveva affermato: Tutti abbiamo sentito parlare di casi di congelamento, dei tempi di attesa eccessivi a causa di persone inesperte che bloccano i percorsi. Ciò può comportare situazioni in cui ci trova tra la vita e la morte, in cui gli sherpa e altri alpinisti rischiano la propria vita per tentare dei salvataggi. Al momento, tre funzionari dell'India sono arrivati a Kathmandu per coordinare le ricerche e mercoledì sarà impiegata un'altra squadra di soccorso, afferma uno sherpa. Stiamo cercando di localizzarli e preghiamo per loro, ma erano molto in alto. È difficile mantenere viva la speranza, ha detto all'AFP, Wangchu del Trekking Camp Nepal. Quando gli alpinisti salgono sopra gli 8.000 metri, entrano nella zona della morte: il terreno è difficile, l'ossigeno scende a livelli pericolosamente bassi ed è facile sopraggiungere il mal di altitudine, detto anche mal di montagna. Dopo due anni consecutivi di disastri mortali, in questa stagione più di 350 scalatori hanno raggiunto la cima dell'Everest. La scalatrice USA Melissa Arnot, lunedì è diventata la prima donna americana a raggiungere con successo la vetta e scendere senza bisogno della scorta di ossigeno. Nonostante i rischi e i recenti disastri, il fascino di Everest rimane immutato, e il Nepal nell'aprile di quest'anno ha rilasciato 289 permessi agli stranieri. L'alpinismo è una delle principali fonti di guadagno dell'impovertito Nepal. Il terremoto dello scorso anno, che fece strage di quasi 9.000 persone, ha minacciato il futuro dell'arrampicata e dell'industria del trekking nell'azione Himalayana. [INS::INS] Immagine 1 di 14 14 □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ Immagine 1 di 14

## YOUTUBE Firenze, voragine lunga 200 metri evacuati 2 palazzi

[Redazione]

Pubblicato il 25 maggio 2016 12:29 | Ultimo aggiornamento: 25 maggio 2016 12:38 Tieniti aggiornato con Blitz quotidiano: di Redazione Blitz Guarda la versione ingrandita di YOUTUBE Firenze, voragine lunga 200 metri evacuati 2 palazzi [INS::INS] firenze FIRENZE I vigili del fuoco stanno intervenendo per una voragine che si è aperta intorno alle 6,30 di questa mattina sul lungarno Torrigiani, tra ponte Vecchio e ponte Le Grazie. Coinvolte una ventina di auto in sosta. La voragine è lunga circa 200 metri per 7 metri di larghezza, profondità ancora da stimare. Il fronte della voragine ha interessato un lungo tratto del lungarno utilizzato come area di sosta delle auto. A quanto pare, il cedimento è stato provocato dalla rottura di una grossa condotta sotterranea dell'acqua, che ha parzialmente riempito la voragine e sommerso alcune delle vetture sprofondate, rendendo ancora più difficile l'intervento dei vigili. Gli abitanti di due palazzi che si affacciano su lungarno Torrigiani, a pochi decine di metri da palazzo Vecchio, sono stati invitati a lasciare gli appartamenti. Il provvedimento viene spiegato è solo a scopo precauzionale, al fine di effettuare controlli più accurati da parte dei tecnici. Intanto in città si registra una quasi totale mancanza d'acqua. A secco anche alcuni comuni dell'interland fiorentino. La voragine che si è aperta è enorme. Ad una prima stima si può calcolare uno spostamento di 3-4 mila metri cubi di materiale. Lo afferma Maria Teresa Fagioli, presidente dell'Ordine dei geologi toscani. I vigili del fuoco hanno confermato che l'incidente è stato provocato dalla perdita di un tubo, cosa non strana perché i nostri acquedotti sono colabrodi osserva la geologa - è da domandarsi, però, perché ci si sia accorti così tardi di questa perdita, che evidentemente era in atto da tanto tempo, perché tutto questo materiale non si sposta certo in un giorno, anche se poi il crollo avviene repentinamente. Per fortuna, il muro di argine dell'Arno ha retto molto bene, e inoltre il fiume non era in piena, altrimenti ci sarebbero stati altri problemi. Maria Teresa Fagioli conclude: Per fortuna non ci sono state vittime ma la catastrofe di oggi ci deve far interrogare sulla rete di acquedotti che sta perdendo, e soprattutto sui mancati controlli da parte delle autorità. Le foto Ansa e Twitter e i video di YouReporter della voragine. Immagine 1 di 18 Firenze, voragine su Lungarno: 20 auto inghiottite FOTO 18   Firenze, voragine su Lungarno: 20 auto inghiottite (foto Twitter) Immagine 1 di 18 <http://www.blitzquotidiano.it/wp/wp/wp-content/uploads/2016/05/FIRENZE-VORAGINE-SUL-LUNGARNO-AUTO-DISTRUTTE-Mercoledì-25-Maggio-2016.mp4> Tweet

## Attivisti per la casa in sciopero della fame contro gli sgomberi

[Redazione]

Roma, attivisti per la casa in sciopero della fame contro gli sgomberi Scusa, sono un po' affaticato, dice dopo pochi minuti di conversazione. Ne ha motivo: dal 10 maggio Fabrizio, insieme ad altri 24 attivisti per la casa di Roma, staseguendo uno sciopero della fame. Sono fermi, senza cibo, monitorati da un ambulatorio mobile, sotto un tendone allestito dalla protezione civile in via Santa Croce di Gerusalemme al 55, di fronte all'ex sede dell'Inpdap che dal 2013 era occupata da 120 famiglie. Siamo occupanti, ma il 99 per cento di noi aveva fatto da anni la richiesta di un alloggio popolare. Senza avere risposta. L'emergenza abitativa, indicano irappresentati di "Action", storica sigla dei movimenti per la casa nella Capitale, riguarda a Roma 30 mila famiglie. A loro la Regione ha provato a dar risposta con un piano straordinario che prevede centinaia di alloggi calmierati a disposizione grazie a un finanziamento complessivo da 200 milioni di euro. Ma il comune, col commissariamento seguito alla caduta di Ignazio Marino, non ha seguito la risposta come previsto. Anzi. Il prefetto Tronca, dicono gli attivisti, ha applicato la deliberazione regionale in senso unico e opposto: anziché iniziare con l'apertura di nuovi appartamenti per chi ne ha bisogno, è pronto a cominciare con gli sgomberi degli abusivi. Almeno 16 entro la fine dell'anno, 150 il prossimo. Senza offrire per ora alternative a quanti oggi occupano gli appartamenti sfitti degli istituti pubblici. È contro questa direzione che si sono mobilitati i movimenti per la casa (da cui gli scontri del 12 maggio di fronte al Campidoglio) ed è per fermare gli sgomberi, o almeno sostituirli con delle alternative per le famiglie occupanti, che Fabrizio e gli altri attivisti stanno scioperando dal 10 maggio. Tensione in piazza del Campidoglio dove è in corso la protesta dei movimenti contro gli sgomberi. Poliziotti in assetto antisommossa hanno bloccato i manifestanti proteggendo l'ingresso di Palazzo Senatorio dopo che due attivisti avevano raggiunto la scalinata prima di essere fermati. In piazza alcune centinaia di manifestanti che urlano slogan contro il commissario straordinario Tronca e contro la politica di sgomberi. (video viola giannoli) Io avrò perso 10 chili, racconta: Gli altri... Siamo fra meno 7 e meno 11. È dura. Ma non ci fermeremo finché non avremo almeno portato i candidati sindaco ad esprimersi sulla questione. Stefano Fassina è già passato. Valentina Raggi per ora no, dallo staff ci hanno detto che c'è un problema di opportunità politica, ma il problema forse sono le migliaia di persone senza casa, commenta lui. Roberto Giachetti li ha incontrati e ora forse tornerà anche in pubblico. Ed è prevista una conferenza stampa alla Camera con alcuni deputati. Fra di noi ci sono donne, giovani e anziani, conclude lui: È una lotta di sopravvivenza. Perché la casa è un diritto, chiedono. Anche per chi ha dovuto occupare. Non avendo altra strada. &copy; Riproduzione riservata 25 maggio 2016

## Terra dei fuochi senza pace: 39 indagati per traffico di rifiuti

[Redazione]

Terra dei fuochi senza pace, 39 indagati per un traffico di rifiuti. Non ha pace la terra dei fuochi. Tra promesse di bonifiche, mai realizzate, e nuove indagini sui traffici illeciti di rifiuti. L'ultima inchiesta coordinata dai procuratori aggiunti, Giuseppe Borrelli e Filippo Beatrice, della procura antimafia di Napoli e svolta dai carabinieri del Noe ha svelato un sistema collaudato di smaltimento illegale di materiale di scarto proveniente dai cantieri edili. Scarti sui quali le società coinvolte non hanno svolto alcuna analisi o verifica per capire la loro composizione. E in alcuni casi persino miscelati e poi rivenduti a imprese che producono laterizi. In pratica mattoni prodotti coi rifiuti. In tutto sono 39 gli indagati, per 14 di questi il giudice per le indagini di Napoli ha ordinato gli arresti e per quattro indagati il divieto di dimora. Trai reati contestati anche quello di associazione per delinquere. Per un giro d'affari di diversi milioni di euro. In soli sei mesi, per esempio, il gruppo ha movimentato "merce" per 1 milione e 100. A questi si devono aggiungere altri viaggi e altre commesse. Il comune vittima di questa ultima cricca dei rifiuti è sempre Giugliano. Il Comune dove il clan dei Casalesi aveva le sue discariche più importanti. Come per esempio la Resit che fu dell'avvocato Cipriano Chianese, il reo dell'Ecomafia, sotto processo per disastro ambientale. Le misure cautelari riguardano, tra gli altri, Toni Gattola, titolare di una società di consulenza ambientale (Omega Srl), e tre componenti della famiglia Liccardi, titolari della Eu.Sa. Edilizia Srl, nonché i titolari della San Severino ricomposizioni ambientali (Massimo Capuano, Enrico Micillo, Gennaro Pianura), il titolare della società Te.Vin Srl (Crescenzo Catogno), e quello della Neos (Biagio Illiano, Antonio e Luigi Carannante), insieme ai collaboratori e dipendenti delle società coinvolte nell'indagine. Decine, poi, le perquisizioni. Dalla Sicilia alla Lombardia. Secondo quanto emerso dalle indagini dei carabinieri del Noe, i traffici illeciti hanno riguardato anche i lavori di ripulitura dell'alveo di via Cirillo del Comune di Quarto in cui gli indagati hanno smaltito illecitamente rifiuti speciali, non pericolosi, accatastandoli sulle sponde del canale e nei terreni circostanti, con successiva copertura con terreno vegetale. Per capire il giro d'affari, gli inquirenti e i detective hanno studiato i flussi dei trasporti: da novembre 2011 sino a settembre 2014 la San Severino ricomposizioni ambientali (principale protagonista dell'inchiesta) ha fatturato la somma totale 329.476 euro (al netto di IVA), ritirava 13.317 carichi corrispondenti a circa 200.000 tonnellate (stimando una media di 15 tonnellate a carico). Il raggio dei furbetti però non ha tenuto conto del rischio intemperie. Così la pioggia ha provocato una piccola frana svelando l'immondezzaio. L'altro metodo escogitato era l'occultamento nella vasca di laminazione dell'alveo nel luogo da cui erano stati rimossi i rifiuti, con conseguente ostruzione del flusso delle acque. Secondo le indagini, la gestione illegale avveniva mediante la ricezione e miscelazione illecita dei materiali e la loro provenienza da varie imprese senza essere abilitati a riceverli. Le indagini del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri di Caserta sono partite in seguito a un esposto anonimo. Nel documento veniva denunciato il sistema di raccolta, stoccaggio e commercio di inerti speciali. Da qui gli investigatori hanno ricostruito la filiera: Presso una cava, autorizzata ad effettuare operazioni di ricomposizione ambientale in realtà venivano smaltiti rifiuti provenienti da demolizioni di edifici della città e provincia di Napoli, senza essere sottoposti a processi di separazione, vagliatura e macinazione mediante apposito impianto, peraltro in una zona a rischio idraulico, così come individuata dall'Autorità del Bacino Nord Occidentale della Campania. Lo stesso traffico, secondo i militari dell'Arma, è stato ricostruito presso una seconda cava, sempre nel comune di Giugliano in Campania. In questo caso è emerso come gli indagati

miscelassero i rifiuti provenienti dalle demolizioni con la pozzolana prodotta nella cava, rivendendone il miscuglio a un'industria produttrice di laterizi e cemento, la Moccia di Caserta. Presso lo stabilimento di Montesarchio la polizia giudiziaria accertava che i mattoni prodotti con tale pozzolana diventavano di colore giallo ed erano fragilissimi perché attraversati da buchi. I controlli hanno infatti stabilito come i mattoni, destinati all'edilizia civile, presentassero una particolare fragilità, osservano i carabinieri. Stanno prendendo i campioni di Pozzolana, perché con questa Pozzolana



che ci mettono dentro dice che i mattoni non stanno uscendo buoni, rivela uno degli indagati intercettato. In questo business non poteva mancare l'ombra della camorra. In questo caso il clan sotto accusa è il noto Polverino. Infatti, per alcuni degli indagati la procura contesta anche l'aggravante di aver favorito i camorristi di questo gruppo che domina a Marano di Napoli e dintorni. Ipotesi non condivisa dal Gip, che non ritiene sufficienti le dichiarazioni dei pentiti inseriti nella richiesta dei magistrati. Tra queste, alcune gettano un'ombra su Crescenzo Catuogno, detto "Motosega", imprenditore coinvolto nel traffico. Così il collaborato Roberto Perrone: Un imprenditore di Quarto, Crescenzo Catuogno, che gestisce un'impresa di movimento terra, molto vicino al clan Polverino mi disse che lui tramite il figlio di... omissis... al quale avevo già fatto dei lavori in passato, era interessato ad entrare nel consorzio e mi chiese se potevamo io e Polverino investire dei soldi. Io diedi il mio assenso e gli dissi di andare avanti... il clan aveva cominciato a sponsorizzare Crescenzo Catuogno, detto Motosega, legato strettamente a Giuseppe Perrotta e Giuseppe Polverino. Quest'ultimo investe direttamente i loro soldi per cui si è imposto pesantemente ed improvvisamente sul mercato, diventando vero e proprio monopolista in Quarto. Significativo il fatto che anche le commesse inizialmente assicurate a mio cugino passarono tutte a Catuogno. Insomma, il meccanismo sembra ripetersi a distanza di anni. Imprenditoria collusa e camorra a braccetto, ognuno per il proprio tornaconto. Insieme per distruggere il territorio. Tag terra dei fuochi Campania Giugliano rifiuti tossici & copy Riproduzione riservata 25 maggio 2016 Il numero in edicola Copertina L'Espresso ESPRESSO + L'ESPRESSO SU IPAD ABBONAMENTO CARTACEO NEWSLETTER Contenuti correlati Stili di vita nella? Terra dei Fuochi Roberto Saviano Stili di vita nella? Terra dei Fuochi 20 febbraio 2015 Il poliziotto comunista che ha scoperto la terra dei fuochi La storia del poliziotto comunista che ha scoperto la terra dei fuochi 05 febbraio 2016 Roberto Mancini, il poliziotto ucciso dalla Terra dei Fuochi, riconosciuto vittima del dovere Il caso Roberto Mancini, il poliziotto ucciso dalla Terra dei Fuochi, riconosciuto "vittima del dovere" 14 gennaio 2015

## Voragine lungarno, la testimonianza: "Ieri sera c'era un fiume d'acqua in strada"

[Redazione]

Firenze, 25 maggio 2016 - Voragine lungarno, un testimone racconta quello che ha visto ieri sera: "Eravamo a lavorare quando all'improvviso abbiamo visto una quantità d'acqua indescrivibile, a mezzanotte e mezza praticamente c'era un fiume d'acqua in strada". Il ristoratore Rocco Marzi ha assistito alla nascita della voragine. "Siamo rimasti bloccati dentro il locale", il Lungarno23, "perché - racconta - uscire era impossibile, anche per via della corrente forte. Dopo pochi minuti sono intervenuti i vigili del fuoco, hanno chiuso la strada e si sono messi a lavorare sulla falla". Poi, continua, "siamo riusciti a uscire perché il livello dell'acqua è sceso. Stamani, verso le 6.15 un nostro dipendente venuto a pulire ci ha avvertito. Ha parcheggiato l'auto, per fortuna dall'altro lato del Lungarno, quello che si è salvato dal crollo, è salito per cambiarsi, è sceso e la via non c'era più". Ieri sera, conclude, "la cosa sembrava risolta. Grossa, importante, ma risolta. Invece probabilmente l'hanno sottovalutata". RIPRODUZIONE RISERVATA

## Monza, principio di incendio su un'auto nell'Autosilo

[Redazione]

Monza, 25 maggio 2016 - Fumo, ma niente fiamme. L'auto - con targa estera - è entrata nell'autosilo di piazza Trento e Trieste già in avaria. Un problema tale da fare scattare immediatamente i rilevatori antincendio della struttura in pieno centro storico. Subito gli addetti sono intervenuti. Le persone presenti sono state allontanate per precauzione. L'auto, messa in sicurezza, è stata portata via dal carro attrezzi. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cappella Cantone, sequestrato capannone per reati ambientali

[Redazione]

Cremona, 25 maggio 2016 - Un'area di 20mila metri, nella quale è presente un fabbricato coperto di eternit in stato di abbandono da diversi anni, nel Comune di Cappella Cantone è stata posta sotto sequestro dalla Guardia di Finanza di Cremona. Il capannone era stato notato dai finanzieri nel corso di un controllo economico del territorio per il contrasto dei traffici illeciti. All'occhio dei finanzieri non era sfuggito, tuttavia, il degrado ambientale che circondava il capannone. È stata quindi richiesta la collaborazione della Sezione Aerea di Venegono che ha effettuato una ricognizione utilizzando un elicottero AB-412 in dotazione al Corpo, fotografando l'area dall'alto ed appurando il pericoloso stato di abbandono del luogo. I successivi accertamenti eseguiti dai finanzieri cremonesi hanno permesso di constatare che il complesso era già stato destinatario di un'ordinanza da parte del sindaco di Cappella Cantone che intimava all'allora proprietario la messa in sicurezza dell'area e l'effettuazione di lavori indirizzati a garantire l'incolumità pubblica a seguito di un incendio che aveva interessato parte del fabbricato. Nessuno dei proprietari che si sono succeduti nel tempo ha, però, provveduto a bonificare la struttura e col tempo, anche a causa degli agenti atmosferici, l'edificio ha iniziato a corrodersi mettendo a rischio l'abitato circostante. Il capannone infatti ha subito danni e il materiale di rivestimento, composto da eternit (come risulta dalla relazione tecnica di costruzione del fabbricato), ha iniziato a sgretolarsi sino a provocare dei crolli. All'interno dell'area sono stati rilevati anche cumuli di rifiuti e un'autovettura incidentata priva di targa. I militari hanno quindi provveduto al sequestro dell'intera area, che è stata affidata in gratuita custodia, senza facoltà di uso per motivi di sicurezza, al sindaco di Cappella Cantone. Il rappresentante legale dell'immobiliare è stato denunciato a piede libero alla Procura della Repubblica di Cremona. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Voragine sul lungarno, auto inghiottite e terrore, inchiesta della procura / LIVE / VIDEO

[Redazione]

Firenze, 25 maggio 2016 - Un boato quando era appena l'alba. Una voragine sullungarno Torrigiani a Firenze, di fronte agli Uffizi, nel cuore del centro storico, culla di tesori artistici invidiati da tutto il mondo. Un pezzo di strada lungo l'Arno che ha ceduto, inghiottendo con sé almeno venti auto. Ma è un miracolo che nessuno sia rimasto ferito, che a quell'ora, di prima mattina, nessuno passasse dalla voragine del lungarno. È una ferita, un solco, un'aciacatrice che scuote Firenze quella del lungarno. Un tubo che si rompe, la terra che si impregna l'acqua e poi cede. Durissimo il sindaco di Firenze, Dario Nardella: "Restano interrogativi che vanno chiariti, continuo a pensare e mi convinco che qui vi sia un errore umano rispetto al quale chi ha sbagliato deve pagare: il Comune è socio di Publiacqua. C'è diritto di sapere cosa non ha funzionato. Se c'è stato errore umano chi ha sbagliato dovrà pagare". [CLICCA QUI PER IL VIDEO GIRATO DALL'ELICOTTERO DELLA POLIZIA](#) Questa una prima ricostruzione di quello che è accaduto. Ma è subito polemica. Possibile che accada una cosa del genere proprio a Firenze, in centro, luogo sotto gli occhi del mondo? Sarà la procura ad appurarlo, perché è stata subito aperta un'inchiesta che cercherà di chiarire i perché. Tweet riguardo #emergenzaFiE' la mezzanotte di martedì 24 maggio quando iniziano le prime infiltrazioni d'acqua in lungarno Torrigiani. La gente non capisce cosa stia succedendo. Scene che sembrano quelle di una nuova alluvione. Qualcuno filma nel buio quelle fortissime infiltrazioni d'acqua. È il maxi tubo sotterraneo rotto che riversa l'acqua in strada. La situazione peggiora ora dopo ora fino appunto alle 6.15 circa. Un tratto di lungarno Torrigiani di circa duecento metri vagiù, sprofonda per non meno di tre metri. Inghiottite almeno venti auto. Quello che vedono i cittadini dalle finestre è incredibile. Le auto sono sommerse nell'acqua marrone. La spalletta ha retto, ma al posto dell'asfalto c'è un maxi voragine. Immediato l'allarme alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco, ai vigili urbani. In breve uomini e mezzi arrivano in lungarno Torrigiani. E cominciano un lungo lavoro di messa in sicurezza della zona. Ma intanto si creano i primi disagi di approvvigionamento idrico. L'erogazione viene sospesa in centro, mentre si abbassa la pressione in diverse altre zone tra cui Campo di Marte. Nella zona del lungarno anche l'energia elettrica e il gas vengono sospesi. I cittadini della zona del crollo vengono invitati a lasciare le case. Non è una vera evacuazione, ma senza acqua, luce e gas restare a casa non è consigliabile. Intorno a mezzogiorno comincia il lavoro di estrazione delle auto dalla voragine. Molti mezzi funzionano ancora, ma non tutti. I proprietari vengono chiamati a uno a uno a ritirarle. Una signora riesce a mettere in moto la sua utilitaria. Ha dei danni alla fiancata ma fortunatamente il mezzo è salvo. Per altri non è così. Alcune macchine non partono anche perché si trovavano nella parte centrale della voragine, dove sono state travolte dai detriti. Intanto, a pochi metri, i turisti sciamano per le vie del centro come sempre. Troveranno comunque gli Uffizi chiusi: per precauzione la struttura museale chiude i portoni per tutta la mattina. VIDEO: I VIGILI DEL FUOCO, "NESSUN DANNO A PONTE VECCHIO" LE SCUOLE CHIUSE - Diverse le scuole chiuse in conseguenza della frana in lungarno Torrigiani. Nell'elenco ci sono il plesso Benedetto da Rovezzano, le paritarie Mazzarello e San Pier Martire, le scuole statali dell'istituto comprensivo Oltrarno (la primaria Agnesi primaria, la secondaria di primo grado Machiavelli, la infanzia-primaria Nencioni e la infanzia e primaria, Torrigiani). La Protezione civile ha garantito gli approvvigionamenti di acqua potabile agli istituti che ne avevano bisogno. Publiacqua spiega ([CLICCA QUI PER IL VIDEO DEL PRESIDENTE VANNONI](#)) di essere intervenuta già nella notte, ma che all'alba, quando tutte le precauzioni erano state prese, si è verificato, improvvisamente, il crollo. Mentre in mattinata i problemi hanno riguardato anche Prato, con ripercussioni sulla fornitura di acqua, acqua che è tornata a sgorgare regolarmente dai rubinetti pratesi nel primo pomeriggio. La polemica corre sui social. Il cantante Piero Pelù parla di dissesto idrogeologico nel cuore di Firenze. Nessun dissesto idrogeologico, ma rottura di un tubo dell'acquedotto, si affrettava a rispondere il Comune e lo stesso concetto lo dice lo stesso sindaco Dario Nardella ([GUARDA IL VIDEO](#)). Polemico il noto critico d'arte Vittorio Sgarbi: "Hanno voluto costruire il palazzo di Giustizia senza curarsi del centro". Incessante il lavoro dei

vigili del fuoco, che intervengono con un'autogru e una sala operativa mobile. Con loro anche un nucleo di sommozzatori, che controlla dal fiume Arno l'eventuale progredire dello smottamento. Firenze sente ferita al suo cuore, il centro storico. Adesso tutti vogliono che quella ferita si rimargini. RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Voragine lungarno Torrigiani, Maleci (Vigili del fuoco): "Mai visto niente di simile"**

[Redazione]

Firenze, 25 maggio - "Mai vista una cosa simile, nessuno poteva prevedere un disastro simile". Maurizio Maleci, portavoce della direzione regionale dei Vigili del fuoco, fa il punto dopo il crollo di parte della sede stradale del lungarno Torrigiani. "Al momento non sono emersi danni strutturali agli edifici di lungarno Torrigiani, a Firenze, che si trovano nei pressi della voragine. L'area è stata messa in sicurezza, ma abbiamo invitato i cittadini a non rientrare in casa perché mancano acqua, luce e gas". Secondo Maleci "non è possibile prevedere quando le persone potranno tornare nelle proprie case". Maleci spiega che "al momento stiamo verificando l'andamento dello smottamento, la spalletta ha tenuto. Per ora registriamo uno spostamento, non un cedimento strutturale". Al momento, dice Maleci "ancora non conosciamo la dimensione della lesione del tubo". Maleci spiega che "nessuno poteva prevedere il crollo, nella notte siamo intervenuti per alcune segnalazioni di acqua sospetta". di MAURIZIO COSTANZO RIPRODUZIONE RISERVATA

## Furgone della Croce rossa in fiamme: c'è l'ombra del dolo

[Redazione]

Sondrio, 25 maggio 2016 - Intorno alle sei di mercoledì mattina, gli uomini della Polizia di Stato della Questura, in via Europa a Sondrio per un incendio che ha interessato una automezzo della Croce rossa. Il furgone era parcheggiato nei pressi del capannone adibito al deposito dei mezzi della sezione di Sondrio della Cri. A lanciare l'allarme è stato un cittadino. L'incendio, probabilmente doloso, ha completamente distrutto il mezzo ed è stato domato dai vigili del fuoco accorsi sul posto insieme agli operatori del Gabinetto di Polizia scientifica per irilievi di natura tecnica. RIPRODUZIONE RISERVATA









## Firenze, voragine sul Lungarno: acqua gi? a mezzanotte, allarme ignorato. Spunta il video - Italia

[Redazione]

voragine lungarno firenzeAttorno alle 6.14 di stamattina si è aperta una voragine di duecento metri per sette e tre metri e mezzo di profondità sul Lungarno Torrigiani, tra Ponte Vecchio e Ponte alle Grazie, in pieno centro a Firenze, inghiottendo un'antina di auto parcheggiate. Ma già dalla mezzanotte acqua aveva cominciato a filtrare dalle spallette che separano la carreggiata dal letto dell'Arno, dall'altro lato di Ponte alle Grazie. Una parte del Lungarno Torrigiani è stata chiusa nella notte mentre il fiume marrone è diventato sempre più forte. Intorno all'una di notte il Lungarno Torreggiani era completamente allagato a causa di un tubo rotto come testimonia questo video girato proprio a quell'ora e diffuso dal Corriere Fiorentino. L'allarme inascoltato - Già stanotte era acqua in strada. Mio figlio è tornato verso mezzanotte e si è dovuto togliere le scarpe: acqua, mi ha riferito, gli arrivava sopra le caviglie. Ha chiamato i vigili ma noi non abbiamo poi visto nessuno testimonia una signora che abita in uno dei palazzi sul Lungarno Torrigiani - Mio figlio già stanotte ha deciso di spostare la sua auto e ha avvisato chi conosceva e aveva auto parcheggiata sul Lungarno. I vigili sarebbero intervenuti e il guasto sarebbe stato riparato. All'alba però si è sentito un boato: la tubazione più grossa si è rotta provocando il crollo di un intero pezzo di Lungarno, quello che guarda il Ponte Vecchio. Lì sotto Torrigiani corre la dorsale più importante dell'acquedotto, che serve la riva sinistra dell'Arno, e la sua rottura ha provocato l'erosione del terreno sotto il manto stradale aprendo la voragine che si è subito riempita d'acqua, sommergendo una ventina di auto, e lasciando quasi intera città senza fornitura d'acqua. La voragine si sta allargando - Ma è un altro problema: la voragine si muove. Una volta che i pompieri hanno tolto tutta l'acqua dalla porzione di strada franata e allagata, la voragine si era già allargata a 250 metri. Poi, intorno alle 11 si è verificato un nuovo crollo del manto stradale dentro la voragine di una decina di metri. E altri crolli, su piccole parti, si potrebbero ripresentare hanno specificato i vigili del fuoco accorsi sul posto. Vigili del fuoco e genio civile non possono escludere che lo smottamento attorno alla voragine aperta sul Lungarno a Firenze possa continuare. Disagi alla città - Nel frattempo sono stati evacuati due palazzi, i civici 25 e 27, sul Lungarno per precauzione. Il genio civile avrebbe fatto le verifiche e non avrebbe rilevato alcun danno strutturale al momento. Migliaia di case sono rimaste immediatamente senza acqua. Poi l'acqua ha dovuto chiudere le condutture per effettuare i lavori di riparazione e praticamente intera città più alcuni Comuni limitrofi sono rimasti con i rubinetti a secco. Sul Lungarno Torrigiani per precauzione è stata interrotta anche l'erogazione del gas. La procura ha aperto un fascicolo in inchiesta. Il sindaco - Il sindaco Dario Nardella alle 7 si è recato sul Lungarno per verificare di persona la situazione. Per la dinamica faremo una verifica approfondita nelle prossime ore e nei prossimi giorni ha spiegato il primo cittadino al termine della riunione del Centro operativo comunale - Le squadre sono intervenute subito dopo la rilevazione a mezzanotte e mezza. La strada è stata chiusa e mai riaperta. Il centro Lamma ci fa sapere che prevede bel tempo fino a domenica e successivamente situazioni meteo che non dovrebbero provocare cambiamenti repentini del livello dell'Arno, questo ci permette di lavorare sulla messa in sicurezza della parete di sponda e di separazione del sito con tutti gli interventi ha proseguito il sindaco - Tutto si può rimettere a posto, ho avuto una rassicurazione dal sottosegretario Lotti circa l'attenzione da parte del Governo e del massimo impegno per consentirci di fare i lavori nel più breve tempo possibile e di riavere il Lungarno Torrigiani come lo abbiamo sempre conosciuto e allo stesso modo siamo in contatto con il Capo della protezione civile che ha garantito il proprio supporto.

## **Incendi: rogo in autorimessa a Palermo, vigili del fuoco in azione - Regioni**

*[Redazione]*

Palermo, 24 mag. (AdnKronos) - Un vasto incendio è divampato a Palermo. Lefiamme si sono sviluppate in un'autorimessa in via Messina Montagne. Una densacolonna di fumo nero ha messo in allarme i cittadini della zona che hanno presod'assalto il centralino dei vigili del fuoco. Sul posto diverse squadre dipompieri che hanno messo in sicurezza l'area. Non si registrano al momentoferiti.

## Voragine lungarno, la testimonianza: "Ieri sera c'era un fiume d'acqua in strada" - QuotidianoNet

[Redazione]

Voragine lungarno, la testimonianza: "Ieri sera c'era un fiume d'acqua in strada" 25 maggio 2016 "Siamo rimasti bloccati dentro il locale, il Lungarno23, perché uscire era impossibile, anche per via della corrente forte" Voragine nel lungarno Torrigiani Voragine nel lungarno Torrigiani Diventa fan di Quotidiano.net Firenze, 25 maggio 2016 - Voragine lungarno, un testimone racconta quello che ha visto ieri sera: "Eravamo a lavorare quando all'improvviso abbiamo visto una quantità d'acqua indescrivibile, a mezzanotte e mezza praticamente c'era un fiume d'acqua in strada". Il ristoratore Rocco Marzi ha assistito alla nascita della voragine. "Siamo rimasti bloccati dentro il locale", il Lungarno23, "perché" - racconta - uscire era impossibile, anche per via della corrente forte. Dopo pochi minuti sono intervenuti i vigili del fuoco, hanno chiuso la strada e si sono messi a lavorare sulla falla". Poi, continua, "siamo riusciti a uscire perché il livello dell'acqua è sceso. Stamani, verso le 6.15 un nostro dipendente venuto a pulire ci ha avvertito. Ha parcheggiato l'auto, per fortuna dall'altro lato del Lungarno, quello che si è salvato dal crollo, è salito per cambiarsi, è sceso e la via non c'era più". Ieri sera, conclude, "la cosa sembrava risolta. Grossa, importante, ma risolta. Invece probabilmente l'hanno sottovalutata". RIPRODUZIONE RISERVATA

## Firenze voragine Lungarno, M5S: "Sprofonda la politica di Renzi" - QuotidianoNet

[Redazione]

Firenze voragine Lungarno, M5S: "Sprofonda la politica di Renzi" 25 maggio 2016 L'eco della voragine sul Lungarno Torregiani arriva fino a Roma, dove rimbalza sotto forma di polemica. Firenze, vigili del fuoco al lavoro sul lungarno sprofondato (Lapresse). Firenze, vigili del fuoco al lavoro sul lungarno sprofondato (Lapresse). Diventa fan di Quotidiano.net. Roma, 25 maggio 2016 - L'eco della voragine sul lungarno di Firenze si è fatta sentire, forte e polemica, anche nella Capitale. Subito il ministro dell'Ambiente ha dato la disponibilità dei suoi tecnici, mentre da Forza Italia Renato Brunetta marca una certa differenza di stile col Pd e ricorda che i democratici non esitarono a chiedere la testa di Bondi per i crolli a Pompei. Da parte loro i Cinque stelle attaccano a testa bassa: "Sprofonda la politica di Renzi sulle privatizzazioni". GALLETTI - "Sono in contatto con il sindaco Nardella a cui ho dato tutta la disponibilità tecnica del mio ministero qualora ce ne fosse bisogno - assicura Galletti - Sono in contatto anche con la Protezione civile. Il caso non riguarda il dissesto idrogeologico ma una tubatura rotta, e questo può capitare. Bisogna intervenire. Il sindaco Nardella lo sta facendo con efficienza per ripristinare la normalità nel più breve tempo possibile". M5S - "Il crollo di Lungarno alza il sipario sulla criminale gestione dell'arsena idrica a Firenze di cui Renzi si è fatto promotore e che Nardella sta proseguendo", commentano i deputati della commissione Ambiente del M5s. "Publiacqua - sottolinea Federica Daga - ha sempre giustificato il costo esorbitante delle bollette dell'acqua (402 euro a famiglia nel 2015, l'ottava città più cara d'Italia) con l'enorme mole di investimenti sulla rete (50 euro a utente l'anno, contro una media nazionale di 27 euro). Le bugie hanno gambe corte. E le voragini. Il danno per Firenze è incalcolabile". Ora "non ci venissero a raccontare che questo disastro è frutto di una rottura notturna della tubazione. Le perdite erano riscontrate da tempo. Una rottura del genere non può e non deve creare una voragine di 200 metri nel centro di Firenze. In attesa di conoscere le responsabilità, sottolineiamo però che vogliamo sapere come sono stati investiti i soldi del gestore - sottolinea Alfonso Bonafede, deputato fiorentino M5S - è un colabrodo". BRUNETTA - Molto polemico l'intervento su Facebook del capogruppo di Forza Italia alla Camera: "Ricordate il Partito democratico durante gli anni dell'ultimo governo Berlusconi? A Pompei, magari per le cattive condizioni meteo, crollava un muretto e i compagni si scagliavano senza ritegno contro l'allora ministro per i Beni Culturali, Sandro Bondi, chiedendone le dimissioni". Quindi, continua Brunetta, "se noi oggi fossimo come quelli del Pd dovremmo chiedere le dimissioni del sindaco di Firenze, Dario Nardella, e magari del suo predecessore, un certo Matteo Renzi. Ma noi non siamo come loro, noi siamo diversi, noi siamo l'Italia migliore. E dunque - aggiunge - auguriamo a Nardella un buon lavoro, di uscire il prima possibile da questa emergenza e di garantire a Firenze l'immagine che merita nel mondo. E auguriamo allo stesso tempo ai fiorentini di superare questo complicato momento con lo spirito e la vivacità che li contraddistinguono. Questo è il nostro stile, e ce ne vantiamo". RIPRODUZIONE RISERVATA

## Voragine sul lungarno, auto inghiottite e terrore, inchiesta della procura / LIVE / VIDEO - QuotidianoNet

[Redazione]

Voragine sul lungarno, auto inghiottite e terrore, inchiesta della procura /LIVE / VIDEO25 maggio 2016Duecento metri di strada crollano all'alba: nessun ferito, miracolosamente, maveranti mezzi spariscono sotto oltre tre metri di detriti. La causa, dovrebbe essere un grosso tubo rottoLungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale [image]1 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]2 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]3 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]4 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]5 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]6 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]7 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]8 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]9 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]10 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]11 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]12 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]13 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]14 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]15 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]16 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]17 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]18 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]19 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]20 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]21 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]22 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]23 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]24 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]25 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]26 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]27 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]28 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]29 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]30 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]31 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto)[lazy] [image]32 / 32 Lungarno Torrigiani, sprofonda parte della sede stradale (New PressPhoto) La voragine (Mori/New Press Photo)La voragine(Mori/New Press Photo) Notizie CorrelateContenuti correlati Crolla la strada Paura in lungarno Torrigiani Sprofonda la stradaDiventa fan di Quotidiano.netFirenze, 25 maggio 2016 - Un boato quando era appena l'alba. Una voragine sullungarno Torrigiani a Firenze, di fronte agli Uffizi, nel cuore del centro storico, culla di tesori artistici invidiati da tutto il mondo. Un pezzo di strada lungo l'Arno che ha ceduto, inghiottendo con sé almeno venti auto. Ma è un miracolo che nessuno sia rimasto ferito, che a quell'ora, di prima mattina, nessuno passasse dalla voragine del lungarno. È una ferita, un solco, un'acicatrice che scuote Firenze quella del lungarno. Un tubo che si rompe, la terra che si impregna l'acqua e poi cede. Durissimo il sindaco di Firenze, Dario Nardella: "Restano interrogativi che vanno chiariti, continuo a pensare e mi convinco che qui vi sia un errore umano rispetto al quale chi ha sbagliato deve pagare: il Comune è socio di Publiacqua. C'è diritto di sapere cosa non ha funzionato. Se c'è stato errore umano chi ha



sbagliato dovrà pagare". CLICCA QUI PER IL VIDEO GIRATO DALL'ELICOTTERO DELLA POLIZIA Questa una prima ricostruzione di quello che è accaduto. Ma è subito polemica. Possibile che accada una cosa del genere proprio a Firenze, in centro, luogo sotto gli occhi del mondo? Sarà la procura ad appurarlo, perché è stata subito aperta un'inchiesta che cercherà di chiarire i perché. Tweet riguardo #emergenzaFiE' la mezzanotte di martedì 24 maggio quando iniziano le prime infiltrazioni d'acqua in lungarno Torrighiani. La gente non capisce cosa stia succedendo. Scene che sembrano quelle di una nuova alluvione. Qualcuno filma nel buio quelle fortissime infiltrazioni d'acqua. E' il maxi tubo sotterraneo rotto che riversa l'acqua in strada. La situazione peggiora ora dopo ora fino appunto alle 6.15 circa. Un tratto di lungarno Torrighiani di circa duecento metri vagiù, sprofonda per non meno di tre metri. Inghiottite almeno venti auto. Quello che vedono i cittadini dalle finestre è incredibile. Le auto sono sommerse nell'acqua marrone. La spalletta ha retto, ma al posto dell'asfalto c'è una maxi voragine. Immediato l'allarme alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco, ai vigili urbani. In breve uomini e mezzi arrivano in lungarno Torrighiani. E cominciano un lungo lavoro di messa in sicurezza della zona. Ma intanto si creano i primi disagi di approvvigionamento idrico. L'erogazione viene sospesa in centro, mentre si abbassa la pressione in diverse altre zone tra cui Campo di Marte. Nella zona del lungarno anche l'energia elettrica e il gas vengono sospesi. I cittadini della zona del crollo vengono invitati a lasciare le case. Non è una vera evacuazione, ma senza acqua luce e gas restare a casa non è consigliabile. Intorno a mezzogiorno comincia il lavoro di estrazione delle auto dalla voragine. Molti mezzi funzionano ancora, ma non tutti. I proprietari vengono chiamati a uno a uno a ritirarle. Una signora riesce a mettere in moto la sua utilitaria. Ha dei danni alla fiancata ma fortunatamente il mezzo è salvo. Per altri non è così. Alcune macchine non partono anche perché si trovavano nella parte centrale della voragine, dove sono state travolte dai detriti. Intanto, a pochi metri, i turisti sciamano per le vie del centro come sempre. Troveranno comunque gli Uffici chiusi: per precauzione la struttura museale chiude i portoni per tutta la mattina. VIDEO: I VIGILI DEL FUOCO, "NESSUN DANNO A PONTE VECCHIO" LE SCUOLE CHIUSE - Diverse le scuole chiuse in conseguenza della frana in lungarno Torrighiani. Nell'elenco ci sono il plesso Benedetto da Rovezzano, le paritarie Mazzarello e San Pier Martire, le scuole statali dell'istituto comprensivo Oltrarno (la primaria Agnesi primaria, la secondaria di primo grado Machiavelli, la infanzia-primaria Nencioni e la infanzia e primaria, Torrighiani). La Protezione civile ha garantito gli approvvigionamenti di acqua potabile agli istituti che ne avevano bisogno. Publicacqua spiega (CLICCA QUI PER IL VIDEO DEL PRESIDENTE VANNONI) di essere intervenuta già nella notte, ma che all'alba, quando tutte le precauzioni erano state prese, si è verificato, improvvisamente, il crollo. Mentre in mattinata i problemi hanno riguardato anche Prato, con ripercussioni sulla fornitura di acqua, acqua che è tornata a sgorgare regolarmente dai rubinetti pratesi nel primo pomeriggio. La polemica corre sui social. Il cantante Piero Pelù parla di dissesto idrogeologico nel cuore di Firenze. Nessun dissesto idrogeologico, ma rottura di un tubo dell'acquedotto, si affretta a rispondere il Comune e lo stesso concetto lo dice lo stesso sindaco Dario Nardella (GUARDA IL VIDEO). Polemico il noto critico d'arte Vittorio Sgarbi: "Hanno voluto costruire il palazzo di Giustizia senza curarsi del centro". Incessante il lavoro dei vigili del fuoco, che intervengono con un'autogru e una sala operativa mobile. Con loro anche un nucleo di sommozzatori, che controlla dal fiume Arno l'eventuale progredire dello smottamento. Firenze sente ferita al suo cuore, il centro storico. Adesso tutti vogliono che quella ferita si rimargini. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze - 1 di 1 - Firenze - Repubblica.it

[Redazione]

Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze Una voragine lunga 200 metri, larga 7 e di 3 metri e mezzo di profondità. Che ha inghiottito oltre venti auto. E' successo sul Lungarno Torrigiani, a pochi metri da Ponte Vecchio nel cuore di Firenze. Il cedimento alle 6.30 del mattino a causa della rottura di un grosso tubo dell'acqua. Magià a mezzanotte le foto dei lettori dimostrano come il Lungarno e via de'Bardisiano allagate a causa di un primo guasto. Cosa è successo da mezzanotte alle 6.15, quando la voragine si è aperta. Sarebbe stato possibile intervenire prima, nelle oltre 6 ore di falla, per evitare il crollo? E' ciò che dovrà accertare anche la procura di Firenze, che ha aperto un'inchiesta (fotostoria a cura di GERARDO ADINOLFI) LEGGI L'ARTICOLO Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze Ore 00.06 Le foto scattate da un lettore a mezzanotte del 25 maggio. Lungarno Torrigiani e via de'Bardi sono allagate a causa della rottura di un tubo dell'acqua. A mezzanotte e mezzo è intervenuta la polizia municipale Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze Ore 1.00 La strada è ancora allagata, sul posto polizia municipale e tecnici di Publiacqua. L'intervento si conclude alle 3.20 poi non sono più segnalati cali di pressione Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze Ore 5.20 Va via l'ultima squadra della polizia municipale dopo aver fatto spostare alcune auto in via precauzionale. Ma dopo un'ora un nuovo allarme. Alle 6.15 la strada sprofonda Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze Ore 6.15 Si apre una voragine lunga 200 metri. Oltre venti autosprofondano con la strada e sono sommerse dall'acqua. Il tubo è di 70 centimetri di diametro. Sul posto intervengono i vigili del fuoco Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze Ore 9.00 Le auto sommerse viste dalle case degli abitanti dell'Oltrarno. Due palazzi sono stati evacuati per precauzione, le scuole chiuse. Manca l'acqua in tutta la città Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze Ore 9.30 I vigili del fuoco con le idrovore asciugano la voragine per liberare le macchine e mettere in sicurezza l'area Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze Ore 9.45 Apprensione anche per la spalletta dell'Arno che ha retto ma è seriamente danneggiata. Il muro che delimita l'argine del fiume si è spostato. Anche a occhio nudo si notano i lampioni nel tratto crollato leggermente più a destra degli altri Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze Ore 9.50 Il traffico sul Lungarno è bloccato, così come l'attraversamento pedonale Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze Ore 10.00 Sul lungarno destro viene posizionato il radar che monitora lo spostamento del terreno sulla parte sinistra dell'Arno. E' dello stesso modello di quelli usati per la Costa Concordia Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze Ore 11 Sul posto arriva anche il sottosegretario al governo Luca Lottiche promette risorse per sistemare il Lungarno Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze Ore 11.00 La crepa in strada si allarga, cedono altre decine di metri di manto stradale, il tubo che ha provocato la voragine ha 60 anni ed è inghiottito Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze Ore 11.30 Le auto inghiottite vengono portate via da una gru Dal Lungarno allagato alla voragine: le 6 ore che hanno ferito il cuore di Firenze Ore 14.00 Il sindaco Dario Nardella fa il punto in una conferenza stampa. Intanto in città è tornata l'acqua nella parte destra dell'Arno. In Oltrarno manca ancora così come a Prato

## Firenze, il Lungarno prima e dopo la voragine - 1 di 1 - Firenze - Repubblica.it

[Redazione]

Firenze, il Lungarno prima e dopo la voragine Lungarno Torrigiani prima e dopo la voragine di 200 metri che all'alba ha inghiottito le auto a causa della rottura di un grosso tubo dell'acqua. Ad essere danneggiata anche la spalletta dell'Arno. Nella prima foto il muro che delimita il fiume è completamente dritto, senza nessuna curva. Dopo la voragine invece il punto colpito dallo smottamento è spostato verso il fiume, così come i lampioni. I danni ammontano a 5 milioni di euro Firenze, il Lungarno prima e dopo la voragine Firenze, il Lungarno prima e dopo la voragine Firenze, il Lungarno prima e dopo la voragine Firenze, il Lungarno prima e dopo la voragine Firenze, il Lungarno prima e dopo la voragine

## Puglia, studenti in coda per le sigarette. Il manager della Regione su Facebook: "Aspiranti malati"

[Redazione]

Giovanni Gorgoni posta la foto di un gruppo di studenti e accusa: "Fra qualche anno questa sarà la coda al Cup". Da dirigente della Asl di Lecce definì "bimbiminkia" gli adolescenti che bevono di PAOLO RUSSO 25 maggio 2016. Ha immortalato la scena con il suo cellulare. Prima di entrare in classe, un gruppo di adolescenti fa la coda davanti a un distributore di sigarette. Ma per pubblicarla sul suo profilo Facebook ha atteso un paio di giorni. Quarantott'ore di riflessione prima di lanciare la sua accusa pubblica. Perché il manager della sanità pugliese Giovanni Gorgoni quando sfogò sui "bimbiminkia" che si ubriacano, ai tempi in cui era direttore generale della Asl di Lecce, scatenò una valanga di commenti e insulti sui social. "Otto giovanissimi fanno pazientemente la coda per procurarsi la provvista di tabacco prima delle lezioni - scrive Gorgoni sul suo profilo - Ed è una coda che somiglia in maniera beffarda a quella di certi Cup: fra le due code c'è una stretta relazione, è solo differita nel tempo". Per il numero uno della sanità pubblica pugliese in quella foto ci sono ritratti "aspiranti malati". Lo sfogo sui social prosegue: "Mi si dirà che il governo, la regione, la sanità devono fare prevenzione così tutto si risolve e che i ragazzi devono pensare ad altro. Rifiutando di ammettere che nella maggior parte dei casi in ospedale ci arrivi quando la salute l'hai persa per conto tuo. L'auto la porti in officina perché l'hai sfasciata tu o altri, non perché il meccanico si è dimenticato di scriverti su Whatsapp 'vai piano'. Mi si dirà: 'Pensa a lavorare, Gorgoni, che ti paghiamo un sacco di soldi!'. Beh... pensavo che fosse lavoro anche questo".

## Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei `sinkholes` dal 2010 a oggi - Repubblica.it

[Redazione]

Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Milano, 19/09/2010. Si apre una voragine in viale Zara a causa delmaltempo Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Milano, 19/09/2010. Si apre una voragine in viale Zara a causa delmaltempo Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Milano, 19/09/2010. Si apre una voragine in viale Zara a causa delmaltempo Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Bologna, 10/11/2010. Si apre una voragine alla stazione centrale Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Bologna, 10/11/2010. Si apre una voragine alla stazione centrale Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Bologna, 10/11/2010. Si apre una voragine alla stazione centrale Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Crotone, 02/02/2011. Si apre una voragine a causa del maltempo Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Crotone, 02/02/2011. Si apre una voragine a causa del maltempo Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Crotone, 02/02/2011. Si apre una voragine a causa del maltempo Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Crotone, 02/02/2011. Si apre una voragine a causa del maltempo Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Ravenna, 26/03/2011. Si apre una voragine in mezzo alla stradaprovinciale Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Ravenna, 26/03/2011. Si apre una voragine in mezzo alla stradaprovinciale Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Ravenna, 26/03/2011. Si apre una voragine in mezzo alla stradaprovinciale Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Napoli, 09/08/2011. Si apre una voragine in via Strettola. Un mezzoper la raccolta dei rifiuti viene inghiottito Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Napoli, 09/08/2011. Si apre una voragine in via Strettola. Un mezzoper la raccolta dei rifiuti viene inghiottito Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Napoli, 09/08/2011. Si apre una voragine in via Strettola. Un mezzoper la raccolta dei rifiuti viene inghiottito Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Napoli, 27/11/2011. Si apre una voragine in piazza Luigi Miraglia Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Napoli, 27/11/2011. Si apre una voragine in piazza Luigi Miraglia Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Napoli, 27/11/2011. Si apre una voragine in piazza Luigi Miraglia Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Milano, 26/07/2014. Si apre una voragine in corso di Porta Romana,in pieno centro Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Milano, 26/07/2014. Si apre una voragine in corso di Porta Romana,in pieno centro Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Milano, 26/07/2014. Si apre una voragine in corso di Porta Romana,in pieno centro Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Napoli, 18/02/2015. Si apre una voragine in via Campanile Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Napoli, 18/02/2015. Si apre una voragine in via Campanile Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Napoli, 18/02/2015. Si apre una voragine in via Campanile Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Pesaro, 03/10/2015. Si apre una voragine a Orciano di Pesaro Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sin

kholes' dal2010 a oggi Pesaro, 03/10/2015. Si apre una voragine a Orciano di Pesaro Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Pesaro, 03/10/2015. Si apre una voragine a Orciano di Pesaro Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Catania, 22/10/2015. Si apre una voragine a Valverde Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal2010 a oggi Catania,

22/10/2015. Si apre una voragine a Valverde Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal 2010 a oggi Isola di Procida, 01/03/2016. Si apre una voragine nell'angolo più caratteristico dell'isola di Procida, celebrato da tutto il mondo ed esaltato dal film 'Il Postino' Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal 2010 a oggi Isola di Procida, 01/03/2016. Si apre una voragine nell'angolo più caratteristico dell'isola di Procida, celebrato da tutto il mondo ed esaltato dal film 'Il Postino' Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal 2010 a oggi Isola di Procida, 01/03/2016. Si apre una voragine nell'angolo più caratteristico dell'isola di Procida, celebrato da tutto il mondo ed esaltato dal film 'Il Postino' Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal 2010 a oggi Firenze, 25/05/2016. Si apre una voragine sul lungarno Torrigiani, tra ponte Vecchio e ponte Le Grazie Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal 2010 a oggi Firenze, 25/05/2016. Si apre una voragine sul lungarno Torrigiani, tra ponte Vecchio e ponte Le Grazie Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal 2010 a oggi Firenze, 25/05/2016. Si apre una voragine sul lungarno Torrigiani, tra ponte Vecchio e ponte Le Grazie Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal 2010 a oggi Firenze, 25/05/2016. Si apre una voragine sul lungarno Torrigiani, tra ponte Vecchio e ponte Le Grazie (fotogramma) Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal 2010 a oggi Firenze, 25/05/2016. Si apre una voragine sul lungarno Torrigiani, tra ponte Vecchio e ponte Le Grazie (fotogramma) Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal 2010 a oggi Firenze, 25/05/2016. Si apre una voragine sul lungarno Torrigiani, tra ponte Vecchio e ponte Le Grazie (fotogramma) Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal 2010 a oggi Firenze, 25/05/2016. Si apre una voragine sul lungarno Torrigiani, tra ponte Vecchio e ponte Le Grazie (fotogramma) Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal 2010 a oggi Firenze, 25/05/2016. Si apre una voragine sul lungarno Torrigiani, tra ponte Vecchio e ponte Le Grazie (fotogramma) Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal 2010 a oggi Firenze, 25/05/2016. Si apre una voragine sul lungarno Torrigiani, tra ponte Vecchio e ponte Le Grazie (l'apresse) Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal 2010 a oggi Firenze, 25/05/2016. Si apre una voragine sul lungarno Torrigiani, tra ponte Vecchio e ponte Le Grazie (l'apresse) Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal 2010 a oggi Firenze, 25/05/2016. Si apre una voragine sul lungarno Torrigiani, tra ponte Vecchio e ponte Le Grazie (l'apresse) Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal 2010 a oggi Firenze, 25/05/2016. Si apre una voragine sul lungarno Torrigiani, tra ponte Vecchio e ponte Le Grazie (l'apresse) Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal 2010 a oggi Firenze, 25/05/2016. Si apre una voragine sul lungarno Torrigiani, tra ponte Vecchio e ponte Le Grazie (ansa) Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal 2010 a oggi Firenze, 25/05/2016. Si apre una voragine sul lungarno Torrigiani, tra ponte Vecchio e ponte Le Grazie (fotogramma) Voragini in Italia, da Milano a Palermo: i casi storici dei 'sinkholes' dal 2010 a oggi Firenze, 25/05/2016. Si apre una voragine sul lungarno Torrigiani, tra ponte Vecchio e ponte Le Grazie (fotogramma) Milano, Roma, Napoli, Firenze, Cagliari, Palermo, Messina. Sono solo alcune fra le principali città vittime del fenomeno dei 'sinkholes', ovvero delle voragini che si formano prevalentemente a causa del maltempo. Tra le regioni più colpite dai fenomeni di sprofondamento naturale, la Campania, la Sardegna, la Puglia e il Lazio. Nel sottosuolo della Capitale, come in molte città italiane, tra le quali Napoli è presente un reticolo esteso e denso di cavità sotterranee: cave, catacombe, reti idrauliche, acquedotti, fognature e cunicoli di interesse archeologico, che se interessate da piogge copiose, fratture del suolo, eventi sismici o attività umane non adeguate alla situazione geologica, possono innescare i sinkholes. Il Servizio Geologico d'Italia dell'ISPRA, da anni impegnato

nellarealizzazione di uno studio sistematico degli sprofondamenti, ha realizzato unDatabase Nazionale delle voragini consultabile sul sito dell'Istituto ([www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it)) e ha proposto di realizzare una mappatura di suscettibilità del territorio mediante una metodologia geo-statistica a cura di Federico Pallone

## Scossa magnitudo 4 al largo di Siracusa

[Redazione]

00:47 (ANSA) - ROMA - Una scossa di terremoto di magnitudo 4 stata registrata 10 minuti dopo la mezzanotte nel mar Ionio meridionale, al largo della costa sudorientale della Sicilia. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 19 km di profondità ed epicentro localizzato 52 km a sudest di Siracusa e 95 a est di Ragusa. La scossa stata chiaramente avvertita dalla popolazione, ma non si hanno al momento segnalazioni di danni a persone o cose.



## Gru per recupero auto voragine lungarno

[Redazione]

13:21 (ANSA) - FIRENZE - Una grossa gru arrivata in lungarno Torrigiani, a Firenze, per il recupero delle vetture sprofondate nella parte pi profonda della voragine. Le auto parcheggiate alle estremit dello smottamento, pi facilmente raggiungibili, sono state recuperate con l'aiuto di un carroattrezzi e di una pedana in metallo impiegata per superare gli avvallamenti causati dalle fratture dell'asfalto. Tra queste anche l'auto di una coppia tedesca in vacanza a Firenze, che ha assistito al recupero e alla fine ha applaudito i vigili del fuoco e gli operatori.

## Com'è andata la festa della Polizia di Stato?

[Redazione]

Due indizi non fanno una prova, ma quasi: i poliziotti che sgarrano pagherannoduramente. Alla festa per il 164 anniversario della fondazione della Polizia, il nuovo capo Franco Gabrielli ha ripetuto con chiarezza il concetto espresso il 19 maggio quando subentrò ad Alessandro Pansa, neo direttore del Dis: quello del poliziotto, ha detto, è una missione a vocazione civica, contano comportamento e contegno perché profonda è, infatti, la differenza tra l'errore riconosciuto, cui riservare un atteggiamento benevolo nel rispetto della legge, e la violazione del giuramento che per ciascuno di noi, rammento a me stesso, è di incondizionata fedeltà alla Repubblica, alla Costituzione e alla legge. Le sfide sono numerose: un terrorismo ultraviolento; la mafia che preoccupa come dimostra l'attentato al presidente del Parco dei Nebrodi, Giuseppe Antoci; il degrado e la sicurezza nelle città. Il modello Expo e Giubileo è quello vincente, ha aggiunto Gabrielli, grazie a una squadra che comprende anche le Forze armate, i servizi segreti e la Protezione civile. Il tema dell'immigrazione non poteva mancare e il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha annunciato che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella (presente alla cerimonia), sarà il 3 giugno a Lampedusa, punta Sud dell'Europa. Non si discute, naturalmente, sull'obbligo morale prima che giuridico di salvare chi rischia di morire in mare: Prima li salviamo e poi valutiamo se hanno diritto all'asilo o sono immigrati irregolari, ha detto Alfano citando poi i dati su arresti e calo dei reati, già forniti nel bilancio sui tre anni al Viminale lo scorso 18 maggio. In particolare, dal 1 gennaio i reati sono scesi del 17 per cento. E proprio per l'impegno sul fronte immigrazione, tra le numerose medaglie conferite a Mattarella ne ha concessa una d'oro al valore civile alla bandiera della Polizia per l'attività svolta dal 2002 al 2015. Dopo la cerimonia Gabrielli ha spiegato il suo approccio nella prevenzione antiterrorismo: A volte sento i soliti esperti della materia che suggeriscono di mettere metal detector nelle metropolitane. Questo vorrebbe dire non vivere più, è una soglia che dobbiamo garantire ha detto il capo della Polizia. Il terrorismo di oggi prevede che il terrore sia indiscriminato e indistinto, si colpisce la società nella sua interezza. Noi dobbiamo garantire l'equilibrio tra quello che bisogna fare per avere sicurezza e quello che non dobbiamo perdere affinché la gente possa continuare a vivere la sua vita. Bloccare tutto ha concluso Gabrielli significherebbe non vivere più. More from my site Renzi, Carrai e Padoan. Cosa succede davvero sulla cyber security Primarie Pd a Milano, tutte le idee di Balzani, Majorino e Sala Ecco come e perché il Pentagono si concentra sulla cyber guerra alla Cina Obama, Kobler e Renzi. Tutte le ultime novità sulla Libia Cyber security, i consigli del report di Baldoni Come finirà la battaglia tra Aran e sindacati sulla rappresentanza? ultima modifica: 2016-05-25T13:35:45+00:00 da Stefano Vespa

## Crollo del Lungarno a Firenze, ironia su twitter: "Ora la Boschi dirà se la voragine è vera o falsa"

[Redazione]

"Ora il ministro Boschi verrà sul Lungarno per vedere se la voragine è vera o falsa". C'è ironia sui social network per il crollo del Lungarno Torrigiani a Firenze a causa della rottura di un tubo dell'acquedotto. La voragine che ha coinvolto decine di automobili e ha lasciato senz'acqua una parte della città ha subito scatenato le reazioni degli utenti su twitter. Anche di Piero Pelù: il cantante si è scagliato contro il presidente del Consiglio Matteo Renzi: "DISSESTO/DISASTRO IDROGEOLOGICO nel cuore di Firenze a Ponte Vecchio, la mercede scambio preferita del renzismo più becero. Ma tanto a Firenze buca più bucameno...". A Pelù ha risposto l'account di Palazzo Vecchio: "Nessun dissestoidrogeologico, ma rottura di un tubo dell'acquedotto"..@PieroPelù nessun dissesto idrogeologico, ma rottura di un tubo dell'acquedotto Comune di Firenze (@comunefi) 25 maggio 2016 Su twitter in tanti hanno ironizzato sul crollo fiorentino: "Si aspetta l'arrivo di #Renzi per l'inaugurazione del #Lungarno #Torrighiani", scherza un utente. E un altro: "Si apre enorme voragine sulla sponda sinistra del #Lungarno di Firenze. "La sponda destra sta benissimo però", avrebbe dichiarato Renzi". Il riferimento costante è al referendum costituzionale: "Per la Boschichi vota NO apre una #voragine #Lungarno #Firenze". Si apre enorme voragine sulla sponda sinistra del #Lungarno di Firenze. "La sponda destra sta benissimo però", avrebbe dichiarato Renzi. Francesco Giambianco (@cicciozia) 25 maggio 2016 Fra un po arriverà la #boschi sul #Lungarno per vedere se la voragine "E' vera o falsa" Tiziana Lambiase (@LambiaseTiziana) 25 maggio 2016 E ancora: "Firenze: voragine di 200 metri sul #Lungarno, coinvolte decine di macchine. Lascia perplessi il cartello: "Chi vota NO parcheggi qui"". Per il profilo fake di Gianni Cuperlo è meglio correre ai ripari: "Riforme: abolire il secondo ramo del #Lungarno, che fa affondare la nostra democrazia, votate sì al #ReferendumCostituzionale. Si aspetta l'arrivo di #Renzi per l'inaugurazione del #Lungarno #Torrighiani Michele Marino (@marino\_miche) 25 maggio 2016 #Voragine di Firenze, Renzi interviene: "Già chiesto alla Merkel di aprire altre voragini per sanare quella che c'è già" #lungarno Luca Bottura (@bravimabasta) 25 maggio 2016 La voragine vista dall'altro delle case Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook Per essere aggiornato sulle notizie de L'HuffPost, clicca sulla nostra Homepage Iscriviti alla newsletter de L'HuffPost

## Crollo Lungarno, Erasmo D'Angelis (ex presidente Publiacqua): "Nardella dice errore umano? Sono tubi che risalgono a Firenze Capitale"

[Redazione]

"Nardella parla di errore umano? Ma sono tubi vecchi, risalgono ai tempi in cui Firenze era Capitale d'Italia". Erasmo D'Angelis, oggi direttore dell'Unità e ex presidente di Publiacqua - la società a maggioranza pubblica che gestisce il servizio idrico integrato della città toscana e di altri comuni - dal dicembre 2009 al maggio del 2013, interviene così nelle polemiche sulla voragine che ha tirato giù una parte del Lungarno Torigiani. In un'intervista ad HuffingtonPost, D'Angelis difende la società che ha presieduto, e della cui governance ha fatto parte anche il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi come membro del CdA. Direttore, crolla parte del Lungarno Torigiani. Il principale imputato è Publiacqua, la società a partecipazione del Comune che gestisce la rete idrica. Lei ne è stato presidente, che idea si è fatto della situazione? È molto facile polemizzare o fare demagogia su queste voragini improvvisamente causate da rotture di tubazioni. Ma dimentichiamo che molti servizi fondamentali scorrono sotto i nostri piedi e sono sottoposti a condizioni di vario stress come l'erosione delle piogge o le sollecitazioni meccaniche da cantiere. La rete idrica fiorentina è tra le più antiche d'Italia, nata quando Firenze era Capitale. Ha una lunghezza totale di 1256 chilometri, oltre a ulteriori 800 chilometri di fognature. Un terzo di queste tubazioni supera i 50-60 anni e oltre questa soglia di età è naturale possano collassare. Tra questi tubi c'è anche quello che si è rotto, dal diametro di circa 70 centimetri. Sono vecchi e questo è un problema enorme per Firenze come per tutte le nostre città storiche. Ricordo che durante la mia presidenza erano circa cinquemila gli interventi in un anno per le emergenze più diverse. Però Publiacqua è nell'occhio del ciclone. Per l'esperienza che ho io, stiamo parlando di una azienda tra le più efficienti non solo a livello italiano ma anche a livello europeo che fa i conti con un enorme problema. Anche il sindaco Nardella ha puntato il dito contro l'azienda. Ho sentito che ha parlato di errore umano, di sottovalutazione. Io questo non lo so, ma so che stiamo parlando di un tubo di quell'età lì. Ha superato la soglia di 50-60 anni. E non è una questione solo fiorentina. In Italia ci sono circa 350 mila chilometri di tubazioni: di queste 170 mila sarebbero da rottamare. E questo provoca una costante perdita d'acqua inaccettabile: siamo il Paese in Europa che perde più acqua: oltre un terzo di quella che immettiamo nella rete idrica va sprecata. La rabbia dei fiorentini è dovuta soprattutto alle bollette piuttosto care a Firenze a fronte di un servizio e di una manutenzione non impeccabili. Il servizio è il più efficiente in Italia e la manutenzione tra le più efficienti rispetto alle tubazioni che hai di fronte. La bolletta è l'unica leva finanziaria dalla legge Galli del '94: da allora lo Stato non dà più sostegno per le reti idriche. E a Firenze è stato fatto un miliardo di investimenti. C'è una bolletta media per famiglia di 240 euro all'anno rispetto a quella italiana che è di 160 euro. Ma nella classifica europea le nostre tariffe sono le più basse insieme alla Romania e alla Bulgaria, inferiori anche a quelle della Grecia. Gli olandesi pagano intorno ai mille euro l'anno, gli inglesi circa 900 euro e i tedeschi 800 a spanne. Certo in Italia non puoi raddoppiare o triplicare le tariffe, ma la nostra rete idrica risente di scarsi investimenti. Publiacqua a Firenze ha investito abbastanza? Publiacqua è l'azienda che in città ha creato il servizio di fontanelle nei parchi, acqua refrigerata, frizzante, naturale, per dirne una. È un'innovazione importante. Sul fronte degli investimenti è tra quelle che ha investito di più nel servizio e nella manutenzione. Gli attacchi politici sono rivolti anche a Renzi, ex sindaco di Firenze... Guardi, Renzi da sindaco ha reso efficiente il servizio. Con lui Publiacqua ha utilizzato il mobile, che oggi utilizza anche Acea. Renzi ha anche chiuso una pagina vergognosa di scarico delle fognature nell'Arno. Ha recuperato un progetto fermo da dieci anni e in quattro anni abbiamo fatto un miracolo investendo 71 milioni: oggi l'Arno è l'unico fiume italiano che non riceve più scarichi fognari. Insisto: al centro della polemica c'è anche lei, molto vicino a Renzi, e il ministro Boschi, già membro del CdA di Publiacqua. Si parla di una gestione personale del premier di una società pubblica data in mano agli amici. Follie. Non so come definirle. Chi muove queste accuse è allo scuro del lavoro che fa qualsiasi azienda idrica. Non sanno di cosa parlano. La buttano

inpolemica, ma così è troppo facile. Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook Per essere aggiornato sulle notizie de L'HuffPost, clicca sulla nostra Homepage Iscriviti alla newsletter de L'HuffPost

## La voragine di Firenze fa il giro del mondo

[Redazione]

[1464183430-pre]La voragine da 200 metri che ha sconvolto Firenze questa mattina ha fatto il giro del mondo. Bbc, Guardian, Euronews e Abc hanno riportato la notizia dello smottamento sul Lungarno con le fotografie dell'argine che non c'è più e che ha portato con sé decine di automobili parcheggiate. Non proprio una bella immagine dell'Italia e di Firenze da esportare nel mondo. Infatti in diversi articoli sulla stampa internazionale si sottolinea come la voragine si sia creata proprio nel cuore di Firenze in pieno centro storico e a pochi passi da Ponte Vecchio. Il fatto ha anche avuto una eco particolare tra i turisti presenti in città al momento del cedimento dell'asfalto sul Lungarno. Insomma in tutto il mondo si è parlato di Firenze, ma per il motivo sbagliato. Questa volta niente cultura, niente mostre. Ma la cronaca di una città che rischia di cadere a pezzi. Tag: Firenz lungarno voragine Annunci

**La voragine di Firenze. Le foto del Lungarno sprofondato vicino al Ponte Vecchio**

[Redazione]

Una voragine, lunga circa 200 metri per 7 metri di larghezza, si è aperta sullungarno Torrigiani a Firenze, tra ponte Vecchio e ponte Le Grazie, nel centro di Firenze. I vigili del fuoco sono sul posto. Sono state coinvolte una ventinadi auto in sosta, ma al momento non risulterebbero persone ferite.

## Senza manutenzione "tutta colpa del tubo";. Sott'acqua un'Italia fragile e irresponsabile

[Redazione]

"> Comodo, no? Il tubo non può essere portato in tribunale. E allora diciamo che è tutta colpa del tubo e la cattiva coscienza nazionale è salva. Una vecchistoria. Ride amaro Franco Siccardi, docente di ingegneria idraulica a Genova e presidente della fondazione Cima (centro internazionale monitoraggio ambientale). A guardare le foto di Firenze è il rischio di cadere in uno di quei pezzifacili di cui è piena la letteratura sull'Italia che va sott'acqua - per cause naturali e incuria umana, spesso per entrambe. E allora diciamo subito che non ci troviamo in Sicilia, Calabria e Campania, dove da vent'anni non viene applicata la legge sul servizio idrico. Non possiamo prendercela con un carrozzone pubblico di politici trombati da additare alla facile indignazione. Non si può almanaccare sul profondo Sud che negli ultimi quindici anni non è riuscito a spendere 3,2 miliardi disponibili per nuovi depuratori. Non siamo in quel grande pezzo d'Italia (40% della popolazione e 20% dei Comuni) che non depura gli scarichi fognari, tanto da meritarsi dall'Unione Europea una multa di 300 milioni l'anno. La Toscana - spiega Mauro Grassi, capo della task force di Palazzo Chigi sul servizio idrico - è all'avanguardia in Italia da ogni punto di vista: aziende, tariffe, riscossione, investimenti. Pubblico e privato Il servizio è gestito da Publacqua, azienda costituita da 46 Comuni nel 2000 e nella quale, dieci anni fa, sono entrati al 40% colossi privati come Acea (Caltagirone-Comune di Roma), Suez Environnement (francese, numero 2 al mondo nel settore) e Monte dei Paschi. Publacqua rivendica performance che la collocano al top nel panorama nazionale: 60 euro pro capite di investimenti annui (la media nazionale è 35 e nei casi peggiori si scende a 15, nel Nord Europa si sale a 100), finanziate con tariffe adeguate (le più care d'Italia: troppo, sostengono i critici) e riscosse con efficienza, mentre gran parte del Paese registra tariffe politiche e tassi di morosità del 50% (al Sud anche oltre il 70%) tollerati per quieto vivere. In questo contesto di efficienza aziendale, è sufficiente dire che si è rotto un vecchio tubo, come sostiene la vulgata che si è diffusa ieri? Il tubo che si è rotto ha il diametro di 70 centimetri, dunque fa parte della condotta principale che gira attorno alla città umbertina, non lontano dall'acquedotto, dice Renzo Rosso, docente di costruzioni idrauliche al Politecnico di Milano e in passato a Firenze. Dopo l'alluvione del 1966, tutti i tubi furono cambiati per il forte inquinamento prodotto dalla distruzione delle vasche di nafta. Il tubo è di ghisa grigia, materiale molto diffuso all'epoca, ora desueto e sostituito da ghisa sferoidale (meno soggetta a corrosione), acciaio, plastica. A quasi cinquant'anni un tubo di ghisa è vecchio al punto da rompersi così? No, dice Francesco Laio, che insegna ingegneria dell'ambiente al Politecnico di Torino. I cedimenti dei metalli sono rari e si verificano presto. L'invecchiamento della ghisa esiste ma non tale da compromettere le caratteristiche strutturali. Ci possono essere incrostazioni o perdite da giunti, ma una rottura sarebbe sorprendente. Troppi anni o pochi? Gli esperti concordano: non esiste una regola automatica che associa una certa età alla vetustà di una condotta. La ghisa può resistere anche alcuni decenni in più, ma ad alcune condizioni. Prima: verifica e, se possibile, limitazione delle sollecitazioni meccaniche, che patisce. Una condotta sotto una strada trafficata rischia molto di più. Per dirla con la cruda metafora del professor Rosso: Se poggia il piede sulla pancia di un bimbo non succede niente, se ci salti sopra ripetutamente lo ammazzi. La seconda condizione è la manutenzione. E qui è un'altra voragine, fiorentina e nazionale, in un Paese che investe 1,8 miliardi l'anno nel sistema idrico, mentre ne servirebbero sei. Dice il professor Siccardi: Cercare le perdite è un servizio molto utile e antico, ma sempre meno praticato. Di notte gli operai degli acquedotti non devono dormire, ma girare le città come raddomanti, con un sensore che evidenzia dove ci sono perdite. Quando si trovano, si rompe la strada e si tappa il buco. Se non lo fai, ti ritrovi a intervenire con le autosprofondate. Publacqua monitora attraverso la pressione dell'acqua, senza controlli precisi e localizzati. Ma così le piccole perdite non emergono e possono persistere indisturbate. Questo potrebbe essere accaduto sul Lungarno, dove la sperimentazione di un nuovo e più preciso sistema di sensori non è ancora arrivato. La foto che evidenzia una vegetazione sull'argine



più fitta erigogliosa proprio nel punto della voragine non è decisiva, ma rende verosimile l'ipotesi di una perdita occulta e ignorata, non rilevata dai misuratori di portata perentità esigua ma tale da provocare, nel tempo, il collasso del materiale su cui era posato il tubo e la rottura fatale. Se scoperta in tempo da un operaio con un sensore, sarebbe stata risolta facilmente. Anche così, nell'avanguardia delle performance, sprofondare. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

## Incendio manda in tilt la rete ferroviaria fra Moncalieri e Trofarello

[Redazione]

">Traffico ferroviario in grande difficoltà stamattina per le linee che attraversano il tratto compreso tra Moncalieri e Trofarello in direzione Savona e Genova. Un incendio in un pozzetto ha provocato la cancellazione di decine di treni e ritardi su molte altre corse. Su quattro binari soltanto due sono attivi. Nei pozzetti sono contenuti 45 cavi di rame che alimentano l'elettricità utile a mantenere attivi i servizi di segnaletica ferroviaria ed interscambio binari. Quello che abbiamo trovato - spiegano da Trenitalia - è frutto di evidenti segni di effrazione. La copertura e del pozzetto è stata rimossa, le sbarre acciaio che ne garantiscono l'aderenza sganciate. All'interno dei pozzetti è stata una combustione e del materiale fuso. I tecnici sono ancora al lavoro. Sono intervenuti la Digos e i carabinieri di Moncalieri. L'ipotesi è quella di un cedimento strutturale del pozzetto che avrebbe innescato un cortocircuito. Licenza Creative Commons. Alcuni diritti riservati.

## Scossa magnitudo 4 al largo di Siracusa

[Redazione]

( Ansa)(ANSA) - ROMA, 26 MAG - Una scossa di terremoto di magnitudo 4 è stata registrata 10 minuti dopo la mezzanotte nel mar Ionio meridionale, al largo della costa sudorientale della Sicilia. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 19km di profondità ed epicentro localizzato 52 km a sudest di Siracusa e 95 a est di Ragusa. La scossa è stata chiaramente avvertita dalla popolazione, ma non si hanno al momento segnalazioni di danni a persone o cose. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Firenze: voragine in pieno centro su lungarno Torrigiani per rottura tubo acqua. Nardella: "Danni pesantissimi" |

[Redazione]

Nei pressi di uno dei luoghi più suggestivi della città, vicino Ponte Vecchio, questa mattina il manto stradale ha ceduto sprofondando di circa tre metri e portando con sé 20 automobili. Una voragine lunga circa 200 metri per sette di larghezza. Non si registrano feriti. Sul posto vigili del fuoco e anche il sindaco Dario Nardella [firenze-voragine-lungarno-torrigiani\_25ma] Firenze - Crollo manto stradale per 200 metri su Lungarno Torrigiani nei pressi di Ponte Vecchio. Una rottura di un grosso tubo dell'acqua dell'acquedotto (il diametro è di circa 80 centimetri) ha causato una voragine profonda circa tre metri per sette di larghezza e lunga circa duecento metri. È accaduto questa mattina attorno alle 6.30 a Lungarno Torrigiani che corre, nell'Oltrarno fiorentino, tra Ponte alle Grazie e Ponte Vecchio. Nella voragine sono sprofondate una ventina di automobili e alcuni motocicli. Il Lungarno è stato chiuso al traffico. Sul posto, insieme ai vigili del fuoco, le forze dell'ordine e la polizia municipale. I vigili del fuoco sono impegnati a evitare ulteriori cedimenti del manto stradale e si temono possibili conseguenze anche per la spalletta dell'argine dell'Arno. A tal proposito sono in corso verifiche sulla tenuta strutturale dell'argine. Sono stati avviati anche controlli nei palazzi che si affacciano sul lungarno. Si tratta di verifiche a scopo precauzionale, è stato specificato: nessuno è stato evacuato. Il sindaco Dario Nardella, alle 7 si è recato sul lungarno per verificare di persona la situazione e avrebbe espresso preoccupazione per i pesantissimi danni. Tra le ipotesi riguardanti il crollo del manto stradale si suppone un guasto alle tubature verificatosi intorno alla mezzanotte e che avrebbe fatto saltare un tombino, per questo il lungarno era stato anche chiuso, spiegano i vigili urbani, ed era stata avvisata Publacqua, la società che gestisce l'acquedotto. Non viene escluso al momento che se Publacqua ha poi chiuso l'afflusso dell'acqua per il primo guasto possa essersi verificato una sovrappressione su altre tubature, un colpo ariete viene chiamato, con conseguente rottura della tubazione principale.

## Nomade innesca un rogo tossico al campo rom di via di Salone: processato per direttissima |

[Redazione]

[1755471\_rogo]E atteso nelle aule di Piazzale Clodio per essere processato per direttissima H.F. un nomade di 22 anni domiciliato presso il campo sosta di via Salone, che nella giornata di martedì 24 maggio è stato tratto in arresto per incendio doloso e danno ambientale dagli uomini del reparto Sicurezza Pubblica Emergenziale del Corpo di Polizia Locale, diretto da Antonio Di Maggio. L'uomo era stato notato dagli agenti in prossimità di un primo rogo, domato solo dall'intervento dell'equipaggio 10/A dei vigili del fuoco della caserma La Rustica. Lo straniero è stato posto sotto osservazione con appostamenti a distanza da parte dei caschi bianchi. Immediatamente dopo lo spegnimento del primo incendio, lo zingaro, in compagnia di altri due complici residenti nel campo di via Salone, ha pensato bene di andare a cospargere di liquido infiammabile i cumuli di rifiuti. Immediato intervento degli agenti ha consentito il suo arresto in flagranza, con il sequestro della tanica con liquido infiammabile e di un accendino. Si sono vissuti momenti di tensione durante l'operazione. I due complici, che erano riusciti a dileguarsi trovando rifugio all'interno del campo, avevano chiamato in aiuto una decina di persone, che provavano ad ostacolare l'arresto del nomade. L'intervento di altre pattuglie dello SPE ha permesso di portare alla conclusione le operazioni in condizioni di sicurezza. Una volta giunti in ufficio l'ennesima sorpresa: improvvisato piromane, risultava essere in regime di detenzione domiciliare e per lui si sono nuovamente dischiuse le porte della cella. Il fenomeno dei roghi tossici, dovuti al racket dello smaltimento illegale di rifiuti, al campo di Salone assume una dimensione ormai quotidiana, con grave inquinamento dell'area limitrofa; resta un problema grave, sebbene questavolta, per uno degli autori, siamo scattate le manette.

## Prevenzione del rischio sismico: pubblicata l'ordinanza che disciplina i contributi per l'annualità 2015

[Redazione]

25 maggio 2016 Stanziate 145,1 milioni di euro Mappa di microzonazione Dopo il terremoto in Abruzzo del 6 aprile 2009 è stato avviato il Piano nazionale per la prevenzione del rischio sismico, che prevede lo stanziamento di 965 milioni di euro in sette anni per realizzare interventi di mitigazione del rischio sismico sull'intero territorio nazionale (art. 11 della legge 77 del 24 giugno 2009). I fondi disponibili per la sesta annualità sono disciplinati dall'ocdpc n. 344 del 9 maggio 2016, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 118 del 21 maggio 2016. La quota stanziata per il 2015, pari a 145,1 milioni di euro (in diminuzione rispetto alle annualità precedenti, così come previsto dal provvedimento di legge), è ripartita tra le Regioni in modo proporzionale al rischio sismico dell'ambito territoriale per: a) studi di microzonazione sismica e analisi della condizione limite per l'emergenza (16 milioni di euro); b) interventi di rafforzamento locale o miglioramento sismico o, eventualmente, demolizione e ricostruzione di edifici ed opere pubbliche di interesse strategico per finalità di protezione civile; c) interventi strutturali di rafforzamento locale o miglioramento sismico o di demolizione e ricostruzione di edifici privati (124 milioni di euro per gli interventi indicati alle lettere c); d) altri interventi urgenti e indifferibili per la mitigazione del rischio sismico, con particolare riferimento a situazioni di elevata vulnerabilità ed esposizione (3,8 milioni di euro). L'ocdpc n. 344 - in modo simile alle ordinanze delle precedenti annualità - regola le modalità di finanziamento degli interventi e prosegue nello sviluppo di quelle azioni che in passato sono state marginalmente, o mai, toccate da specifici provvedimenti: studi di microzonazione sismica, interventi sull'edilizia privata, sulle strutture e infrastrutture cittadine di particolare importanza per i piani di protezione civile, limitando gli interventi alle zone a più elevata pericolosità sismica e alle strutture più vulnerabili. Per il 2015, come per le annualità precedenti (salvo la prima, relativa al 2010), le Regioni devono attivare gli interventi sugli edifici privati, da un minimo del 20% a un massimo del 40% del finanziamento loro assegnato, purché questo sia pari o superiore a 2 milioni di euro. Gli interventi, sia sugli edifici privati, sia sulle costruzioni e infrastrutture pubbliche, possono essere di tre tipi: rafforzamento locale, miglioramento sismico, demolizione e ricostruzione, in relazione alle specifiche esigenze. Inoltre, a partire dall'annualità 2012 è previsto che gli studi di microzonazione sismica siano sempre accompagnati dall'analisi della Condizione Limite per Emergenza-CLE dell'insediamento urbano, per realizzare una maggiore integrazione delle azioni per la mitigazione del rischio sismico e migliorare la gestione delle attività di emergenza subito dopo un terremoto. Viene mantenuto anche per il 2015 il meccanismo di premialità per le unioni di comuni, nelle quali il contributo di cofinanziamento degli studi di MS e analisi della CLE può essere ridotto dal 25% al 15% (lo Stato finanzia l'85% degli studi e delle analisi), come pure viene confermata la possibilità per le Regioni di sperimentare un programma per garantire le condizioni minime per la gestione del sistema di emergenza, individuando in uno o più comuni o unioni di comuni tre edifici strategici che assicurino il coordinamento degli interventi, il soccorso sanitario, l'intervento operativo. Le Regioni che aderiranno potranno finanziare in tali comuni o unioni di comuni gli studi di MS e le analisi della CLE senza obbligo di cofinanziamento (il contributo è totalmente a carico dello Stato).

## Firenze, evacuati due palazzi Lungarno

[Redazione]

Condividi25 maggio 201610.00 Sono state due rotture, la più grave delle quali ha interessato la dorsale dell'acquedotto sulla riva sinistra dell'Arno, a Firenze, a causare la voragine che ha squassato il lungarno Torrigiani, vicino agli Uffizi e a Ponte Vecchio. Lo fanno sapere i Vigili del Fuoco e il sindaco, Nardella. La voragine ha causato danni alla spalletta dell'Arno e fessure a terra. Gli abitanti di due degli antichi palazzi che si affacciano su lungarno Torrigiani sono stati invitati a uscire dalle loro case a scopo precauzionale.

## FIRENZE, EVACUATI DUE PALAZZI LUNGARNO

[Redazione]

**PALAZZI LUNGARNO** La voragine che ha squassato il Lungarno Torrigiani, vicino agli Uffizi e a Ponte Vecchio, sarebbe stata causata dalla rottura di un grosso tubo dell'acqua. Lo hanno fatto sapere i Vigili del Fuoco e il sindaco, Nardella. Non vi sono feriti. Danni alla spalletta dell'Arno e fessure a terra. Gli abitanti di 2 degli antichi palazzi che si affacciano su Lungarno Torrigiani sono stati invitati a uscire dalle loro case a scopo precauzionale. Chiusa la rete idrica tra Oltrarno e Campo di Marte. Problemi per l'erogazione dell'acqua anche in altre zone della città e Prato. Convocata l'Unità di crisi Palazzo Vecchio.





## Firenze, Voragine sul Lungarno inghiotte 20 auto

[Redazione]

Firenze - Una voragine di 200 metri e larga 7 ha inghiottito 20 auto in sosta sul Lungarno. A Firenze l'allarme è proseguito con decine di migliaia di cittadini a cui è mancata l'acqua nei rubinetti per ore. Il cedimento, in pieno centro storico, è avvenuto alle 6.15 di stamattina: un orario in cui la città era ancora deserta, perciò fortunatamente non ci sono state vittime. Il sindaco Dario Nardella è convinto che la causa sia stata un "errore umano", che è ancora da chiarire. La dinamica è stata così ricostruita: il primo guasto sarebbe avvenuto a mezzanotte, facendo saltare un tombino, perciò Publiacqua (la società che si occupa dell'acquedotto) ha chiuso l'afflusso di acqua. Questa operazione, però, potrebbe aver provocato una "sovrappressione" su altre tubature e da qui la rottura della tubatura principale. Il sindaco ha "chiesto a Publiacqua una relazione dettagliata entro 24 ore. Qualcuno dovrà assumersi la responsabilità". I vigili del fuoco hanno spiegato che l'acqua, fuoriuscendo dalla tubatura, dilava e quindi erode il terreno. I pompieri stanno già agendo, per rilevare i gravi danni fatti e per trovare una soluzione, a cui sta lavorando anche il dipartimento di ingegneria e geologia. Sofia Muschio 25/5/2016 Segui @Voce\_Italia

## Rifiuti sanitari pericolosi stoccati in un deposito `illecito`, sequestrato - CN24 - Libero 24x7

[Redazione]

Rifiuti sanitari pericolosi stoccati in un deposito 'illecito', sequestrato - CN24 - Libero 24x7 Rifiuti sanitari pericolosi stoccati in un deposito 'illecito', sequestrato - CN24... detriti di demolizioni, rifiuti clinici, elettronici o industriali, rifiuti altamente tossici e radioattivi. La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di... Piovono Rane - 16-6-2015 BRINDISI \_ Un nuovo incendio? verificato all'interno dell'ex deposito di rifiuti speciali di Alfa Edile, nella zona industriale di Brindisi, alle spalle della sede della Stp. Sul posto si sono cinque mezzi dei BrindisiReport - 18 ore fa LECCE \_ Getto pericolo di cose, deposito incontrollato e smaltimento illecito di rifiuti speciali non pericolosi. Sono queste le ipotesi di reato a carico dell'imprenditore Piero Montinari (assistito LeccePrima - 19 ore fa "La vicenda Rifiutopoli a Ravenna sta assumendo dimensioni grottesche: avevamo organizzato il deposito in Procura di un esposto dettagliato relativamente a dei documenti interessanti riguardo la ditta appaltratrice e ai (dis)-servizi RavennaToday - 30-4-2016...in tempo il piano di gestione dei rifiuti radioattivi The post Ritardi ingiustificati sui rifiuti radioattivi, l'Italia rischia una multa appeared first on Rinnovabili. Related posts: Deposito di...Rinnovabili - 29-4-2016 Ancora fiamme nel Vibonese. Un incendio si? propagato in un deposito di stoccaggio dei rifiuti, nel comune di Briatico. Il fatto? avvenuto nella frazione di San Costantino, dove si sono portate per prestare intervento due squadre dei Vigli del fuoco,...Zoom 24 - 27-4-2016... la carta delle aree potenzialmente idonee ad accogliere il cosiddetto "deposito unico delle scorie...//sulatestagiannilannes.blogspot.it/2012/03/sicilia-rifiuti-nucleari-pasquasia.html http://...Realtà o Fantasia?! - 26-4-2016... impegnati anche questa mattina nella raccolta dei rifiuti solidi urbani. E lo hanno fatto facendo...la lotta che li ha portati nei giorni scorsi ad incatenarsi dinanzi ai cancelli del deposito della...Zoom 24 - 25-4-2016 Gli articoli sono stati selezionati e posizionati in questa pagina in modo automatico. L'ora o la data visualizzate si riferiscono al momento in cui l'articolo è stato aggiunto o aggiornato in Libero 24x7

## Ricostruzione: Blundo, accelerata per commissione inchiesta

[Redazione]

(AGI) - L'Aquila, 25 mag. - "Oggi con l'avvenuta votazione degli emendamenti, l'iter che dovrà portare all'istituzione della commissione parlamentare d'inchiesta sulla ricostruzione post terremoto a L'Aquila ha subito un'importante accelerazione. Spero però che si confermi la previsione fatta dal presidente Marinello di andare in aula per la metà di giugno e che si continui a collaborare attivamente per avere quanto prima una commissione pienamente operativa". A dichiararlo la parlamentare aquilana del M5S Enza Blundo. "La commissione Ambiente - prosegue l'esponente del M5S - si è orientata verso un organismo di inchiesta monocamerale e il relatore Vaccari ha proposto un nuovo testo del doc XXII n. 5, da me presentato sin dall'aprile del 2013, nel quale inserire gli aggiornamenti di questi anni e prevedere tra le funzioni della Commissione d'inchiesta oltre a quelle di verifica sulle modalità di gestione di tutte le risorse stanziare e l'adeguatezza dei piani per la ripresa delle attività produttive commerciali e professionali, la gestione delle macerie ed i siti di stoccaggio, la messa in sicurezza, la certificazione energetica, il risparmio idrico, i reati commessi contro il patrimonio e le infiltrazioni della criminalità organizzata nei lavori appaltati, anche l'accertamento dello stato in cui versano oggi gli immobili del progetto CASE, le cause del ritardo dell'assegnazione dei fondi e l'esame della reale efficacia della normativa che ha disciplinato la fase della ricostruzione proposti dalla collega Pezzopane". "Il contributo che ha dato il M5S nel chiedere in aula, in base all'art. 77 comma 1 del regolamento Senato, la discussione d'urgenza del provvedimento - osserva Blundo - si è rivelato non solo determinante, ma ha permesso anche l'accoglimento degli ulteriori emendamenti che ho presentato per la verifica dei fondi stanziati per l'edilizia residenziale pubblica e delle condizioni sanitarie e lo stato di ricostruzione dell'edilizia scolastica, al fine di consentire alla futura commissione d'inchiesta di poter svolgere il proprio compito nelle migliori condizioni possibili, nonché di individuare effettivamente le responsabilità politiche locali e nazionali per tutti i ritardi e i continui episodi di malagestione delle risorse pubbliche che hanno contraddistinto le attività di ricostruzione dal 2009 a oggi".

(AGI) Red/Ett[INS::INS]? Da non perdere 1 Petrolio: record in Iraq, estratti 4,7 mln di barili al giorno? Share:? SHARE?? TWEET? 2 Intrigo internazionale, il giallo degli 007 arrestati a Roma? Share:? SHARE?? TWEET? 3 Anche provocare il pianto della nipotina e' stalking? Share:? SHARE?? TWEET? 4 Alicia Keys scalda lo studio di Fabio Fazio? Share:? SHARE?? TWEET? 5 Il selfie ti fa brutto, lo dice uno studio - FOTO? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia\_Italia



di rottura. Ora è chiaro: che cosa entra la politica? Perché quella fu una scelta politica. Non unica. A Siena, a settantachilometri da qui, è una legge speciale dei primi anni Ottanta che ha consentito alla città di dotarsi di una rete di sicurezza e non si capisce perché non ci sia a Firenze che è una perla nel diadema italiano, dove sono custoditi beni favolosi e importantissimi per il turismo e la ricchezza nazionale. Ecco, ci spieghi anche questa faccenda. Il tubo che si è rotto è di ghisa sferoidale, materiale molto comune e tra i migliori per lo scopo. Si può rompere, certo. Il problema è che a Firenze non c'è quel che è a Siena, dove in forza di quella legge e degli investimenti necessari si è creato un sistema di sicurezza accessorio fatto di cunicoli di servizio ove disporre tutte le condutture per evitare che la loro rottura produca danni al patrimonio urbano. L'ennesima grande opera ma interrata? Macché, si fa spessissimo. Quando un tubo passa sotto la ferrovia o un'autostrada in Italia, non all'estero o a Timbuktù, i regolamenti impongono per motivi di sicurezza che i tubi della rete idrica non siano sepolti normalmente ma inseriti dentro un tubo-camicia, in modo che in caso di rottura l'uscita dell'acqua si sfoghi lungo quello senza produrre una voragine come a Firenze. Ecco, vorrei capire perché si è fatto a Siena e non a Firenze. E allora, perché non si è fatta? Scusi, ha mai visto un politico con un tubo idraulico in mano? Nel senso che opere come quella portano un sacco di incidenti perché devi fare tutti i cantieri, interrompere il traffico e sono cose che non aiutano a prendere voti. Quando poi lo fai il risultato non si vede e quindi il consenso che porta è limitato. Ecco perché non si vedono politici che brandiscono un tubo. Non portavoti.



traloro non dovrebbe figurare l'Italia, a quanto appreso dall'agenzia Ansa da fonti ministeriali.

#### POLIZIA PRONTA A INTERVENIRE NEGLI STADI

In generale, resterà valida la ripartizione di competenza che è sempre stata adottata nelle manifestazioni internazionali: ordine all'interno degli impianti e durante le partite sarà della compagnia Euro Sas (e quindi della Uefa, proprietaria della joint-venture insieme alla Federazione francese); la sicurezza nazionale spetterà alle forze dell'ordine e alla polizia, mentre la responsabilità delle fans-zone sarà degli enti locali e delle città ospitanti. Vista l'eccezionalità della situazione, il Ministero però non esclude degli sconfinamenti di campo: ad esempio, in casi particolari, poliziotti e gendarmi potranno entrare negli stadi per delle missioni di securizzazione. Anche perché l'ultimo test in vista dell'Europeo, la finale di Coppa di Francia tra Psg e Marsiglia di sabato scorso, non è andato come avrebbe dovuto, evidenziando grandi limiti nella gestione degli accessi e nella perquisizione dei tifosi. Le fans-zone per la grande folla di persone attese e la difficoltà di controllo restano poi gli spazi più a rischio: presidiate dagli agenti locali, saranno sorvegliate all'esterno anche dalle forze dell'ordine.

#### CELLULA DI ANALISI E SCUDI ANTI-DRONI

Complessivamente sono state effettuate oltre 30 esercitazioni sul territorio nazionale. Impossibile, però, preveder tutto: per questo per tutta la durata del torneo sarà attiva 7 giorni su 7, 24 ore su 24, una cellula di esperti specializzati nell'analisi del rischio, per fornire in tempo reale al Ministero e alle istituzioni informazioni sullo stato delle minacce nei luoghi delle partite e in tutte le città ospitanti. A questo si aggiungeranno controlli stretti agli aeroporti, alle stazioni e alle frontiere. Per terra (con l'Operation sentinelle), mare (previsto l'apporto della marina) e cielo (con impiego di elicotteri e di uno scudo anti-droni su tutti gli stadi). Funzionerà?, è la domanda che si poneva oggi il quotidiano L'Equipe. Il ministero e tutta la Francia sperano di sì. Twitter: @IVendemiale



## Sfiorata dal ferro la balena fuggiva...

[Redazione]

Herman Melville Sfiorata dal ferro la balena fuggiva Era uno spettacolo pieno di viva meraviglia e di spavento. Le grandi ondate dell'onnipotente mare; il rigonfio e vuoto muggito che facevano scorrendo lungo gli otto capi di banda, come bocce gigantesche in un'aiuola sconfinata; la breve angoscia della lancia sospesa, mentre per un attimo si drizzava sull'orlo di coltello delle onde più affilate, che parevano quasi minacciare di tagliarla in due; l'improvviso piombare profondo nelle valli e nei cavi delle acque; gl'incessanti incitamenti e stimoli a giadagnare la vetta della collina opposta; la precipitosa scivolata come in slitta giù per l'altro suo fianco; tutto questo, con le grida degli uomini di testa e dei ramponieri e gli aneliti rabbrividenti dei rematori, con la vista meravigliosa del Pequod eburneo che discendeva sulle sue lance con tutte le vele spiegate, come una chiocchia selvatica dietro i pulcini strillanti, tutto questo esaltava. Ne la recluta inesperta che uscendo di tra le braccia della moglie entra nell'ardore febbrile della sua prima battaglia, ne lo spirito del morto che incontra nell'altro mondo il primo fantasma sconosciuto: nessuno di costoro può sentire emozioni più strane e più forti di quelle di chi si trova per la prima volta a vogare nell'incantata e ribollente cerchia del capodoglio inseguito. La danzante acqua bianca prodotta dalla fuga diventava ora sempre più visibile, ciò ch'era dovuto alla crescente oscurità delle ombre nerastre di nuvole, proiettate sul mare. I gettiti di vapore non si fondevano più, ma si piegavano da ogni parte a destra e a sinistra; le balene parevano dividere le loro scie. Le lance vennero indirizzate separatamente; Starbuck dava la caccia a tre balene che correvano diritto sottovento. Stabilimmo allora la vela, e col vento che sempre aumentava ci precipitammo innanzi, e così follemente andava la lancia sull'acqua che non si poteva quasi manovrare tanto in fretta i remi di sottovento da non farceli strappar via dagli scalmieri. Presto ci trovammo a c'infra per un diffuso velo immenso di nebbia leggera, e non si vedeva né nave né [ance. - Vogate, marinai, - bisbigliò Starbuck tirando ancora più appoppala scotta della vela - c'è ancora tempo per uccidere un pesce prima che venga la raffica. Ecco di nuovo l'acqua bianca! sotto! Scattate! Subito dopo, due urli in rapida successione dai due lati ci avvertirono che le altre lance avevano fatto presa; ma li avevamo appena uditi, che, con un fulmineo schianto di bisbiglio, Starbuck disse: - Su, drizzate! - e Quiqueg col rampone alla mano saltò in piedi. Sebbene nessuno dei rematori vedesse allora di fronte il pericolo mortale così vicino in prora, pure con gli occhi sul volto teso dell'ufficiale a poppa, essi seppero che l'istante critico era Mohy Dick Tradurre Moby Dick è un mettersi al corrente con i tempi [...] Così cominciava la prefazione di Cesare Pavese al suo straordinario romanzo di Heman Melville, uscito nel 1851, di cui pubblichiamo un brano, libro che ha ispirato gran parte della letteratura di mare. La prima edizione italiana Frassinelli è del 1941. giunto; e udirono infine un suono enorme di voltolamento, come se cinquanta elefanti si muovessero nel loro strame. Intanto la lancia filava ancora nella nebbia, le onde arricciavano e sibilavano intorno come le creste erette di serpenti infuriati. - Ecco la schiena. Lì, lì, dalle il rampone! bisbigliò Starbuck. Un breve suono precipite balzò dalla lancia; era il ferro scagliato di Quiqueg. Poi, tutto in una sola confusione, giunse una spinta invisibile da poppa, mentre in prora la lancia pareva picchiare una roccia: la vela cadde ed esplose, una vampata di vapore bollente ci schizzò accanto, qualcosa sotto di noi rollò e capitombolò come un terremoto. L'equipaggio tutto a metà soffocato mentre veniva gettato alla rinfusa nella bianca spuma sbattuta dalla raffica. Raffica, balena e rampone s'erano tutti fusi insieme, e la balena solamente sfiorata dal ferro, ruggiva. Da Moby Dick o la balena iscutore e di iwi Traduzione Cesare Pavese -tit\_org-

## Migranti, tutte le stragi del mare nel 2016

[Redazione]

Si torna a morire nel Mediterraneo. Un barcone si è rovesciato al largo delle coste libiche, ci sono almeno 7 vittime 25 maggio 2016 Foto: Un gruppo di migranti all'arrivo sull'isola di Lesbo, Grecia. Credits: ARIS MESSINIS/AFP/Getty Images Panorama News Esteri panorama Redazione 1/18 Indietro / Avanti Negli ultimi mesi, ogni giorno due bambini migranti hanno perso la vita nel Mediterraneo nel tentativo di raggiungere l'Europa. È il dato diffuso dall'Alto Commissariato per i Rifugiati dell'Onu (Unhcr), secondo il quale da settembre a febbraio oltre 340 minorenni, molti dei quali neonati e bimbi, sono morti affogati nel quadrante orientale del Mare Nostrum, tra le coste della Turchia e le isole greche. Il bilancio reale, però, è maggiore, sostiene l'Unhcr, perché molti corpi "si perdono nel mare". Molte delle vittime, giovani e giovanissimi così come adulti, sono morti mentre cercavano di ricongiungersi con parenti in Europa: "Deve essere una priorità organizzare modi affinché queste persone possano viaggiare in maniera legale e sicura", ha sottolineato Filippo Grandi, Alto Commissario dell'agenzia Onu. I bambini sono attualmente il 36% dei rifugiati in marcia: dall'inizio dell'anno, sono almeno 410 le persone che hanno perso la vita nel Mediterraneo e oltre 82 mila sbarchi. (Nelle slide che seguono tutte le stragi) 25 maggio - 7 morti nel Canale di Sicilia Nuova tragedia nel canale di Sicilia: un barcone carico di oltre 500 migranti si è rovesciato al largo della Libia. Nella zona sono intervenute la nave Bettica e la nave Bergamini della Marina Militare, che hanno lanciato zattere di salvataggio e giubbotti salvagente. Al momento sono stati salvati circa 500 migranti e recuperate le salme di altre 7 persone. Le ricerche di altri eventuali dispersi sono ancora in corso. Il barcone, in precarie condizioni di galleggiamento a causa del sovraccarico, era stato avvistato da nave Bettica nel corso dell'attività di sorveglianza nel canale di Sicilia. Poco dopo, però, il barcone si è capovolto e centinaia di migranti sono finiti in mare. Immediatamente sono scattate le operazioni di soccorso mentre la nave Bergamini, che si trovava a poca distanza, ha inviato un elicottero e mezzi di soccorso navali. Sia i sopravvissuti sia le salme di sette migranti annegati si trovano a bordo di nave Bettica. 9 aprile - Almeno 5 morti nell'Egeo Dopo giorni senza notizie di incidenti in mare, un nuovo naufragio all'alba ha provocato 5 vittime, tra cui 4 donne e un bambino. Dall'avvio del piano sul respingimento dei migranti, sono i primi morti accertati. Il gommone di 3,5 metri su cui viaggiavano è affondato a poche miglia dall'isola di Samos. La guardia costiera greca è riuscita a trarre in salvo altri 5 migranti, di cui 2 donne, 1 altro bimbo e 2 uomini. Ma secondo il racconto dei sopravvissuti, almeno altre 4 persone mancherebbero all'appello. 9 marzo - Cinque morti, c'era anche un neonato Cinque persone, tra cui un neonato di 3 mesi, sono annegate la scorsa notte nel mare Egeo mentre cercavano di raggiungere le coste dell'isola greca di Lesbo dalla Turchia. Lo riferisce l'agenzia statale Anadolu, secondo cui 9 migranti sono stati tratti in salvo dalla Guardia costiera turca. A bordo c'erano persone di nazionalità afgana e iraniana. - LEGGI ANCHE: Quei bambini che muoiono in mare nel silenzio dell'Europa 6 marzo - 25 morti in Turchia Sale a 25 il numero dei morti del naufragio di un barcone di migranti a largo di Didim, nel sud est della Turchia. Ne dà notizia l'agenzia turca Anadolu, citando fonti della guardia costiera turca. Tra le vittime ci sarebbero anche 10 bambini. Una quindicina di migranti sono stati tratti in salvo, mentre elicotteri e imbarcazioni della guardia costiera stanno ancora cercando eventuali dispersi. La nazionalità dei migranti non è ancora nota. 19 febbraio - Naufragio ad Agrigento Il cadavere di un migrante è stato recuperato oggi, dopo uno sbarco nella costa di Torre Salsa a Siculiana (Ag). L'altro, inizialmente avvistato, a causa della risacca delle onde, è momentaneamente scomparso, ma le ricerche di guardia costiera, carabinieri e guardia di finanza proseguono. I cadaveri erano a pochi metri dalla battigia. Il velivolo della Guardia Costiera è entrato in azione dopo che un gruppo di circa 30 migranti era giunto sulla spiaggia di Torre Salsa, in provincia di Agrigento ed era stato avvistato dai carabinieri. Otto di loro sono stati fermati, mentre gli altri si sono allontanati. Gli otto hanno fornito versioni discordanti riferendo che erano circa 40 ed erano stati trasportati da un'imbarcazione che li avrebbe lasciati in mare davanti alla costa. Il racconto, tuttavia, non ha convinto

gli investigatori per cui è stata disposta una perlustrazione del tratto di mare da parte della Guardia Costiera, che ha individuato i due cadaveri. 8 febbraio - 11 morti al largo della Turchia. Duplice tragedia dei disperati nelle acque dell'Egeo. Più di 30 migranti sono affogati in due distinti incidenti nell'Egeo. Sono 24 i corpi ritrovati fino a dopo un naufragio avvenuto oggi nella baia turca di Edremit sul mar Egeo, a poca distanza dall'isola greca di Lesbo. Di questi, 11 sono bambini. A riferirlo è l'agenzia di stampa Dogan, rivedendo un suo bilancio dato in precedenza secondo cui i morti in questo naufragio erano 22. In un'altra tragedia al largo della Turchia ci sono 11 morti. Inoltre altre 12 persone risultano disperse e le operazioni di soccorso proseguono. 2 febbraio - 9 morti, due bambini. Nove migranti, inclusi due bambini, sono morti nel naufragio di una barca nel mar Egeo, a largo della Turchia. Il naufragio è avvenuto, secondo il quotidiano Hurriyet, questa notte, alle 4.35 ora italiana, vicino a Seferishar, città costiera nella provincia di Smirne. 30 gennaio - 39 morti, 5 bambini. Almeno 39 migranti, di cui cinque bambini, sono morti in un naufragio nel mar Egeo. Erano partiti dalla provincia turca di Canakkale per raggiungere l'isola greca di Lesbos ma la loro imbarcazione si è capovolta. Lo ha riferito la Guardia Costiera turca. 28 gennaio - 25 morti di cui 18 bambini. Un barcone carico di migranti è affondato davanti alle coste greche dell'isola di Samos provocando la morte di 25 persone. 18 sono bambini di cui 5 femmine e 13 maschi. Lo riferisce la Guardia Costiera che ha salvato una decina di persone dal barcone proveniente dalle coste turche. 27 gennaio - Sette morti sulla carretta del mare. Ennesimo naufragio di una carretta del mare carica di migranti nell'Egeo: almeno sette persone sono annegate, compresi due bambini in tenera età, quando il gommoni che le stava trasportando dalla costa turca alla Grecia è colato a picco al largo dell'isola ellenica di Kos. L'allarme è stato lanciato da un altro passeggero che, dopo essere riuscito a raggiungere a nuoto uno scoglio, si è messo in contatto con la Guardia Costiera greca, segnalando la presenza di altri compagni che a suo dire sarebbero sopravvissuti. Le ricerche per localizzare i dispersi, cui partecipano mezzadocina di lance salpate dalla Turchia, hanno nel frattempo condotto al recupero dei cadaveri e al salvataggio di una donna, poi ricoverata in gravi condizioni. 22 gennaio - Due naufragi, strage nella notte. La Guardia costiera turca ha recuperato i corpi di 3 bambini al largo della località costiera di Dydyma, in quello che appare un terzo naufragio dopo i due già accertati davanti alle isole greche di Farmakonissi e Kalolimnos. Il bilancio complessivo delle vittime sale così ad almeno 45 morti tra i quali 20 bambini e 17 donne. Le ricerche sono ancora in corso. Sono 34 i morti il bilancio del naufragio di un barcone davanti all'isola greca di Kalolimnos. E un'altra imbarcazione con 48 persone è affondata davanti all'isola di Farmakonissi: 7 le vittime. Nella notte, intorno all'1.30, una imbarcazione si era arenata sugli scogli allarghi dell'isola di Farmakonissi: 48 le persone tratte in salvo dalla Guardia Costiera che però ha recuperato i corpi di sei bambini e di una donna. Qualche ora più tardi il naufragio al largo dell'isola Kalolimnos. La polizia portuale ha recuperato 34 corpi (due bambini, 9 donne e 3 uomini); sono state salvate 26 persone. Continuano le operazioni di soccorso, assistite da un elicottero di Frontex, l'Agenzia europea di sorveglianza delle frontiere. Nonostante il clima invernale, continuano gli arrivi di barche di fortuna cariche di migranti provenienti dalla Turchia. L'Oim, l'Organizzazione internazionale per le Migrazioni, precisa che dal primo al 18 gennaio sono morte 77 persone in 31 mila sbarchi sulle isole greche. Gli sbarchi sono aumentati, rispetto a gennaio 2015, di 21 volte. 21 gennaio - Ancora strage di bambini. Almeno 12 persone, tra cui 3 bambini e 4 donne, sono morte in un naufragio avvenuto stamani nel mar Egeo al largo della costa turca di Smirne. Lo riferiscono media locali, secondo cui 28 migranti sono stati salvati, ma non è chiaro il numero dei dispersi. 20 gennaio - Morti al freddo. Una donna di 35 anni e un bambino di cinque anni sono morti oggi per ipotermia dopo che le imbarcazioni sulle quali viaggiavano, cariche di migranti partite dalla Turchia, sono affondate vicino all'isola greca di Lesbo, nel Mar Egeo. Lo riferisce la Guardia Costiera. Nell'operazione sono state salvate 54 persone. Al momento a Lesbo le temperature si aggirano intorno a zero gradi, ma il freddo non ha fatto diminuire il numero di arrivi quotidiani. 15 gennaio - Tre bambini annegati nell'Egeo. Almeno 3 bambini sono annegati dopo che all'alba il gommoni di migranti su cui viaggiavano si è rovesciato nel mar Egeo, tra la costa turca e l'isola greca di Agatonissi. Lo riferiscono le autorità di Atene. Dopo il naufragio 20 persone sono state salvate. Quattro migranti afgani - di cui un neonato, due bambini e una donna - sono morti sempre oggi, dopo che l'imbarcazione sulla quale

viaggiavano dalla Turchia all'isola greca di Lesbo si è ribaltata a causa del maltempo a circa 200 metri dalla località turca di Ayvacik. Lo riporta l'agenzia di stampa turca Alhlas, secondo la quale a bordo dell'imbarcazione viaggiavano 13 persone, tutte afgane. E a conclusione di una tragica giornata, il cadavere di un neonato è stato ritrovato a bordo di un barcone di migranti arrivato dalla Turchia all'isola greca di Farmakonissi, nell'Egeo, dove sono state tratte in salvo 63 persone. [leuca-nauf] Polizia e Carabinieri sul luogo del ritrovamento del cadavere di una donna recuperato vicino ad uno scoglio, in località Felloniche, non lontano da Capo di Leuca. Farebbe parte di un gruppo di migranti di nazionalità somalascari caricati in mare dagli scafisti, Lecce, 11 gennaio 2015. Credits: ANSA/STEFANIA CONGEDO

11 gennaio - Buttati in mare dagli scafisti il cadavere di una donna è stato recuperato vicino ad uno scoglio, in località Felloniche, non lontano da Capo di Leuca (Lecce) dove un gruppo di donne sarebbe stato scaraventato in mare dagli scafisti. Tre o quattro donne, a quanto accertato dagli investigatori, risulterebbero disperse. A bordo del natante vi erano, secondo quanto accertato finora, 21 donne e un minorenne. Nella zona stanno operando mezzi della Capitaneria di porto, Carabinieri e il nucleo sommozzatori dei Vigili del fuoco. Tre i punti in cui sarebbe avvenuto, intorno alle 3.30 della notte, lo sbarco in mare. Prima a Marina di Novaglie, in località Ciolo, dove un primo gruppo di migranti è stato trovato sugli scogli, poi a Leuca e infine a Felloniche dove invece i rinvenimenti sono avvenuti lungo la strada. Un uomo è stato recuperato in mare: è in stato di ipotermia ed è stato trasportato in ospedale a Tricase dove è stata portata anche una donna. [turchia-na] Turchia, 5 gennaio 2016, vittime del naufragio vicino alla città di Ayvalik Credits: Twitter

5 gennaio - In fuga da Siria, Iraq e Algeria il nuovo anno dei migranti che attraversano l'Egeo si apre con un'altra strage. Due naufragi hanno causato la morte di almeno 36 persone nelle acque tra Turchia e Grecia. Tra loro diversi bambini e una donna incinta. Un bilancio tragico che potrebbe aggravarsi ancora, visto che nel mare grosso proseguono le ricerche dei dispersi e il numero esatto dei migranti a bordo dei barconi affondati resta incerto. - LEGGI ANCHE: Quei bambini che muoiono in mare nel silenzio dell'Europa Entrambi i natanti erano partiti dalla zona di Dikili, sulla costa egea della Turchia, diretti all'isola greca

a di Lesbo. Prima dell'alba, complici le cattive condizioni atmosferiche, sono affondati, scaraventando decine di persone nelle acque in tempesta. Il mare ha restituito i corpi delle vittime nel corso delle ore in due diverse località sulla costa turca, a una distanza di circa 40 km. Molti avevano ancora addosso i giubbotti salvagente. Ad Ayvalik la guardia costiera turca ha recuperato 26 cadaveri, mentre più a sud, a Dikili, la guardia costiera locale ne ha rinvenuti 10. Il governatore locale Namik Kemal Nazliha riferito che le vittime sono di nazionalità siriana, irachena e algerina. Molte restano ancora da identificare. I testimoni Secondo alcuni testimoni un barcone si sarebbe schiantato contro le rocce, mentre l'altro, un gommone, si sarebbe capovolto dopo aver imbarcato acqua. Secondo i media locali la guardia costiera turca è riuscita a trarre in salvo 68 persone, alcune in mare aperto mentre altre erano riuscite ad arrampicarsi sui frangiflutti nei pressi della costa. Molti dei naufraghi salvati sono stati trasferiti in ospedale in stato di ipotermia. Tre mezzi navali e un elicottero sono stati inviati nella zona alla ricerca dei dispersi. Il timore, sostiene l'autorità turca, è che altri cadaveri possano emergere nelle prossime ore. Le cifre della tragedia Le cifre delle tragedie sulla rotta della disperazione che dalla Turchia porta alle isole greche continuano quindi a crescere. Nel 2015 in quel tratto di mare la guardia costiera di Ankara ha soccorso 91.611 migranti, con un aumento annuo del 570%. Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni lo scorso anno le vittime nell'Egeo, attraversato da quasi 850 mila persone, sono state 805. Un numero che già nei primi giorni del 2016 torna drammaticamente a crescere. (ANSA) [turchia-na] Turchia, 5 gennaio 2016, superstiti del naufragio vicino alla città di Ayvalik Credits: Twitter

2 gennaio: Khalid, 2 anni, la prima vittima del 2016 Si chiama Khalid, aveva due anni, ed è la prima vittima nel Mediterraneo, quest'anno, secondo l'ong Moas (Migrant Offshore Aid Station), con base a Malta. Come spiega la stessa Moas su Facebook, il piccolo siriano viaggiava insieme alla madre di 28 anni ed una quarantina di altre persone su un gommone, che si è schiantato il 2 gennaio sulle rocce di un'isola sull'Egeo. (ANSA)

## Tanti per Tutti. Viaggio nel Volontariato italiano

[Redazione]

Oltre 10 mila scatti, un libro fotografico e una mostra nazionale per raccontare storia, volti, luoghi e associazioni del Volontariato in Italia

1/14 Puppy Walkers. Puppy Walkers è un'associazione che si occupa del reperimento di cuccioli e del loro addestramento per farli diventare cani guida da donare a persone non vedenti. Padova, 2015 Credits: Marzio Minorello e Samuele Boldrin

2/14 Progetto Sollievo Alzheimer - Compleanno di Maria - Asolo, Tv, 2015 Credits: Nazzareno Berton

3/14 Il saluto: medici clowns per strada. Roma, 2015 Credits: Lucio Governa

4/14 Decoro urbano - Angeli del bello. Firenze, 2015 Credits: Enrico Genovesi

5/14 Note per la vita. Una giornata di volontariato della Filarmonica di Sestri Levante presso una residenza sanitaria assistenziale per anziani. Sestri Levante, Ge, 2015 Credits: Paolo Zannini

6/14 Ero straniero. Associazione impegnata nell'insegnamento della lingua e della cultura italiana agli stranieri. Acqui, Mo, 2015 Credits: Mario Orlandi

7/14 Rugby Rosignano. Attività di volontariato per gestire il terzo tempo dei bambini. Rosignano Marittimo, Li, 2015 Credits: Paolo Montechiaro

8/14 Bernardo Bernardi. Farmacista e Volontario Protezione Civile. Garfagnana, Lu, 2015 Credits: Stefania Adami

9/14 Associazione di volontariato UNITALSI - Campo estivo. Borghetto Santo Spirito, Sv, 2015 Credits: Raoul Iacometti

10/14 Meeting amicizia tra i popoli. Ad organizzare l'evento contribuiscono anche 2500 volontari. Rimini, 2015 Credits: Andrea Angelini

11/14 Ragazzo ammalato di Sla. Tenda Teatro le Serre. Collegno, To, 2014/2015 Credits: Renzo Miglio

12/14 UILDM - Campo estivo per ragazzi, generalmente con malattie neuromuscolari. Follonica, GR, 2015 Credits: Raoul Iacometti

13/14 Oggi, un'altra notte. Attività della Ronda Notturna organizzata dalla Caritas di Prato, 2015 Credits: Fabrizio Tempesti

14/14 Il Rifugio. Volontari all'opera nel canile. Cascina, Pi, 2015 Credits: Elena Bacchi

25 maggio 2016 Panorama FotoFoto Più Belle Rita Fenini

Un libro fotografico e una mostra. Un progetto che ha come preciso scopo quello di focalizzare l'attenzione su un componente strutturale del nostro panorama sociale, radicata nel territorio, vicina alle persone e connotata da una ferma volontà di partecipazione, aiuto e solidarietà. Queste sono le caratteristiche che accomunano le tante esperienze rappresentate in questa mostra grazie alla capacità di racconto e testimonianza della Fotografia, linguaggio che diventa comune rappresentazione di uno spaccato privo di differenze regionali o tipologiche. Un vero e proprio viaggio da Nord a Sud, dalle metropoli fino ai più piccoli paesi di provincia. Nessuna distinzione, ma una visione unica, comune e carica di senso delle tante iniziative: dall'aiuto per i disabili all'assistenza ai profughi, dalle iniziative per i poveri alla cura degli animali, dal sostegno agli anziani alle grandi realtà sociali che connotano il nostro paese, come la Croce Rossa o la Protezione Civile. E molto altro ancora, tra sport, carceri, dipendenza, giovani e tradizione italiane. Un profondo lavoro di ricerca sul territorio che ha visto la partecipazione di oltre 700 autori per un totale di circa 10 mila scatti: 300 di questi Autori sono stati selezionati e più di 1400 immagini - realizzate da loro - verranno presentate il 11 Giugno 2016 in occasione della grande Mostra Nazionale presso il Centro Italiano della Fotografia Autore (CIFA) a Bibbiena (AR). Contemporaneamente verranno inaugurate oltre 150 Mostre Locali su tutto il territorio nazionale. Il progetto (voluta da FIAF - Federazione Italiana Associazioni Fotografiche - e CSVnet - Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato) è anche un libro fotografico che contiene tutti i progetti realizzati e che mostra le immagini degli autori selezionati.

## Siria: Al Nusra e l'Isis passano all'attacco

[Redazione]

A cosa è servito il cessate-il-fuoco? Da allora le opposizioni si sono rinforzate infliggendo perdite pesanti ai governativi e ai loro alleati russi 25 maggio 2016 Panorama News Esteri Siria: Al Nusra e l'Isis passano all'attacco siriani nei pressi di Aleppo Credits: GEORGE OURFALIAN/AFP/Getty Images Luciano Tirinnanzi.jpg Luciano Tirinnanzi Per Lookout news Dopo il cessate-il-fuoco introdotto il 27 febbraio sulla Siria per volere della comunità internazionale, sono ripresi durissimi scontri e importanti manovre militari, praticamente in ogni settore dove si combatte. La terza settimana di maggio, in particolare, segna un'escalation nel conflitto a danno soprattutto dei governativi e dei russi. Sebbene siano ben 59 i gruppi armati che hanno aderito al processo di conciliazione che ha avuto inizio proprio con l'introduzione del cessate-il-fuoco, quest'ultimo non si applica alle principali forze antagoniste al governo di Damasco, ovvero il Fronte Al Nusra e lo Stato Islamico, che continuano i loro sforzi per recuperare il terreno. ISIS attacca la base russa T4E così, dopo ondata di attacchi suicidi e autobombe a firma dell'ISIS che lo scorso 23 maggio hanno fatto strage a Tartus e Jableh - regione di Latakia, cuore dei feudi del governo di Damasco dove posizionate anche le forze armate russe - oggi si apprende di un nuovo pesantissimo attacco a danno dei russi. La scorsa settimana lo Stato Islamico ha colpito duro la base aerea russa T4, situata tra Homs e Palmira, distruggendo 4 elicotteri assaltati e 20 camion da trasporto, e danneggiando seriamente alcuni aerei siriani e un deposito logistico. Fonti russe hanno inizialmente parlato di un incendio nella base ma immagini satellitari statunitensi, escludendo un sabotaggio dall'interno, suggeriscono piuttosto uno scenario in cui la base T4 è stata vittima dei colpi d'artiglieria dei miliziani di Al Baghdadi. Il Fronte Al Nusra punta su Aleppo mentre l'ISIS prosegue la violentissima campagna di primavera intitolata ad Abu Ali Al Anbari, importante gerarca del Califato, anche il Fronte Al-Nusra si ricompatta intorno alla città di Aleppo, che rimane il punto più caldo delle attività di Al Nusra. Qui i jihadisti hanno raccolto una forza di circa 6.000 combattenti, in preparazione di un'imminente offensiva. Lo scopo, secondo Mosca, è bloccare le truppe governative in città bersagliandole da est e impedire l'accesso alla città di Nubl da nord, per tagliare i rifornimenti agli assadisti. Oltre che intorno ad Aleppo, i miliziani hanno rivitalizzato i propri sforzi anche nelle province di Latakia e Hama, mentre si segnalano movimenti importanti alle porte di Damasco. A Ghouta e Darayya, sobborgo di Damasco, i combattenti di Al Nusra e i loro affiliati sono riusciti a riorganizzarsi e rafforzare le loro posizioni, grazie a nuovi rifornimenti di armi e munizioni. Dunque, il teatro di guerra siriano si complica non poco per i russi, che devono fare i conti con il fatto che il cessate-il-fuoco è stato controproducente sotto molti punti di vista. È evidente, infatti, che le opposizioni hanno sfruttato la calma apparente per ricevere nuovi rifornimenti di armi e mezzi camuffati da vettovagliamenti e aiuti umanitari per la popolazione, con i quali hanno ora l'opportunità e l'intenzione di proseguire la guerra. Le prospettive dello scontro in atto mentre le operazioni dei russi e degli uomini di Damasco si stanno concentrando lungo la provincia di Homs, nel deserto siriano verso Raqqa, è però Deir al-Zour, la città contesa sulla strada per il confine con l'Iraq, il vero punto di svolta possibile. Qui l'esercito di Assad è rimasto a lungo isolato e non ha potuto far altro che tentare di mantenere la posizione, per evitare di consegnare intera provincia allo Stato Islamico. Questi nuovi rivolgimenti e le perdite subite dai governativi e anche dai russi, ci consegnano una primavera di sangue che certifica le crescenti difficoltà del regime siriano di tenere testa a un'opposizione più resiliente e coriacea di quanto ci si aspettasse. Chi e come abbia rifornito le prime linee dei jihadisti durante il cessate-il-fuoco non è dato sapere, ma è ormai praticamente certo che sia accaduto. Il che dovrebbe far riflettere seriamente sull'opportunità di insistere con questa fallimentare strategia di guerra, che invece di portare a una cessazione delle ostilità, ha soltanto radicalizzato lo scontro facendo emergere definitivamente il Fronte Al Nusra e lo Stato Islamico quali protagonisti assoluti dell'opposizione al regime di Assad.